ATTI PARLAMENTARI

XVII LEGISLATURA

CAMERA DEI DEPUTATI

Doc. **LV**
n. **1-*bis***

RELAZIONE

SULL'ATTIVITÀ DI BANCHE E FONDI DI SVILUPPO A CARATTERE MULTILATERALE E SULLA PARTECIPAZIONE FINANZIARIA ITALIANA ALLE RISORSE DI DETTI ORGANISMI

(Anno 2012)

Predisposta dal Ministero dell'economia e delle finanze

Presentata dal Ministro degli affari esteri

(BONINO)

Trasmessa alla Presidenza 15 novembre 2013

*(Allegata, ai sensi dell'articolo 4, comma 2-*bis*, della legge 26 febbraio 1987, n. 49, alla Relazione sull'attuazione della politica di cooperazione allo sviluppo per l'anno 2012 – Doc. LV, n. 1)*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

A cura del:
Ministero dell'Economia e delle Finanze
Dipartimento del Tesoro
Direzione III
Ufficio IX
Via XX Settembre, 97
00187 Roma

INDICE

Abbreviazioni ..... *Pag.* 6

Premessa ..... » 7

I - La Cooperazione Italiana attraverso le Banche e i Fondi Multilaterali di Sviluppo ..... » 8

1. Cenni generali ..... » 8
2. L'Italia e le Banche di Sviluppo ..... » 10
   - 2.1. Competenze del Ministero dell'economia e delle finanze (MEF) ..... » 10
   - 2.2. Principali temi d'attualità ..... » 11
   - 2.3. Gli impegni finanziari dell'Italia nei confronti di Banche e Fondi di Sviluppo ..... » 12
3. Personale italiano ..... » 13

II - Il Gruppo della Banca Mondiale ..... » 15

1. Cenni storici ..... » 15
2. Struttura ed organizzazione ..... » 15
3. Risultati operativi e aspetti finanziari ..... » 17
   - 3.1. La Banca Internazionale per la Ricostruzione e lo Sviluppo ..... » 17
   - 3.2. L'Associazione internazionale per lo Sviluppo (IDA) ..... » 19
   - 3.3. Stato di attuazione dell'iniziativa HIPC e della MDRI ..... » 19
   - 3.4. La Società Finanziaria Internazionale (IFC) ..... » 19
   - 3.5. L'Agenzia Multilaterale per la Garanzia degli Investimenti (MIGA) ..... » 20
4. Principali temi di attualità ..... » 21
   - 4.1. Elezione del nuovo Presidente ..... » 21
   - 4.2. La nuova strategia del Gruppo Banca Mondiale – aggiornamento a luglio 2013 ..... » 21
   - 4.3. Situazione finanziaria ..... » 22
   - 4.4. Il *World Development Report* sul lavoro ..... » 22
   - 4.5. La diciassettesima ricostruzione delle risorse dell'IDA – aggiornamento a luglio 2013 ..... » 22
5. Imprese italiane e Banca Mondiale ..... » 23
   - 5.1. I dati sulle aggiudicazioni ..... » 23
   - 5.2. La revisione delle regole di procurement ..... » 24
6. Personale italiano ..... » 24

III - Il Fondo Globale per l'Ambiente ..... » 25

1. Cenni storici ..... » 25
2. Struttura e organizzazione ..... » 25
3. Risultati operativi e aspetti finanziari ..... » 26
4. Principali temi di attualità ..... » 27
   - 4.1. Nomina del nuovo *Chef Executive Officer* ..... » 27
   - 4.2. GEF 6 *Replenishment* – aggiornamento a luglio 2013 ..... » 28
   - 4.3. Visione della GEF 2020 ..... » 28
   - 4.4. Accreditamento delle nuove GEF *Project Agencies* – aggiornamento a luglio 2013 ..... » 28
   - 4.5. Strategia per il settore privato ..... » 28
5. Imprese italiane GEF ..... » 29
6. Personale italiano ..... » 29

IV - Il Gruppo della Banca Interamericana di Sviluppo ..... » 30

1. Cenni storici ..... » 30
2. Struttura ed organizzazione ..... » 30

3. Risultati operativi ..... *Pag.* 31
3.1. La Banca Interamericana di Sviluppo ..... » 31
3.2. La Società Interamericana di Investimento (IIC) ..... » 32
3.3. Fondo Multilaterale d'Investimento (MIF) ..... » 32
4. Aspetti finanziari ..... » 32
5. Principali temi di attualità ..... » 33
5.1. Attuazione delle riforme relative all'aumento del capitale ordinario ..... » 33
5.2. Settore privato ..... » 33
5.3. Haiti ..... » 34
5.4. Riallocazione di azioni non sottoscritte nell'ambito del nono aumento di capitale ..... » 34
6. Fondi fiduciari italiani ..... » 34
7. Imprese italiane e IDB ..... » 34
8. Personale italiano ..... » 35

V - La Banca Asiatica di Sviluppo ..... » 36
1. Cenni storici ..... » 36
2. Struttura ed organizzazione ..... » 36
3. Risultati operativi e aspetti finanziari ..... » 37
4. Principali temi di attualità ..... » 39
4.1. Copertura operativa della Banca ..... » 39
4.2. Organizzazione ..... » 39
4.3. Ricostituzione del Fondo Asiatico di Sviluppo ..... » 39
4.4. Bilancio ..... » 40
4.5. Myanmar ..... » 40
5. Imprese italiane e AsDB ..... » 40
6. Personale italiano ..... » 41

VI - Il Gruppo della Banca Africana di Sviluppo ..... » 42
1. Cenni storici ..... » 42
2. Struttura ed organizzazione ..... » 42
3. Risultati operativi ..... » 43
4. Aspetti finanziari ..... » 44
5. Principali temi di attualità ..... » 45
5.1. Riforme istituzionali della Banca ..... » 45
5.2. Transizione alla nuova strategia decennale ..... » 45
5.3. Fondo Africano di Sviluppo ..... » 46
5.4. Stati fragili ..... » 46
5.5. La crisi politica in Nord Africa ..... » 46
5.6. Sede della Banca – Aggiornamento a luglio 2013 ..... » 47
6. Imprese italiane e Gruppo della Banca Africana di Sviluppo ..... » 47
7. Personale italiano ..... » 47

VII - La Banca di Sviluppo dei Caraibi ..... » 48
1. Cenni storici ..... » 48
2. Struttura ed organizzazione ..... » 48
3. Risultati operativi ..... » 49
4. Aspetti finanziari ..... » 50
5. Principali temi di attualità ..... » 50
5.1. Merito di credito ..... » 50
5.2. Allargamento base azionario ..... » 51
5.3. Partenariati ..... » 51
5.4. Negoziati SDF ..... » 51
6. Imprese italiane e CDB ..... » 52
7. Personale italiano ..... » 52

VIII - Il Fondo Internazionale per lo Sviluppo Agricolo ..... » 53
1. Cenni storici ..... » 53
2. Struttura ed organizzazione ..... » 53
3. Risultati operativi e aspetti finanziari ..... » 54

4. Principali temi di attualità ..... *Pag.* 55
4.1. Nona ricostituzione delle risorse dell'IFAD ..... » 55
4.2. Quadro Strategico fino al 2015 ..... » 55
4.3. Sicurezza alimentare ..... » 56
4.4. Cambiamento climatico ..... » 56
4.5. Uguaglianza tra i generi ..... » 56
4.6. Cancellazione del debito e Haiti ..... » 56
4.7. La nuova strategia del partnership ..... » 57
4.8. Lavorare con le agenzie del Polo Romano ..... » 57
5. Imprese e consulenti italiani ..... » 57
6. Personale italiano ..... » 57

IX - La Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo ..... » 58
1. Cenni storici ..... » 58
2. Struttura ed organizzazione ..... » 58
3. Risultati operativi e aspetti finanziari ..... » 59
4. Principali temi di attualità – aggiornamento a luglio 2013 .... » 60
4.1. Avvio degli investimenti nella regione SEMED ..... » 60
4.2. « Modernisation agenda » – aggiornamento a luglio 2013 . » 61
4.3. *Local currency* ..... » 61
4.4. *Joint IFI Action Plan for Central Eastern Europe* ..... » 62
5. Imprese italiane e BERS ..... » 62
5.1. Progetti privati ..... » 62
5.2. Progetti e gare d'appalto per la fornitura di beni e servizi ..... » 62
5.3. Co-finanziamento con banche a garanzie e finanziamenti all'esportazione ..... » 62
5.4. Contratti di consulenza ..... » 63
6. Personale italiano ..... » 63
7. Fondi di assistenza tecnica e programmi speciali finanziati dall'Italia ..... » 63
7.1. *Technical Cooperation Funds Programme* ..... » 63
7.2. Fondo InCE ..... » 63
7.3. *Italy*-EBRD *Local Enterprise Facility* (LEF) ..... » 64
7.4. Fondi nucleari ..... » 64

X - Schema Programmatico Triennale ..... » 65

XI - L'aiuto allo sviluppo dell'UE nei paesi dell'Africa, Caraibi e Pacifico ..... » 67
1. Cenni storici ..... » 67
2. Il Fondo Europeo di Sviluppo (FES) ..... » 68
2.1. Il X FES ..... » 69
2.2. Attività del FES nel 2012 ..... » 71
3. L'*investment Facility* ..... » 73
4. I Programmi Intra-ACP ..... » 74
4.1. La *Peace Facility* ..... » 75
4.2. La *Water Facility* ..... » 76
4.3. L'*Energy Facility* ..... » 76
4.4. Il *Trust Fund* UE-Africa per le infrastrutture ..... » 76
5. I contributi dell'Italia ..... » 77
6. La cooperazione attraverso le risorse del bilancio UE ..... » 78
7. Gli strumenti della cooperazione UE ..... » 79
8. Il futuro della politica di sviluppo dell'UE-da Agenda for Change all'agenda post 2015 ..... » 81

ALLEGATI ..... » 85

Abbreviazioni

AfDB (*African Development Bank* – Banca Africana di Sviluppo)
AfDF (*African Development Fund* – Fondo Africano di Sviluppo)
AMC (*Advanced Market Commitment*)
AsDB (*Asian Development Bank* – Banca Asiatica di Sviluppo)
AsDF (*Asian Development Fund* – Fondo Asiatico di Sviluppo)
BMS (Banche multelaterali di Sviluppo – *Multilateral Development Banks*)
CDB (*Caribbean Development Bank* – Banca di Sviluppo dei Caraibi)
CDF (*Caribbean Development Fund* – Fondo di Sviluppo dei Caraibi)
DSP (Diritti Speciali di prelievo)
EBRD (*European Bank for Reconstruction and Development* – Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo)
FIAS (*Foreign Investment Advisory Service* – Servizio di Consulenza per gli Investimenti Esteri)
FMI (Fondo Monetario Internazionale – *International Monetary Fund*)
FSO (*Fund for Special Operations* – Fondo Operazioni Speciali)
FY (*Fiscal Year* – Anno Finanziario)
GEF (*Global Environment Facility*)
HIPC (*Heavily Indebted Poor Countries* – Paesi Poveri Maggiormente Indebitati)
IBRD (*International Bank for Reconstruction and Development* – Banca Internazionale per la Ricostruzione e lo Sviluppo)
ICSID (*International Centre for Settlement of Investment Disputes* – Centro Internazionale per la Risoluzione delle Dispute sugli Investimenti
IDA (*International Development Association* – Associazione per lo Sviluppo Internazionale)
IDB (*Interamerican Development Bank* – Banca Interamericana di Sviluppo)
IGD (*International Development Goals* – Obiettivi Intarnazionali di Svilppo)
IFAD (*International Fund for Agricultural and Development* – Fondo Internazionale per lo Sviluppo Agricolo)
IFC (*International Finance Corporation* – Socità Finanziaria Internazionale)
IFI (Istituzioni Finanziarie Internazionali)
MDG (*Millennium Development Goals* – Obiettivi di Sviluppo del Millennio)
MDRI (*Multilateral Debt Relief Initiative* – Iniziativa multilaterale per la riduzione del debito)
MIF (*Multilateral Investment Fund* – Fondo Multilaterale d'Investimento)
MIGA (Multilateral Investment Guarantee Agency – Agenzia Multilaterale per la Garanzia degli Investimenti)
NSA (*Nuclear Safety Account* – Fondo per la Sicurezza Nucleare)
NTF (*Nigeria Trust Fund* – Fondo Fiduciario per la Nigeria)
OC (*Ordinary Capital* – Capitale Ordinario)
ODA (*Official Development Assistance* – Aiuto Pubblico allo Sviluppo)
ONG (Organizzazioni Non Governative)
PRGF (Poverty Reduction and Growth Facility)
PRSP (*Poverty Reduction Strategy Paper* – Documento per la Strategia della Riduzione della Povertà)
PVS (Paesi in Via di Sviluppo)
RVF (*Regional Venture Fund*)
SAF (*Structural Adjustment Facility*)
SDR (*Special Drawing Rights* – Diritti Speciali di prelievo)
UC (Unità di conto in uso presso la Banca Africana di Sviluppo – I UC = I DSP)
UNDEP (*United Nations Development Programme* – Programma di Sviluppo delle Nazioni Unite)
UNEP (*United Nations Environment Programme* – Programma delle Nazioni Unite per l'Ambiente)
WTO (*World Trade Organization* – Organizzazione del Commercio Mondiale)

Premessa

La relazione annuale sull'attività delle Banche e dei Fondi Multilaterali di Sviluppo viene preparata dal Dipartimento del Tesoro – Direzione III (Rapporti Finanziari Internazionali), ai sensi dell'art. 4 della legge n. 49/87, così come modificato dall'art. 6 della legge n.160/98 (la normativa attualmente vigente in materia di cooperazione allo sviluppo)[1]. Come richiesto da tale normativa, la relazione, presentata al Parlamento nell'ultimo trimestre dell'anno in allegato a quella predisposta dal Ministero degli Affari Esteri sulla cooperazione bilaterale, si riferisce all'anno immediatamente precedente. C'è quindi uno scarto, indotto dalla normativa e dalla procedura vigenti, di circa nove mesi tra il periodo cui la relazione si riferisce e il periodo in cui essa viene materialmente presentata al Parlamento.

Si segnala che in molti casi, per facilitare l'immediata comprensione del testo, nel definire le istituzioni oggetto della presente relazione, è stata utilizzata la sigla internazionalmente riconosciuta, corredata di opportuna legenda.

[1] La relazione è curata dall'Ufficio IX della Direzione III. Il capitolo riguardante l'aiuto comunitario allo sviluppo è curato dall'Ufficio X della stessa Direzione.

I. La cooperazione italiana attraverso le Banche e i Fondi Multilaterali di Sviluppo

1. Cenni generali

L'Italia, anche in considerazione del suo rango di paese G7, ha bisogno di una cooperazione allo sviluppo organica e coerente, adeguata al suo profilo internazionale e al suo peso economico e politico. Per raggiungere questo obiettivo è necessario che la componente bilaterale della cooperazione sia adeguatamente integrata da quella multilaterale.

Attraverso il canale multilaterale un paese conferisce risorse a istituzioni che operano in una pluralità di settori in tutti i paesi in via di sviluppo (PVS), assolvendo così all'esigenza di promuovere il benessere globale, oltre che all'obbligo morale e politico di ridurre il divario tra il Nord e il Sud del mondo, anche nei confronti di paesi o settori nei quali la cooperazione bilaterale è meno presente. Le due componenti sono quindi complementari.

La partecipazione finanziaria italiana alle Banche e ai Fondi Multilaterali di Sviluppo occupa un posto rilevante nell'ambito della cooperazione multilaterale allo sviluppo italiana, costituendone una delle tre componenti, insieme alle attività svolte nell'ambito dell'Unione Europea e delle Nazioni Unite.

Il primo valore aggiunto delle istituzioni multilaterali è nella loro stessa natura, che le mette in grado di catalizzare attenzione e risorse su alcuni temi d'importanza globale e prioritaria per lo sviluppo come, ad esempio, i beni pubblici globali, il buon governo (*good governance*), o su iniziative di particolare importanza, come quella dell'annullamento del debito dei paesi più poveri.

L'aiuto fornito dalle Banche e dai Fondi Multilaterali di Sviluppo è inoltre uno strumento efficace, poiché concentra flussi di risorse provenienti dai vari paesi donatori, rendendo possibile la realizzazione di iniziative che un singolo paese non sarebbe in grado di sostenere. Ciò comporta la possibilità di essere più rilevanti a livello paese, settore, o singolo progetto, e di avere quindi un impatto maggiore sullo sviluppo. Allo stesso tempo, questo offre la possibilità di economie di scala e minori costi per unità di prodotto, rendendo l'aiuto offerto dalle organizzazioni multilaterali potenzialmente più efficiente.

L'efficacia della cooperazione multilaterale è anche dovuta, in molti casi, alla sua maggiore neutralità rispetto a considerazioni di carattere politico-commerciale e alla sua forte legittimazione nei confronti dei paesi beneficiari, per la presenza nelle Banche e nei Fondi di Sviluppo di rappresentanti degli stessi PVS.

Infine, queste istituzioni sono oggi non solo strumenti di finanziamento, ma veri e propri intermediari e diffusori di idee, che promuovono lo sviluppo anche attraverso la creazione e la circolazione di conoscenza e di esperienze si successo.

La Banca Multilaterale di Sviluppo più importante è la Banca Mondiale (BM), cui si affiancano le Banche Regionali di Sviluppo. Queste ultime, basate sul modello della BM, ne condividono lo scopo di promuovere nei PVS uno sviluppo economico e sociale inclusivo, attraverso il finanziamento di progetti di investimento, di programmi a sostegno di riforme economiche e di assistenza tecnica.

Le Banche Regionali sono: la Banca Interamericana di Sviluppo (IDB), la Banca Asiatica di Sviluppo (AsDB) e la Banca Africana di Sviluppo (AfDB)[2]. Al centro del mandato

[2] L'Italia, inoltre, detiene una partecipazione azionaria in una banca sub-regionale, la Banca di Sviluppo dei Caraibi (CDB).

di tali istituzioni, e in particolare di quello dei Fondi di Sviluppo (IDA, Fondo Asiatico di Sviluppo, Fondo Africano di Sviluppo, ecc.), costituiti in seno alle Banche per fornire doni e crediti a condizioni particolarmente agevolate ai paesi più poveri, è la riduzione della povertà, alla quale, specialmente di recente, è stata data nuova enfasi. Ambiente, crescita inclusiva, sviluppo del settore privato, *capacity building*, settore finanziario, *governance*, ruolo delle donne nel processo di sviluppo sono oggi le aree di maggiore intervento delle Banche di Sviluppo, che hanno dimostrato nel tempo di saper rispondere e adattarsi alle mutate esigenze dei paesi beneficiari.

Un ruolo in parte diverso, nell'ambito delle Istituzioni Finanziarie Internazionali (IFI), ricopre la Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo (BERS), istituita con il mandato di promuovere il processo di transizione all'economia di mercato dei paesi dell'Europa centro-orientale e dell'ex Unione Sovietica. Il mandato territoriale della BERS è stato successivamente esteso a Mongolia e Turchia e, più di recente, ai paesi del Mediterraneo sud orientale: Egitto, Tunisia, Giordania e Marocco hanno ora lo *status* di potenziali beneficiari.

Infine, il Fondo Internazionale per lo Sviluppo Agricolo (IFAD) si differenzia dagli altri Fondi si Sviluppo in quanto non è parte di una Banca Multilaterale, ma svolge attività autonoma, focalizzata al sostegno del settore agricolo, con particolare attenzione per i piccoli produttori delle comunità rurali.

Come la maggior parte dei paesi industrializzati, l'Italia è membro di tutte queste istituzioni, in molti casi nella veste di fondatore. Il criterio fondamentale che regola la partecipazione finanziaria alle Banche e ai Fondi Multilaterali di Sviluppo è quello del peso economico del paese membro nell'economia mondiale.

Banche e Fondi sono amministrati da organi collegiali composti da rappresentanti dei paesi membri e, per il perseguimento dei loro fini istituzionali, si avvalgono di fondi pubblici – messi a disposizione dagli Stati – e di fondi raccolti sui mercati finanziari. Più precisamente, nel caso delle Banche di Sviluppo, i paesi membri sottoscrivono quote azionarie di capitale alle quali corrisponde un potere di voto. Inoltre, le Banche, potendo contare sulla garanzia dei paesi industrializzati in qualità di azionisti, emettono obbligazioni a tassi competitivi. Le risorse così raccolte sono utilizzate per prestiti a condizioni più vantaggiose di quelle che i paesi riceventi potrebbero ottenere sui mercati dei capitali.

Le Banche di Sviluppo non mirano a massimizzare i profitti e i tassi di interesse applicati sui prestiti non riflettono il merito di credito dei paesi beneficiari[3]. Nello stesso tempo, attraverso oculate politiche di investimento dei fondi di tesoreria e di differenziazione dei tassi di interesse sui prestiti, le Banche di Sviluppo generano profitti che vengono in parte utilizzati per finanziare le attività dei Fondi di Sviluppo a favore dei paesi più poveri del mondo e le attività di assistenza tecnica.

La solidità finanziaria delle Banche di Sviluppo, confermata dal *rating* AAA, è altresì garantita dal cosiddetto *preferred creditor status*, ovvero dalla condizione di "creditore privilegiato" che attribuisce alle Banche di Sviluppo la priorità, su altri eventuali creditori, nel rimborso dei prestiti.

Gli aumenti di capitale delle Banche di Sviluppo non sono frequenti e in generale sono necessari quando vengono raggiunti i limiti statutari e prudenziali all'attività di prestito e di raccolta sui mercati, al fine di consentire alle Banche di poter continuare a operare ed espandere il portafoglio prestiti. Tra il 2009 e il 2010, tutte le Banche di Sviluppo hanno beneficiato di aumenti di capitale, decisi dagli azionisti per permettere loro di aumentare il sostegno ai PVS per fronteggiare gli effetti della crisi finanziaria globale iniziata nel 2008.

[3] Fa eccezione la BERS che, per mandato, opera a condizioni di mercato.

Per i Fondi, invece, sono necessarie periodiche ricostituzioni delle risorse, in genere ogni tre anni.

In un contesto multilaterale, il *pool* di risorse disponibile viene usato per finanziare l'insieme dei progetti/programmi esaminati e approvati dal Consiglio di Amministrazione dell'istituzione, al quale sono in genere demandati molti dei poteri decisionali che spettano al Consiglio dei Governatori, massimo organo statutario delle Banche di Sviluppo. Nessun paese azionista/donatore può chiedere che il suo contributo sia usato a sostegno di determinati paesi o di specifici progetti[4]. I progetti da finanziare vengono di norma identificati e proposti dai governi beneficiari sulla base della strategia adottata dalla Banca nei confronti del rispettivo paese. Una strategia-paese viene definita in collaborazione con i singoli governi, in consultazione con la società civile e i principali beneficiari delle azioni che si intendono intraprendere, e poi sottoposta all'approvazione del Consiglio di Amministrazione della Banca. Il volume di risorse che ogni Banca impegna a favore di un determinato paese è regolato da criteri oggettivi, anche di natura prudenziale. È attraverso l'esame e l'approvazione delle strategie-paese, dei progetti e delle politiche in generale, che il Consiglio di Amministrazione esercita il suo potere di controllo e indirizzo. È quindi in questo ambito che l'Italia, come membro del Consiglio, rappresentata da un Direttore italiano o di altra nazionalità (come avviene in quelle istituzioni in cui condividiamo il seggio con altri paesi, in quanto appartenenti alla stessa *constituency*), può far sentire la sua voce e il suo peso.

2. L'Italia e le Banche di Sviluppo

2.1 Competenze del Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF)

La competenza del MEF in materia di Banche e Fondi Multilaterali di Sviluppo è una competenza "istituzionale", sancita dalle singole leggi di adesione a tali istituzioni, delle quali il MEF è azionista, e, poi, sistematizzata dall'art. 4 della L.49/1987.

È anche però una competenza "fisiologica", in considerazione della natura finanziaria di queste istituzioni. Inoltre, le tematiche connesse a Banche e Fondi di Sviluppo sono, tradizionalmente, parte dell'agenda dei Ministri finanziari del G7/8 e G20.

Infine, le controparti nelle discussioni in materia di Banche e Fondi sono generalmente i rappresentanti dei Ministeri delle Finanze, perché la maggior parte dei paesi avanzati ha una divisione del lavoro tra dicasteri affine a quella dell'Italia.

La competenza del MEF in materia di Banche e Fondi Multilaterali di Sviluppo viene esercitata dalla Direzione III (Rapporti Finanziari Internazionali) del Dipartimento del Tesoro. Quest'ultima amministrazione conduce i negoziati per il finanziamento di Banche e Fondi, provvede a operare i necessari trasferimenti di risorse, assicura e coordina la presenza italiana negli organi statutari di tali istituzioni e segue l'attività dei rispettivi Consigli di Amministrazione.

Lo status di membro di Banche e Fondi Multilaterali di Sviluppo comporta per l'Italia la partecipazione a tutti gli aumenti di capitale o ricostituzioni di risorse che si rendono necessari. L'adesione iniziale a tali organismi implica infatti, per ogni paese membro, un impegno a sostenerli finanziariamente nel tempo per permettere loro di operare con continuità a favore dei paesi beneficiari. L'impegno assunto in sede di negoziato internazionale va onorato, previa approvazione parlamentare, attraverso l'erogazione del contributo promesso, secondo i tempi e le modalità concordate. Tale impegno si estende anche al cosiddetto

[4] Questa possibilità esiste attraverso la creazione di Fondi fiduciari, i cd *trust fund*, per i quali il donatore ha la facoltà di definire i beneficiari in termini di paesi e/o settori. Si tratta tuttavia di volumi limitati.

capitale a chiamata, che rappresenta un multiplo di quello versato. Il sostegno finanziario assicurato dall'Italia a Banche e Fondi va, quindi, inquadrato in quest'ambito e considerato anche alla luce dell'importanza del nostro Paese come:

- membro del G7/G8;
- membro fondatore dell'Unione Europea e dell'area dell'euro;
- membro fondatore della maggior parte delle Banche di Sviluppo.

Il livello di partecipazione finanziaria italiana assume particolare rilievo soprattutto per i Fondi di Sviluppo. Nelle Banche, infatti, gli aumenti di capitale non sono così frequenti come invece avviene per le ricostituzioni dei Fondi che, erogando finanziamenti a dono, o con scadenze estremamente lunghe, necessitano di periodici apporti di risorse finanziarie.

La nostra quota di partecipazione nelle ricostituzioni dei vari Fondi viene generalmente decisa sulla base dei seguenti elementi: 1) peso economico dell'Italia nell'economia internazionale e ruolo storico di "importante" donatore; 2) risultati operativi, efficacia ed efficienza dell'istituzione; 3) situazione interna di bilancio.

2.2 Principali temi d'attualità

Tra i temi principali che hanno caratterizzato il dibattito negli organi decisionali di Banche e Fondi Multilaterali di Sviluppo nel 2012 e all'inizio del 2013, si segnalano: 1) il nuovo approccio verso paesi in situazioni di fragilità e *post-conflict*; 2) l'esigenza di prevedere processi di selezione dei vertici e del *top management* delle Istituzioni; 3) la continua attenzione alla solidità finanziaria di lungo periodo delle Banche.

Il rapido mutare delle condizioni economiche nei PVS, con un numero crescente di paesi che guadagnano lo status di paesi a medio reddito, si integrano sempre di più nel sistema degli scambi internazionali e accedono stabilmente ai mercati finanziari, rende possibile, più che in passato, concentrare gli sforzi delle Banche e, in particolare dei Fondi Multilaterali di Sviluppo, sui paesi più bisognosi dell'aiuto internazionale.

Tra questi ultimi, stanno assumendo sempre più rilievo quelli che presentano situazione di fragilità di diversa natura, e/o che sono interessati da fenomeni di conflitto, (*Fragile Countries*, FCs).

La categoria non è nuova nel panorama internazionale, ma gli interventi delle Istituzioni Multilaterali nei FCs sono stati finora in larga parte basati su programmi, spesso di entità limitata, disegnati sulle specifiche esigenze del singolo paese e finanziati con risorse ad hoc messe a disposizione dai donatori.

Il nuovo approccio riconosce invece maggior centralità ai FCs, ai quali le Istituzioni Multilaterali possono offrire, oltre alle necessarie risorse finanziarie, un vasto patrimonio di conoscenze, una visione regionale e globale, e la capacità di mediazione degli interessi politici. Per affrontare in maniera sistematica questa sfida, le Banche e i Fondi Multilaterali di Sviluppo dovranno intraprendere un percorso di adattamento delle loro strategie, politiche e modalità operative.

Il tema dei FCs è tra le priorità dei negoziati del 2013 per la ricostituzione dell'Associazione Internazionale per lo Sviluppo (IDA – Fondo concessionale del Gruppo Banca Mondiale) e del Fondo Africano di Sviluppo e sta guadagnando rilevanza nel dibattito in Banca Asiatica di Sviluppo e nell'IFAD.

Nel corso del 2012 sono stati eletti i nuovi Presidenti della Banca Mondiale, della Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo e il nuovo *Chief Executive Officer* della

Global Environment Facility (GEF), ed è stato rinnovato il mandato del Presidente dell'IFAD; in tutti questi casi, l'elezione è avvenuta scegliendo nell'ambito di una rosa di candidati che avevano avuto occasione di interloquire con i Consigli di Amministrazione e con i Governatori delle varie Istituzioni[5]. Analogo processo è stato considerato quando, ad aprile 2013, si è trattato di eleggere il Presidente della Banca Asiatica di Sviluppo; in quell'occasione si è tuttavia ritenuto di soprassedere, in vista dell'urgenza di sostituire un Presidente dimissionario nell'immediata vigilia dell'Assemblea dei Governatori[6].

Queste procedure, non seguite in passato, hanno rappresentato un prima risposta alla necessità, sempre più avvertita, di introdurre sistemi trasparenti di selezione dei vertici di Banche e Fondi Multilaterali di Sviluppo. Specialmente tra i donatori – non beneficiari, sta infatti crescendo il consenso per introdurre vere e proprie procedure di selezione, nel rispetto degli statuti dei vari organismi[7].

La scelta dei Presidenti e del *top management* delle Istituzioni secondo processi di tipo competitivo consentirebbe di massimizzare l'apporto di professionalità dei leader, di rendere possibile una maggiore condivisione dei loro obiettivi programmatici con gli azionisti, di aumentare la loro *accountability* e, di riflesso, quella dell'Istituzione di cui sono al vertice.

Nel 2012 la redditività delle Banche ha continuato a diminuire a causa del perdurare dei bassi tassi di interesse e, in alcune, il rapporto tra patrimonio netto e impieghi si è avvicinato alle soglie prudenziali poste a protezione del capitale.

Misure correttive sono al vaglio dei Consigli d'Amministrazione per evitare, da una lato un brusco contenimento degli impieghi, che potrebbe comportare trasferimenti netti negativi a molti PVS; dall'altro, la necessità di ricorrere agli azionisti per un nuovo apporto di capitale, a breve distanza dall'ultimo *round* di aumenti che, insieme a far fronte alla crisi, avrebbe dovuto assicurare l'autosufficienza finanziaria delle Banche nel medio periodo.

Un contributo sul fronte delle entrate potrebbe venire da una revisione della politica dei tassi di interesse praticati sui prodotti finanziari, e da un ampliamento della gamma di quelli non-finanziari (*knowledge-based products*) se adeguatamente prezzati. Un ulteriore apporto potrebbe venire, dal lato delle uscite, dal controllo della dinamica delle spese amministrative. Su quest'ultimo aspetto, l'Italia ha continuato la linea di rigore da tempo adottata, non votando a favore di aumenti reali dei bilanci e delle retribuzioni non pienamente giustificati da ragioni strutturali, e in nessun caso appoggiando aumenti dei compensi ai Consiglieri di Amministrazione delle Istituzioni.

2.3 Gli impegni finanziari dell'Italia nei confronti di Banche e Fondi di Sviluppo

Il 2012 è stato caratterizzato un grande rilancio del dibattito sulla cooperazione allo sviluppo in Italia. La testimonianza migliore dell'attenzione per il tema è stato il successo del Forum della Cooperazione Internazionale organizzato a Milano dal 1° al 2 ottobre 2012. Presieduto dalle massime autorità italiane, il Forum ha visto due giorni di intenso dibattito tra numerosi operatori del settore, pubblici e privati, nazionali e internazionali, organizzati in dieci Tavoli tematici.

Per quanto riguarda la partecipazione finanziaria nelle Banche e Fondi Multilaterali di Sviluppo, questo rinnovato interesse ha avuto un riscontro tangibile nell'approvazione della

[5] Nel caso dell'IFAD, la procedura non è stata attivata per mancanza di candidature alternative al Presidente in carica.

[6] Anche in quel caso, si aveva comunque notizia di un solo candidato.

[7] Ad esempio, quelli di AfDB e di AsDB prevedono che il Presidente provenga da un Paese regionale.

Legge di stabilità 2013[8]. L'art. 1, comma 170, della Legge ha, infatti, stanziato 295 milioni di euro all'anno per il periodo 2013-2022, per far fronte agli impegni già assunti nelle ricostituzioni delle risorse dei Fondi di Sviluppo, e a parte dei nuovi impegni che verranno presi nel corso del decennio.

La norma, dal carattere fortemente innovativo, ha dato ai Fondi la certezza che l'Italia avrà a disposizione le risorse necessarie per onorare i propri impegni. Questo ha permesso al MEF di negoziare con i vari Fondi nuovi piani di pagamento dei contributi dovuti, che si estendono fino al 2020. L'Italia è ora corrente con i pagamenti.

Inoltre, questo consente al MEF di programmare con maggiore chiarezza gli impegni futuri nei confronti dei Fondi medesimi.

Nel 2012 si sono conclusi i negoziati relativi alla ricostituzione delle risorse dell'IFAD e del Fondo Asiatico di Sviluppo (AsDF). Nel caso dell'IFAD, è stato annunciato un contributo di 83 milioni di dollari (58 milioni di euro) che ha confermato l'Italia al secondo posto come donatore dopo gli Stati Uniti, con una quota del 5,5 percento sul totale di 1,5 miliardi di contributi annunciati per IFAD 9. Nel caso del Fondo Asiatico di Sviluppo, invece, l'Italia ha annunciato un contributo di 68 milioni di euro, all'incirca l'1,6 percento del totale promesso dai donatori (4,7 miliardi di dollari), in considerevole calo rispetto al 3 percento della precedente ricostituzione. Entrambi i contributi verranno erogati con le risorse stanziate dalla Legge di stabilità 2013.

Sul fronte delle erogazioni a Banche e Fondi di Sviluppo, nel 2012, sono stati pagati 233,6 milioni di euro, di cui 26 milioni per pagamenti relative alla sottoscrizione degli aumenti di capitale nelle Banche e la parte rimanente a favore dei Fondi. Per le iniziative *Advanced Market Commitment* (AMC) e *Multilateral Debt Relief Initiative* (MDRI) sono stati erogati 50 milioni di euro.

Tabella 1: Principali Fondi di Sviluppo – impegni da saldare (in milioni di euro)

FONDI DI SVILUPPO	IMPEGNI IN ESSERE A FINE 2012	EROGATO A FINE 2012	IMPEGNI DA SALDARE ENTRO IL 2020
Fondo Africano di Sviluppo (AfdF)	436,3	116,5	319,8
IFAD	110,5	52,5	58,0
Fondo Globale per l'Ambiente (GEF)	179,9	23,9	156,0
Fondo Asiatico di Sviluppo (AsDF)	161,8	34,2	127,6
Associazione Internazionale per lo sviluppo (IDA)	2.117,7	1.033,4	1.084,3
Totale	3.006,3	1.260,6	1.745,7

3. Personale italiano

La rappresentanza italiana nel personale delle Banche è globalmente stabile (tabella 2).

[8] Legge 24 dicembre 2012, n. 228.

Tabella 2 - Rappresentanza italiana nello staff Banche e Fondi: 2009-2012

	2009		2010		2011		2012	
	unità	%	unità	%	unità	%	unità	%
Banca Mondiale	142	1,8	157	1,9	149	1,7	147	1,7
Banca Interamericana	25	1,4	26	1,4	32	1,6	36	1,8
Banca Asiatica	16	2	16	1,7	18	1,8	19	1,8
Banca Africana	6	0,8	7	0,4	7	0,4	7	0,4
Banca dei Caraibi	1	0,5	1	0,5	1	0,5	1	0,5
IFAD	158	32,0	157	29,0	154	29,0	143	25,6
BERS	32	3,9	30	3,5	33	3,7	39	3,2
GEF	4	5,7	3	2,8	3	3,2	3	3,5

Procedendo ad un'indagine differenziata sulle posizioni del personale italiano, si conferma la presenza limitata a livelli manageriali elevati (tabella 3).

Tabella 3- Numero di Italiani in posizione apicale nelle IFIs[9]

	2009	2010	2011	2012
Banca Mondiale	8	8	8	7
Banca Interamericana	0	0	0	2
Banca Asiatica	5	5	4	3
IFAD	1	1	1	0
BERS	1	3	3	5

Il Dipartimento del Tesoro è costantemente impegnato a promuovere una maggiore presenza italiana in tutte le Banche. Un ruolo attivo viene svolto a riguardo dagli uffici dei Direttori Esecutivi in costante contatto con i responsabili del reclutamento, per approfondire le problematiche relative alla selezione dei candidati e risolvere eventuali ostacoli alle assunzioni di personale italiano.

[9] Nelle IFI non riportate nella tabella l'Italia non è presente in posizioni apicali.

II. Il Gruppo della Banca Mondiale

1. Cenni storici

Il Gruppo della Banca Mondiale, che ha sede negli Stati Uniti a Washington D.C., è composto da un nucleo centrale – la Banca Internazionale per la Ricostruzione e lo Sviluppo (IBRD)[10] e l'Associazione Internazionale per lo Sviluppo (IDA)[11] – e da tre agenzie affiliate: la Società Finanziaria Internazionale (IFC)[12], l'Agenzia Multilaterale per la Garanzia agli Investimenti (MIGA)[13], e il Centro Internazionale per la risoluzione delle controversie in materia di investimenti diretti esteri (ICSID)[14]. Tutte e cinque le istituzioni agiscono in collaborazione e verso il comune obiettivo della riduzione della povertà e dello sviluppo dei paesi più poveri[15].

La Banca Mondiale (come IBRD) è stata creata insieme al Fondo Monetario Internazionale (FMI) con gli accordi di Bretton Woods alla fine della II Guerra Mondiale (1944).

Nei primi anni la Banca, il cui mandato era il finanziamento di investimenti produttivi nei paesi a basso reddito, concentrò le sue energie per agevolare la ricostruzione dei paesi maggiormente danneggiati dalla guerra, Italia compresa. Intorno alla metà degli anni '50, i finanziamenti cominciarono a spostarsi verso i paesi in via di sviluppo (PVS) e nel 1960 fu creato IDA, lo sportello concessionale della Banca, per venire incontro alle esigenze dei paesi più poveri. Il mandato della Banca Mondiale si è quindi evoluto nel corso degli anni, diventando quello di ridurre la povertà e migliorare le condizioni di vita nei PVS.

Nel 1956 è stato creato l'IFC con il mandato di operare direttamente con il settore privato. L'IFC concede prestiti alle imprese e partecipa al capitale di rischio.

Nel 1966 è stato istituito l'ICSID, che è il più importante foro internazionale di arbitrato per la risoluzione dei contenziosi tra investitori stranieri e stati ospiti.

Nel 1988 è stata istituita MIGA, che si occupa esclusivamente di promuovere lo sviluppo del settore privato e di incoraggiare l'investimento privato estero verso i PVS. MIGA assiste sia gli investitori stranieri sia i governi dei paesi beneficiari. L'Agenzia fornisce protezione agli operatori economici attraverso l'assicurazione di progetti di investimento contro rischi politici, fornisce servizi di consulenza e svolge attività di promozione degli investimenti.

2. Struttura e organizzazione

Il massimo organo decisionale della Banca Mondiale è il Consiglio dei Governatori *(Board of Governors)* nel quale è rappresentato ciascun paese membro. Si riunisce una volta

[10] La sigla IBRD è l'acronimo inglese di *"International Bank for Reconstruction and Development"*.
[11] La sigla IDA è l'acronimo inglese di *"International Development Association"*.
[12] La sigla IFC è l'acronimo inglese di *"International Financial Corporation"*.
[13] La sigla MIGA è l'acronimo inglese di *"Multilateral Investment Guarantee Agency"*.
[14] La sigla ICSID è l'acronimo inglese di *"International Centre for Settlement of Investment Disputes"*.
[15] Il termine Banca Mondiale (BM) si riferisce a IBRD e IDA, mentre il termine Gruppo Banca Mondiale (GBM) si riferisce a tutte e cinque le istituzioni.

l'anno durante la Riunione annuale in autunno (*Annual Meetings*). Il Governatore per l'Italia è il Governatore della Banca d'Italia[16].

I temi di maggior rilievo dell'attività della Banca vengono discussi dal Comitato di Sviluppo (*Development Committee*), che si riunisce due volte l'anno in occasione della riunione primaverile (*Spring Meetings*) e degli *Annual Meetings*.

Il Comitato di Sviluppo è formalmente conosciuto come "Comitato Ministeriale congiunto del Consiglio dei Governatori della Banca Mondiale e del Fondo Monetario Internazionale sul trasferimento di risorse ai PVS". Il suo compito originario era di studiare e formulare raccomandazioni sulla questione del trasferimento di risorse ai PVS. Con il passare degli anni, però, ha ampliato il proprio mandato, diventando il foro in cui si discutono i temi generali dello sviluppo ed ha assunto un ruolo guida nell'ambito della cooperazione economica internazionale.

L'attività di ordinaria amministrazione è svolta dal Consiglio di Amministrazione *(Board of Directors)*, composto dal Presidente e da 25 Direttori Esecutivi rappresentanti la totalità dei membri della Banca raggruppati in *constituency*. Alcuni paesi sono titolari esclusivi di un seggio (Stati Uniti, Giappone, Germania, Francia, Regno Unito, Cina, Arabia Saudita, Federazione Russa). L'Italia è in una *constituency* che include anche Portogallo, Grecia, Albania, Malta, Repubblica di San Marino e Timor Leste. L'Italia ricopre sempre la posizione di Direttore Esecutivo[17].

La Banca ha adottato un modello organizzativo "a matrice", ed è strutturata in Vice Presidenze alcune delle quali regionali, incaricate delle operazioni, altre tematiche (*network*), responsabili dell'elaborazione delle strategie settoriali.

Nella Banca le aree tematiche sono quattro: (i) sviluppo umano; (ii) sviluppo sostenibile dell'ambiente e del sociale; (iii) finanza e settore privato; (iv) riduzione della povertà e gestione economica. In questo modo è stato creato un legame trasversale, che si sovrappone all'organizzazione per aree geografiche, inteso a promuovere una migliore integrazione dell'attività sui temi nodali dello sviluppo.

In seno alla Banca, particolare priorità viene attribuita al miglioramento delle attività di controllo e valutazione delle operazioni, di divulgazione dei risultati e dell'esperienza maturata. In primo piano c'è, quindi, il lavoro del Gruppo Indipendente di Valutazione (*Independent Evaluation Group* - IEG), che riporta direttamente ai Direttori Esecutivi, e del Comitato per l'Efficacia dello Sviluppo (*Committee on Development Effectiveness* - CODE), composto da Direttori Esecutivi. Il CODE analizza l'efficacia complessiva dell'attività della Banca e verifica a livello di singoli paesi i progressi nella realizzazione delle operazioni finanziate dalla Banca, nell'attuazione delle riforme concordate e nel conseguimento degli obiettivi di sviluppo. I membri della IBRD sono 188.

L'IDA fa capo alla stessa struttura gerarchica della IBRD e condivide lo stesso personale.

L'IDA concede doni e prestiti agevolati ai paesi che hanno un reddito nazionale lordo pro capite annuo non superiore a 1195 dollari (limite nel 2013) e seguono politiche atte a promuovere la crescita e la riduzione della povertà. In circostanze eccezionali, l'eleggibilità è estesa a paesi che, nonostante abbiano un reddito superiore alla soglia, non hanno sufficiente solidità finanziaria per potere ricevere finanziamenti dall'IBRD. Le risorse dell'IDA sono

[16] In base ad un accordo fra MEF e Banca d'Italia (BdI), al momento dell'adesione dell'Italia alla Banca Mondiale e al Fondo Monetario Internazionale (FMI), il Ministro dell'Economia e delle Finanze assunse il ruolo di Governatore al FMI e il Governatore della BdI quello di Governatore in Banca Mondiale.

[17] Il Direttore Esecutivo italiano viene nominato formalmente dalla BdI di concerto con il MEF. Tecnicamente il Direttore Esecutivo italiano è nominato dall'Italia e viene eletto dai Governatori dei paesi della *constituency*.

allocate principalmente attraverso il sistema della *performance based allocation* (PBA), in base a valutazioni annuali delle politiche attuate, della qualità delle istituzioni e dei risultati ottenuti dai paesi beneficiari. I membri di IDA sono 172.

Le risorse dell'IDA provengono da contributi dei paesi industrializzati e di alcuni paesi a medio reddito, da risorse interne e trasferimenti di reddito netto da parte dell'IBRD. Queste risorse sono periodicamente ricostituite attraverso negoziati con i paesi donatori.

L'IFC, legalmente e finanziariamente indipendente dalle altre istituzioni del Gruppo, combina in sé le caratteristiche di una Banca Multilaterale di Sviluppo e di una banca d'affari. Come un'istituzione finanziaria privata, fissa un costo per i servizi resi in linea con le tendenze di mercato, e assume, assieme ai suoi partner, i rischi connessi ai singoli investimenti.

L'IFC è governata da un Consiglio dei Governatori e da un Consiglio di Amministrazione i cui rappresentanti sono gli stessi di quelli della Banca Mondiale. I membri dell'IFC sono 184.

MIGA, come l'IFC, è legalmente e finanziariamente indipendente dalle altre istituzioni del Gruppo. È governata da un Consiglio dei Governatori e un Consiglio di Amministrazione nominati separatamente da quelli di Banca Mondiale e dell'IFC.

L'ICSID consta di un Segretariato e di un Consiglio di Amministrazione, presieduto dal Presidente della Banca Mondiale e formato da un rappresentante di ogni stato che ha ratificato la Convenzione istitutiva.

- Aggiornamento a luglio 2013

Con l'ingresso nel 2013 di Sao Tome e Principe e delle Comore, i membri di MIGA sono diventati 179.

Con l'ingresso nel 2013 di Sao Tome e Principe e del Montenegro, i paesi membri dell'ICSID sono diventati 149.

3. Risultati operativi e aspetti finanziari

3.1 La Banca Internazionale per la Ricostruzione e lo Sviluppo

Nell'anno finanziario 2012[18] gli impieghi della Banca si sono attestati a 20,6 miliardi di dollari per 93 nuovi progetti, in flessione rispetto all'anno precedente (26,7 miliardi), ma ancora al di sopra della media registrata negli anni precedenti alla crisi economica globale.

America Latina e Caraibi, Europa e Asia Centrale sono stati i maggiori beneficiari, ciascuno con circa il 30 percento del totale, seguiti da Asia Orientale e Pacifico con il 26 percento, Medio Oriente e Nord Africa con il 7 percento e il Sud-est Asiatico con il 6 percento; l'Africa, che fa affidamento soprattutto alle risorse di IDA, ha raccolto soltanto lo 0,7 percento delle nuove risorse.

Il 26,2 percento dei finanziamenti ha riguardato la *governance* del settore pubblico, il 16,5 percento il settore dei trasporti, il 13,6 percento quello energetico e minerario e il 12,1 percento il settore salute e servizi sociali.

A seguito dell'aumento di capitale deliberato nel 2011, a giugno 2012 il capitale sottoscritto dell'IBRD era pari a 205,39 miliardi di dollari. Di questi, 12,42 miliardi di dollari

[18] L'anno finanziario 2012 copre il periodo luglio 2011 – giugno 2012.

effettivamente versati *(paid-in)*, mentre 192,98 miliardi di dollari rappresentano capitale a chiamata.

Capitale IBRD al 30 giugno 2012[19]

(in milioni di dollari)

Sottoscritto ($)	205.394
Capitale sottoscritto dall'Italia ($)	5.404
Percentuale sul totale (%)	2,63
Potere di voto[20] (%)	2,51

Il reddito netto della Banca nel 2012 è stato pari a 783 milioni di dollari, in diminuzione rispetto al 2011 (1023 milioni di dollari). Nel 2012 è stato approvato un trasferimento di parte del reddito netto dell'IBRD all'IDA pari a 650 milioni di dollari.

L'IBRD si procura la maggior parte delle risorse collocando obbligazioni sul mercato dei capitali. Nel 2012 la raccolta è stata pari a 38,4 miliardi di dollari in obbligazioni a medio-lungo termine in 23 valute diverse.

Il rischio principale che la Banca assume è il "rischio paese". Altri rischi sono rappresentati dal rischio di cambio, dal rischio legato alle fluttuazioni dei tassi di interesse e dal rischio di controparte nel suo portafoglio di derivati. Un indice che descrive il profilo di rischio dell'istituzione è il rapporto tra patrimonio netto ed impieghi *(equity-to-loan ratio)*, che nel 2012 è stato del 27 percento, in calo rispetto al 28,7 percento del 2011, pari al valore superiore della fascia obiettivo (23-27).

La Banca fornisce assistenza allo sviluppo anche attraverso i Fondi fiduciari (*Trust Fund-* TF) che amministra per conto dei donatori[21], con cui vengono finanziati progetti, assistenza tecnica, servizi di consulenza, riduzione del debito, assistenza nella transizione post-bellica e cofinanziamento.

Negli ultimi anni i Fondi fiduciari, in precedenza essenzialmente bilaterali, sono diventati sempre più a carattere multilaterale, come il Fondo Globale per la Lotta all'AIDS, alla Tubercolosi e alla Malaria (GFATM), il Fondo Globale per l'Ambiente (GEF) e il Fondo per l'Alleviamento del Debito (DRTF).

Alla fine dell'anno finanziario 2012 il portafogli dei Fondi fiduciari del Gruppo Banca Mondiale ammontava a 29 miliardi di dollari, di cui 11 miliardi relativi a Fondi a supporto dell'operatività del Gruppo (10 miliardi per IBRD/IDA e 1 miliardo per IFC), e 18 miliardi relativi ai cosiddetti *Financial Intermediary Funds* (FIF)[22]. Dal 2008 a al 2012 gli esborsi annuali su Fondi fiduciari sono aumentati da 6,7 miliardi di dollari a 9,7 miliardi di dollari.

Considerando cumulativamente gli anni dal 2008 al 2012, i maggiori contributori sovrani ai Fondi fiduciari sono stati il Regno Unito e gli Stati Uniti. Mentre questi ultimi sono

[19] Fonte: *The World Bank Annual Report 2012*.

[20] Il potere di voto differisce dalla percentuale del capitale sottoscritto perché alcuni voti (250) sono attribuiti a tutti i membri indipendentemente dalla quota azionaria.

[21] Possono essere donatori i paesi industrializzati, alcuni dei maggiori PVS, il settore privato e le fondazioni.

[22] Nei FIFs, che hanno scopi propri, la Banca funge da mero gestore.

stati i maggiori contribuenti dei FIFs, il Regno Unito è stato il maggior finanziatore di TF per IBRD e IDA, seguito da Unione Europea, Stati Uniti e Paesi Bassi.

A fine 2012 l'Italia finanzia 11 Fondi bilaterali, e partecipa a 43 Fondi multilaterali. Nel periodo 2008-2012 il totale conferito è ammontato a 1,21 miliardi di dollari, di cui 175 milioni di dollari a supporto dell'attività della Banca, il resto ai FIF. I contributi ai TF a supporto dell'operatività provengono principalmente dal Ministero degli Affari Esteri, dal Ministero dell'Ambiente, e in minima parte da quello dell'Economia e delle Finanze.

3.2 L'Associazione Internazionale per lo Sviluppo (IDA)

I paesi eleggibili per l'assistenza IDA sono attualmente 82. Gli impieghi IDA nel 2012 hanno raggiunto i 14,8 miliardi di dollari, di cui il 15 percento a dono, per un totale di 160 operazioni. La metà delle nuove risorse IDA è andata all'Africa, seguita dal Sud-Est Asiatico (36 percento). India e Nigeria sono stati i maggiori beneficiari individuali. Le operazioni finanziate hanno riguardato in gran parte progetti nei settori delle infrastrutture (5,1 miliardi di dollari), della sanità e servizi sociali (3,4 miliardi) e della *governance* (3,3 miliardi).

3.3 Stato di attuazione dell'iniziativa HIPC e della MDRI

Oltre ai prestiti concessionali e ai doni, l'IDA fornisce il suo sostegno ai paesi più poveri e altamente indebitati attraverso l'iniziativa HIPC (*Heavily Indebted Poor Countries*) e la *Multilateral Debt Relief Initiative* (MDRI). Lanciata nel 1996 e rafforzata nel 1999, l'iniziativa HIPC prevede una riduzione del debito per i paesi poveri al fine di renderlo sostenibile e di liberare risorse per la lotta alla povertà. La seconda iniziativa, lanciata dai paesi G8 al summit di Gleneagles nel 2005, è complementare alla prima e prevede la cancellazione del 100 percento del debito dei paesi HIPC verso l'IDA, la Banca Africana e il Fondo Monetario Internazionale.

Entrambe le iniziative sono strutturate in fasi che dipendono dai progressi realizzati dai paesi beneficiari nel processo di aggiustamento economico e nella definizione di piani di lotta alla povertà.

Dopo i progressi degli ultimi anni, l'iniziativa di cancellazione del debito ai paesi più poveri è stata ormai quasi del tutto completata. Infatti, a giugno 2012 36 paesi HIPC su 40 potenziali si sono qualificati per la prima fase di assistenza e di questi 32 hanno raggiunto lo stadio che prevede la cancellazione irrevocabile del debito per le iniziative HIPC e MDRI. Da segnalare tuttavia che tre importanti paesi come Eritrea, Somalia e Sudan devono ancora avviare il processo per qualificarsi alla cancellazione del debito.

3.4 La Società Finanziaria Internazionale (IFC)

Nell'anno finanziario 2012 il volume delle operazioni approvate è aumentato del 9 percento rispetto all'anno precedente. IFC ha finanziato 576 progetti (518 nel 2010) per un ammontare di circa 15,5 miliardi di dollari di risorse proprie e 4,9 miliardi di terzi (rispettivamente 12,2 e 6,5 nel 2011). Di questi, 283 progetti, per un totale di circa 6 miliardi di dollari sono stati realizzati in paesi IDA, che hanno anche usufruito dei due terzi dell'attività di consulenza; il 15 percento dei servizi di consulenza è stato realizzato in paesi fragili o usciti da conflitti.

Dal punto di vista dei settori di intervento si segnalano, in particolare, 3,7 miliardi di dollari per la *Trade Finance Facility*, 3,4 miliardi di dollari per il settore finanziario e 1,4 miliardi ciascuno per i settori delle infrastrutture e dei servizi sociali.

A fine giugno 2012 il capitale sottoscritto e interamente versato dell'IFC era pari a circa 2,4 miliardi di dollari.

Capitale IFC al 30 giugno 2012[23]

(in milioni di dollari)

Sottoscritto ($)	2.372
Capitale sottoscritto dall'Italia ($)	81,342
Quota italiana (%)	3,43
Potere di voto (%)	3,27

Nell'anno finanziario 2012 si è registrato un profitto di 1,33 miliardi di dollari, al netto del trasferimento di 330 milioni di dollari all'IDA. Nell'anno precedente il risultato era stato positivo per 1,58 miliardi di dollari, dopo un trasferimento ad IDA di 600 milioni.

3.5 L'Agenzia Multilaterale per la Garanzia degli Investimenti (MIGA)

Nel 2012 l'emissione di garanzie da parte della MIGA ammontava a 2,7 miliardi di dollari per 50 progetti (di cui 38 nuovi), in aumento rispetto ai 2,1 miliardi per 38 progetti dell'anno precedente. Quasi la metà dei progetti, pari al 40 percento del volume, ha riguardato i paesi più poveri serviti da IDA.

Il numero maggiore di progetti ha interessato l'Europa orientale e l'Asia Centrale (20 progetti per 928 milioni di dollari), seguita dall'Africa Sub-sahariana (17 progetti per 636 milioni di dollari) e dal medio Oriente e Nord Africa (12 progetti per 433 milioni di dollari).

La ripartizione dell'operatività per settore vede al primo posto le infrastrutture con il 58 percento delle garanzie emesse in volume, seguito dal settore agro-alimentare con il 19 percento e da quello finanziario con il 18 percento.

Nell'anno finanziario 2012 il reddito operativo netto di MIGA è stato pari a circa 6 milioni di dollari, in netto calo rispetto all'anno precedente.

A fine giugno 2012 il capitale complessivo di MIGA era pari a circa 1,9 miliardi di dollari.

[23] Fonte: *IFC Annual Report 2012*.

Capitale MIGA al 30 giugno 2012[24]

(in milioni di dollari)

Sottoscritto ($)	1.915
Capitale sottoscritto dall'Italia ($)	53,775
Percentuale sul totale (%)	2,81
Potere di voto (%)	2,38

4. Principali temi di attualità

4.1 Elezione del nuovo Presidente

Il 1° luglio 2012 l'americano di origini coreane Jim Yong Kim è succeduto a Robert Zoellick alla guida del Gruppo Banca Mondiale. Jim Yong Kim proviene da una carriera in campo medico che lo ha visto, tra l'altro, ricoprire la carica di direttore del Dipartimento HIV/AIDS dell'Organizzazione Mondiale per la Sanità. Precedentemente alla sua designazione, ricopriva la carica di Presidente del Dartmouth College.

4.2 La nuova strategia del Gruppo Banca Mondiale – aggiornamento a luglio 2013

A coronamento del discorso programmatico d'insediamento, ad aprile 2013, il Presidente Kim ha presentato ai Governatori i lineamenti della nuova strategia del Gruppo Banca Mondiale. Preso atto del precoce raggiungimento degli obiettivi del Millennio legati alla povertà, la strategia perseguirà l'ambizioso duplice obiettivo di eliminare globalmente la povertà estrema entro il 2030, portando la quota di coloro che vivono con meno di 1,25 dollari al giorno sotto al 3 percento, e di promuovere la condivisione della prosperità, sostenendo in ogni paese la crescita economica del 40 percento della popolazione a reddito più basso.

La strategia si baserà su cinque pilastri: la sostenibilità ambientale, sociale e fiscale delle iniziative; il riconoscimento della diversità dei clienti per un migliore adeguamento alle loro esigenze; un maggiore sfruttamento delle sinergie intra-gruppo Banca Mondiale; la concentrazione sulle soluzioni più adeguate per garantire lo sviluppo; la selettività delle iniziative per sfruttare i vantaggi comparati del gruppo.

Questo richiederà un impegnativo lavoro di revisione delle politiche e delle procedure, a partire dai *Country Partnership Framework*, nonché un'accelerazione del processo di cambiamento organizzativo interno al Gruppo per facilitare i flussi informativi, la cooperazione tra le diverse istituzioni (IBRD, IDA, IFC, e MIGA), e rafforzare la cultura del risultato.

I Governatori, attraverso il *Development Committee*, hanno espresso generale sostegno alla strategia, riservandosi di esaminarne più nel dettaglio gli aspetti operativi.

[24] Fonte: *MIGA Annual Report 2012*.

4.3 Situazione finanziaria

La posizione economico-patrimoniale della Banca si conferma solida nel breve e medio periodo, ma resta esposta ai rischi derivanti dalla persistenza di bassi tassi di interesse, che abbattono il rendimento della liquidità investita sul mercato.

Nel 2012 il rapporto patrimonio netto/impieghi totali, parametro di base per valutare la solidità finanziaria della Banca, è sceso fino al 23 percento, pari al limite superiore dell'intervallo giudicato prudenziale.

In questo contesto, continua la vigilanza del Consiglio di Amministrazione per l'eventuale adozione di misure correttive sul fronte del *pricing* degli strumenti, della destinazione di utili a riserva e del rigore di bilancio, anche al fine di scongiurare la necessità di un nuovo aumento di capitale che nell'attuale congiuntura fiscale sarebbe per molti azionisti difficilmente praticabile.

4.4 Il *World Development Report* sul lavoro

Nel dibattito sullo sviluppo nel 2012 il tema centrale è stato quello del lavoro. La Banca vi ha partecipato presentando alla sua Riunione annuale dell'autunno 2012 il *World Development Report* (WDR) su *"Jobs"*. L'analisi della Banca sottolinea l'importanza del lavoro quale motore dello sviluppo; infatti, oltre a procurare reddito per il sostentamento, a sua volta il lavoro produce miglioramenti di efficienza del sistema e assicura coesione sociale.

Riconosciuto che non vi è una risposta univoca al problema del lavoro, ma che occorre adottare le misure più idonee ad ogni contesto, il ruolo del Gruppo Banca Mondiale è duplice. Da un lato, IBRD e IDA devono continuare a promuovere il rafforzamento delle condizioni istituzionali necessarie allo sviluppo del mercato del lavoro. Dall'altro, IFC e MIGA devono sostenere, sia finanziariamente sia attraverso la trasmissione di conoscenze, lo sviluppo del settore privato, cruciale per la creazione sostenibile di posti di lavoro.

4.5 La diciassettesima ricostituzione delle risorse dell' IDA– aggiornamento a luglio 2013.

A marzo 2013 è cominciato il negoziato per la diciassettesima ricostituzione delle risorse di IDA, destinata, insieme alle risorse interne del Fondo, al finanziamento del programma da approvare nel quadriennio 2014-18. Il negoziato, che prevede quattro incontri dei donatori, si concluderà a dicembre 2013.

Nelle prime riunioni, la massimizzazione dell'impatto sullo sviluppo è emersa come linea guida del rifinanziamento. I maggiori temi riguarderanno l'assistenza ai paesi che presentano situazioni di fragilità e/o che sono interessati da confitti (FCs), la sostenibilità ambientale, l'uguaglianza tra i generi.

Tra gli argomenti di maggiore impatto sull'utilizzo delle risorse si segnalano a questo punto del negoziato: le modalità operative di un maggiore impegno nei paesi FCs; l'assistenza all'India, paese che per capacità finanziaria potrebbe affrancarsi dai finanziamenti IDA, ma che tuttora presenta enormi problemi di povertà estrema e diseguaglianza; il finanziamento di progetti regionali in grado di generare trasformazioni economiche di particolare rilevanza.

5. Imprese italiane e Banca Mondiale

5.1 I dati sulle aggiudicazioni

Nell'anno finanziario 2012 l'Italia si è collocata al settimo posto nella graduatoria dei paesi aggiudicatari delle gare relative ai progetti della Banca Mondiale, con il 3,9 percento ed un valore superiore ai 570 milioni di dollari, migliorando la posizione dell'anno precedente (ottava, con una quota del 2.6 percento e un valore di poco superiore ai 350 milioni).

In termini di valore dei contratti assegnati, l'Italia continua a posizionarsi positivamente nei confronti degli altri paesi industrializzati. Tuttavia, nel 2012 è stata preceduta in questa speciale classifica, per la prima volta dopo diversi anni, da Spagna e Germania, segno evidente di come altri paesi europei stiano dedicando una rinnovata attenzione ai bandi della Banca.

Come negli anni passati, i buoni risultati si possono ricondurre all'aggiudicazione di pochi contratti di grandi dimensioni nei settori energia e costruzioni

I dati evidenziano un netto miglioramento nelle aggiudicazioni relative alla fornitura di beni, con oltre 280 milioni di dollari, anche se nella graduatoria relativa perdiamo due posizioni rispetto al secondo posto dell'anno precedente.

Nei lavori civili l'Italia registra un certo rallentamento, ma riesce comunque a mantenere un'ottava posizione da considerare in maniera positiva, con un ammontare superiore ai 285 milioni di dollari.

Persiste infine la debolezza del nostro paese nell'ambito dei servizi di consulenza, con una riduzione della quota percentuale di contratti assegnati (da 0,8 a 0,5 percento) e un deludente posizionamento al 53 posto, ben dietro la maggior parte dei principali paesi industrializzati.

Paesi aggiudicatari nell'anno finanziario 2012

(percentuale sul totale dei contratti aggiudicati nelle gare relative ai progetti della Banca Mondiale)

	TUTTI I CONTRATTI		CONSULENZE		LAVORI CIVILI		BENI	
1	Cina	15,8	Afghanistan	9,1	Cina	18,4	Cina	16,8
2	India	11,1	Giappone	6,3	India	12,8	India	11,2
3	Germania	5,1	Francia	5,4	Germania	6,8	Fed. Russa	7,4
4	Spagna	5,0	Germania	4,8	Vietnam	5,8	Italia	6,7
5	Vietnam	4,4	non attribuibile	4,2	Spagna	5,4	Spagna	5,8
6	Turchia	4,2	India	3,5	Turchia	5,2	Corea	5,7
7	Italia	3,9	Rep. Dem. Congo	3,4	Sud Africa	3,8	Azerbaijan	5,2
8	Fed. Russa	3,6	Regno unito	3,3	Italia	3,3	Paesi bassi	3,6
9	Azerbaijan	2,6	Stati uniti	3,3	Nigeria	2,7	Turchia	2,8
10	Sud Africa	2,5	Indonesia	2,5	Fed. Russa	2,2	Vietnam	2,7
11	Corea	2,5	Brasile	2,4	Azerbaijan	1,8	Francia	2,1
12	Francia	2,1	Belgio	2,1	Grecia	1,7	Ucraina	1,9
13	Nigeria	2,0	Haiti	2,0	Argentina	1,7	non attribuibile	1,6
14	Argentina	1,5	Canada	1,8	Pakistan	1,6	Kenya	1,5
15	Pakistan	1,3	Turchia	1,5	Francia	1,5	Argentina	1,3
16	Kenya	1,2	Fed. Russa	1,4	Tanzania	1,4	Germania	1,3
17	Paesi bassi	1,1	Cina	1,4	Corea	1,4	Nigeria	1,2
18	Afghanistan	1,1	Danimarca	1,3	Kenya	1,1	Regno unito	1,2
19	Giappone	1,1	Spagna	1,3	Georgia	1,0	Bangladesh	1,1
20	Tanzania	1,1	Argentina	1,2	Brasile	0,9	Uganda	0,8

Fonte: Banca Mondiale

- Aggiornamento a luglio 2013

I primi dati provvisori concernenti l'anno finanziario 2013 registrano l'aggiudicazione di due importanti commesse nel settore dei lavori civili, e un contratto di fornitura di beni nel settore energetico. Il totale dei contratti assegnati nell'anno dovrebbe superare la soglia dei 600 milioni di dollari

5.2 La revisione delle regole di *procurement*

Le imprese italiane partecipanti ai bandi della Banca Mondiale dovranno porre particolare attenzione agli sviluppi futuri delle politiche di *procurement* della Banca Mondiale. Nel maggio del 2012 la Banca Mondiale ha, infatti, avviato un processo di consultazioni pubbliche finalizzate a una completa revisione delle politiche e procedure di *procurement* della Banca Mondiale, da concludersi entro la metà del 2014.

È questo il primo profondo processo di revisione delle regole della Banca Mondiale e il sistema Italia ha già fornito un importante contributo con la realizzazione di un incontro tra *stakeholders* nazionali e il *team* specializzato della Banca Mondiale, dal titolo "*Procurement Policy Review: Main Issues*", organizzato a Roma il 16 gennaio 2013 da Banca d'Italia e Ministero dell'Economia e delle finanze, in collaborazione con il Ministero degli Affari Esteri e Confindustria.

6. Personale italiano

Negli ultimi anni le assunzioni nette di personale italiano sono cresciute piuttosto rapidamente, facendo aumentare il personale italiano del 10 percento tra 2007 e il 2012. Il personale si distingue in tre categorie: assunto internazionalmente, localmente e con contratto di consulenza. A fine anno fiscale 2012 le 5 assunzioni di personale italiano assunto internazionalmente hanno rappresentato l'1,7 percento delle assunzioni complessive. Nello stesso periodo, il 5 percento delle promozioni ha riguardato personale italiano, in aumento rispetto al 2,9 percento registrato nel 2011.

A fine anno fiscale 2012 si contavano 147 funzionari italiani assunti internazionalmente, ovvero il 3 percento del totale. Nello stesso periodo, dei 3.576 dipendenti assunti localmente, 27 sono italiani. Infine si contano 10 italiani tra i consulenti. Con riferimento alle posizioni apicali, nel periodo di riferimento, l'Italia aveva 6 rappresentanti con il titolo di Direttore e uno con il titolo di *Chief of Staff*.

III. Il Fondo Globale per l'Ambiente

1. Cenni storici

La *Global Environment Facility* (GEF) è stata istituita nel 1991 come programma pilota triennale per assistere i paesi in via di sviluppo e quelli con economie in transizione nelle attività di protezione dell'ambiente, promuovendo uno sviluppo economico sostenibile.

L'idea fondante è di far finanziare alla comunità internazionale i costi incrementali (la differenza di costo tra un progetto con benefici per l'ambiente globale e un progetto alternativo privo di questi benefici) dei progetti realizzati in questi paesi che abbiano un impatto positivo sull'ambiente globale.

Nel 1994, dopo la fase pilota, la GEF è diventata uno strumento permanente di cooperazione internazionale e il meccanismo finanziario della Convenzione sulla Biodiversità, della Convenzione Quadro delle Nazioni Unite sui Cambiamenti Climatici e della Convenzione di Stoccolma sulle Sostanze Inquinanti Organiche Persistenti. Inoltre contribuisce a finanziare la Convenzione delle Nazioni Unite per Combattere la Desertificazione e sostiene l'attuazione del Protocollo di Montreal sulle sostanze che minacciano lo strato di ozono. Dal 2013 la GEF è diventata il nuovo strumento finanziario della Convenzione sul Mercurio, che entrerà in vigore nel corso dell'anno.

Dalla sua istituzione la GEF ha sponsorizzato quasi 3215 progetti in 165 paesi per un valore complessivo di circa 68,3 miliardi di dollari. Di grande rilievo è la sua funzione catalizzatrice: dal 1991 ad oggi, con un impegno finanziario pari a 11,9 miliardi di dollari, ha attratto 56,4 miliardi di dollari di cofinanziamenti da parte di istituzioni internazionali, Banche Multilaterali di Sviluppo, donatori bilaterali, settore privato, ONG e governi dei PVS.

Inoltre, con il Programma per i Piccoli Doni (SGP)[25] dal 1992 sono stati realizzati 16.030 progetti in 126 paesi. Il totale degli stanziamenti per il Programma ammonta a 653,2 milioni di dollari, che hanno generato cofinanziamenti per circa lo stesso ammontare.

2. Struttura e organizzazione

L'accordo istitutivo della GEF, adottato al termine della fase pilota dai paesi membri e dalle agenzie attuatrici *(implementing agencies)*, contiene tutte le disposizioni in materia di *governance*, partecipazione, ricostituzione delle risorse, operazioni amministrative e fiduciarie.

La GEF è un fondo multilaterale amministrato dalla Banca Mondiale *(Trustee)* di cui fanno parte 182 paesi (dal 2013 sono 183 con l'ingresso del Sudan del Sud). Organo di governo è il Consiglio, che si riunisce due volte all'anno ed è composto da 32 Membri (14 in rappresentanza dei donatori e 18 dei beneficiari). L'Italia è titolare esclusivo di un seggio. Ruolo del Consiglio è di dare indirizzo strategico al GEF, approvare le politiche operative e i programmi di lavoro. Le decisioni vengono prese per consenso.

[25] Nel 1992 la GEF ha istituito lo *Small Grants Programme* (SGP) con l'obiettivo di assegnare doni (ciascuno di un ammontare massimo di 50 mila dollari) direttamente alle comunità locali. Con l'UNDP come agenzia attuatrice e l'UNOPS (UN Office for Project Services) come agenzia esecutrice, il Programma lavora con i rappresentanti della società civile locale per realizzare piccoli progetti legati alle aree focali della GEF.

Ogni quattro anni si riunisce l'Assemblea della GEF, responsabile dell'approvazione degli emendamenti all'accordo istitutivo e alla quale partecipano tutti i paesi membri. La prima Assemblea si è tenuta nel 1998, la prossima si terrà in Messico nel maggio 2014.

La realizzazione dei progetti è affidata a dieci agenzie attuatrici: Banca Mondiale, UNDP, UNEP, FAO, UNIDO, IFAD, Banca Africana di Sviluppo, Banca Asiatica di Sviluppo, Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo, Banca Interamericana di Sviluppo.

La GEF amministra quattro Fondi fiduciari: i) il *GEF Trust Fund*; ii) il *Least Developed Countries Fund* (LDCF); iii) lo *Special Climate Change Fund* (SCCF); iv) e, dal 2011, il *Nagoya Protocol Implementation Fund* (NPIF). Inoltre dal 2008 fornisce servizi di segretariato – su base temporanea – all'*Adaptation Fund*, istituito nell'ambito del Protocollo di Kyoto con l'obiettivo di finanziare programmi e progetti di adattamento climatico nei PVS.

3. Risultati operativi e aspetti finanziari

i) GEF Trust Fund

Ad oggi, il *Trust Fund* ha ricevuto un totale di 13 miliardi di dollari dai 39 paesi donatori, considerando la fase pilota (GEF-0) e le successive 5 ricostituzioni delle risorse *(replenishment)*. Le risorse sono destinate a finanziare attività nelle aree focali di intervento: biodiversità, cambiamenti climatici, acque internazionali, assottigliamento dello strato d'ozono, sostanze inquinanti organiche persistenti (POPs) e degrado del suolo.

Nell'anno finanziario 2012[26] sono stati approvati 260 progetti per un ammontare di finanziamenti GEF pari a 1,2 miliardi di dollari, che hanno generato cofinanziamenti per circa 9,1 miliardi di dollari, per un totale di circa 10,3miliardi di dollari (tabella 1).

Inoltre, nell'anno finanziario 2012, tramite il Programma per i Piccoli Doni (SGP), la GEF ha approvato quasi 75 milioni di dollari che hanno attratto cofinanziamenti per 74,63 milioni di dollari a sostegno di progetti realizzati da 575 organizzazioni locali.

Tabella 1 – progetti approvati nell'anno fiscale 2012 per area focale (in milioni di dollari)

Area Focale	Fondi GEF	%	Cofinanziamenti	Totale	Num. progetti
Biodiversità	249,23	20,3	1.065,08	1.314,31	100
Cambiamento climatico	253,11	20,6	3.589,76	3.842,87	46
Acque internazionali	52,41	4,3	278,73	331,14	6
Degrado del suolo	34,62	2,8	215,46	250,08	21
Aree focali multiple	512,11	41,7	3.227,89	3.740	57
Ozono	2,66	0,2	6,55	9,21	1
POPs	125,27	10,2	691,18	816,45	29
Totale	**1.229,41**	**100**	**9.074,65**	**10.304,06**	**260**

ii) Least Developed Countries Fund e *Special Climate Change Fund*

Nel 2001 la GEF ha ricevuto il mandato dalla Convenzione sui Cambiamenti Climatici di gestire due Fondi fiduciari volontari: il Fondo per i paesi meno sviluppati (LDCF) che finanzia programmi d'azione in paesi particolarmente vulnerabili alle conseguenze dei

[26] Per la GEF (come per la Banca Mondiale) l'esercizio finanziario non coincide con l'anno solare, ma copre il periodo 1 luglio - 30 giugno. L'anno finanziario 2012 si riferisce al periodo luglio 2011 - giugno 2012.

cambiamenti climatici; il Fondo speciale sui cambiamenti climatici (SCCF) che finanzia attività di adattamento ai cambiamenti climatici e trasferimento di tecnologie.

Nell'anno finanziario 2012 i due Fondi hanno finanziato congiuntamente progetti per un valore totale di 1.423 milioni di dollari, di cui 194.6 provenienti dalla GEF e 1.229 da cofinanziamenti.

L'Italia, tramite il Ministero dell'Ambiente, ha contribuito al LDCF con 1 milione di dollari e ha versato 5 milioni di dollari per il SCCF.

- Aggiornamento a luglio 2013

Durante il Consiglio di giugno 2013 diversi donatori hanno annunciato nuovi contributi per i due fondi. In particolare, per il LDCF i nuovi contributi saranno pari a circa 129 milioni di dollari divisi tra: Belgio (15,8 milioni di dollari), Germania (66 milioni di dollari), Norvegia (3,7 milioni di dollari), Svezia (17,6 milioni di dollari), Svizzera (1 milione di dollari) e Stati Uniti (25 milioni di dollari). Per il SCCF i nuovi contributi saranno pari a circa 69,2 divisi tra: Belgio (15,8 milioni di dollari), Germania (39,6 milioni di dollari), Norvegia (2,5 milioni di dollari), Svizzera (1,3 milioni di dollari) e Stati Uniti (10 milioni di dollari). Danimarca e Finlandia hanno espresso interesse a partecipare ad entrambi i fondi.

iii) *Nagoya Protocol Implementation Fund*

Il *Nagoya Protocol Implementation Fund* (NPIF) è stato istituito nel 2011 allo scopo di finanziare le attività nell'ambito del Protocollo di Nagoya[27] relativo alla Convenzione sulla Biodiversità che disciplina l'accesso alle risorse genetiche e la ripartizione dei benefici tratti dal loro sfruttamento (il cosiddetto *"access and benefit-sharing"*, ABS).

Il NPIF è un Fondo fiduciario multi-donatori che riceve contributi volontari dai governi e dal settore privato: il Giappone ha versato un contributo di 1 miliardo di yen, la Francia ha versato un contributo di 1 milione di euro, la Norvegia un contributo di 6 milioni di NOK, la Svizzera 1 milione di CHF e il Regno Unito un contributo di 500,000 USD .

4. Principali temi di attualità

4.1 Nomina del nuovo *Chief Executive Officer*

In vista del termine del secondo mandato della francese Monique Barbut a luglio 2012, la procedura per la selezione del nuovo CEO è stata affidata al *Selection and Review Committee* (SRC), composto da sei membri del Consiglio GEF, coadiuvato da una società per la ricerca del personale.

Il SRC ha presentato al Consiglio la *short-list* finale in ordine di preferenza: Naoko Ishii (Giappone); Jules Kortenhorst (Paesi Bassi); Ajay Mathur (India).

[27] *Nagoya Protocol on Access to Genetic Resources and the Fair and Equitable Sharing of Benefits Arising from their Utilization.*

Nel giugno 2012 il Consiglio ha nominato, per consenso, Naoko Ishii nuovo CEO a decorrere dal 1° agosto 2012 con mandato quadriennale rinnovabile.

4.2 GEF 6 *Replenishment* – aggiornamento a luglio 2013

Nel mese di aprile 2013 si è svolta la prima riunione dei negoziati per la sesta ricostruzione delle risorse della GEF, valida per il periodo di 4 anni compreso fra il 2014 e il 2017. Sono previste in tutto quattro riunioni, l'ultima delle quali all'inizio del 2014.

4.3 Visione della GEF 2020

Il Segretariato sta lavorando alla preparazione della *Vision 2020* che servirà a definire il ruolo della GEF nei prossimi anni e a preparare la strategia per il periodo della GEF 6 (2014-2017). La sua azione dovrà continuare ad essere innovativa a sostegno di politiche volte alla protezione dell'ambiente globale. Ambiente e sviluppo sostenibile sono due temi strettamente legati tra di loro e il ruolo della GEF rimane rilevante in vista della crescente pressione sull'ambiente creata dall'incremento della popolazione e dal conseguente aumento della domanda di cibo, energia, acqua e altre risorse. La nuova *Vision 2020* mira a: migliorare l'orientamento dell'azione della GEF concentrandola laddove può avere maggiore valore aggiunto, trovare nuovi modelli operativi per aumentare l'impatto sistemico dei programmi/progetti, migliorare la *partnership* tra i vari attori coinvolti (società civile, settore privato e agenzie) nella realizzazione dei progetti GEF e promuovere la *ownership* dei paesi beneficiari.

4.4 Accreditamento delle nuove *GEF Project Agencies* – aggiornamento a luglio 2013

Il programma pilota, approvato dal Consiglio nel 2011, prevede l'accreditamento di dieci nuove agenzie che lavoreranno direttamente col Segretariato e il *Trustee* per assistere i paesi beneficiari nella preparazione e nell'attuazione dei progetti.

Nel primo round della procedura di accreditamento sono state considerate candidature presentate da: agenzie nazionali, agenzie regionali, ONG, agenzie ONU, organizzazioni internazionali. Sono state invece escluse le agenzie di cooperazione bilaterale.

Il Consiglio nel giugno 2012 ha approvato l'ammissione di 11 agenzie alla seconda fase della procedura per l'accreditamento. Nel giugno 2013 il Consiglio ha deciso di rimandare il secondo round di accreditamento fino a quando non sarà completata la procedura relativa al primo round.

4.5 Strategia per il settore privato

Il Consiglio ha adottato una nuova strategia per incrementare il coinvolgimento del settore privato nel finanziamento dei progetti GEF. Gli obiettivi di tale strategia sono due: i) privilegiare le società private che si avvalgono di tecnologie innovative e *business model* in linea con gli obiettivi delle aree focali supportate da GEF; ii) stimolare lo sviluppo e la diffusione di nuove tecnologie. Inoltre, sarà considerato l'utilizzo di meccanismi finanziari innovativi *(non-grant)* per creare partenariati pubblico-privato e attirare finanziamenti privati, mirati in particolare a progetti volti alla diffusione di tecnologie e pratiche innovative.

5. Imprese italiane e GEF

Non ci sono dati disponibili sul *procurement* dei progetti finanziati dalla GEF poiché sono attuati dalle varie agenzie.

6. Personale italiano

A fine 2012 si contano tre italiani (esclusi i consulenti) in GEF su un totale di 87 unità: un *Lead Environmental Specialist*, un *Senior Evaluation Officer*, un *Communications Officer*.

IV. Il Gruppo della Banca Interamericana di Sviluppo

1. Cenni storici

Il Gruppo della Banca Interamericana di Sviluppo è composto da: Banca Interamericana di Sviluppo (IDB)[28], Società Interamericana di Investimento (IIC)[29], e Fondo Multilaterale d'Investimento (MIF)[30].

La IDB, con sede a Washington D.C., è la più grande e antica istituzione di sviluppo multilaterale a carattere regionale. Fu istituita nel dicembre 1959 con lo scopo di contribuire allo sviluppo economico e sociale dei paesi dell'America Latina e dei Caraibi. Al momento dell'entrata in vigore del Trattato istitutivo, erano membri della Banca 19 paesi dell'America Latina e dei Caraibi oltre agli Stati Uniti. Attualmente i paesi membri della Banca sono 48: 28 paesi regionali – compresi Stati Uniti e Canada – e 20 paesi non-regionali.

La Banca Interamericana di Sviluppo è un importante catalizzatore di flussi di risorse finanziarie verso l'America Latina e i Caraibi. I suoi fini istituzionali sono: la riduzione della povertà, lo sviluppo delle infrastrutture sociali, il sostegno allo sviluppo del settore privato e il finanziamento dell'assistenza tecnica per la preparazione e l'esecuzione dei progetti e dei programmi di sviluppo. La IDB è la principale fonte di finanziamenti multilaterali per lo sviluppo economico, sociale e istituzionale della Regione.[31]

Nel 1983 è stata fondata la Società Interamericana d'Investimento sul modello dell'IFC (Gruppo della Banca Mondiale), con l'obiettivo di facilitare il trasferimento di capitali privati e di tecnologia verso l'America Latina e i Caraibi. A tale scopo l'IIC effettua investimenti sotto forma di prestiti e di partecipazioni al capitale a favore di piccole e medie imprese della regione. Attualmente i membri della IIC sono 44 [32].

Nel 1993 è stato istituito il Fondo Multilaterale d'Investimento, amministrato direttamente dalla Banca, con il compito di promuovere la crescita del settore privato, attraverso doni ed investimenti rivolti soprattutto alle piccole e medie imprese, e di rispondere ai bisogni di quella frazione della forza lavoro emarginata dall'economia formale. Attualmente il MIF è la maggiore fonte di assistenza tecnica a dono per lo sviluppo del settore privato in America Latina e nei Caraibi[33]. Il MIF è alimentato periodicamente da risorse dei 39 donatori. L'ultima ricostituzione risale al 2005 [34].

2. Struttura e organizzazione

Il Consiglio dei Governatori rappresenta il massimo organo decisionale della Banca (IDB) e si riunisce una volta l'anno. Ad esso spetta l'assunzione di tutte le decisioni più importanti, tra cui l'approvazione annuale del bilancio e dei rendiconti finanziari della Banca. Il Comitato del Consiglio dei Governatori rappresenta l'organo permanente del Consiglio; esso consta di 14 membri (un rappresentante per ogni *constituency*). Il Governatore per l'Italia è il Ministro dell'Economia e delle Finanze.

---

[28] La sigla IDB è l'acronimo inglese di *"Inter-American Development Bank"*.
[29] La sigla IIC è l'acronimo inglese di *"Inter-American Investment Corporation"*.
[30] La sigla MIF è l'acronimo inglese di *"Multilateral Investment Fund"*.
[31] Per ulteriori informazioni su IDB si può consultare il sito: http://www.iadb.org
[32] Per ulteriori informazioni su IIC si può consultare il sito: http://www.iic.org
[33] Per ulteriori informazioni su MIF si può consultare il sito: http://www5.iadb.org/mif/
[34] Per tale ricostituzione, l'Italia ha versato una quota di 2 milioni di dollari.

Il Consiglio dei Direttori Esecutivi (o Consiglio di Amministrazione), costituito anch'esso di 14 membri, è l'organo responsabile dell'operatività della Banca. I Direttori Esecutivi vengono eletti per un periodo di tre anni dal Consiglio dei Governatori. Ad eccezione degli Stati Uniti e del Canada, ciascuno rappresentato da un proprio Direttore Esecutivo, gli altri Direttori rappresentano un gruppo di paesi (*constituency*). La *constituency* della quale fa parte l'Italia comprende anche Belgio, Cina, Germania, Israele, Paesi Bassi e Svizzera. In base agli accordi di *constituency*, Germania e Italia si alternano ogni tre anni nella nomina del Direttore Esecutivo. Il Presidente della Banca, eletto dal Consiglio dei Governatori con mandato quinquennale rinnovabile, è responsabile del Gruppo e presiede il Consiglio di Amministrazione di IDB e IIC.

La Banca è strutturata in una Vice-Presidenza Esecutiva e quattro Vice Presidenze di settore attualmente ricoperte rispettivamente da rappresentanti di Stati Uniti, Brasile, Messico, Argentina e Germania. La Banca, oltre al quartier generale, è dotata di una rete di uffici locali in ogni paese beneficiario. Vi sono inoltre un ufficio speciale in Europa, con sede a Madrid [35] e uno a Tokyo per rafforzare la cooperazione tra l'America Latina e il Giappone, principale fonte bilaterale di cofinanziamento dei progetti della Banca.

L'IIC è governata da un Consiglio dei Governatori e da un Consiglio dei Direttori Esecutivi.

Le decisioni relative al MIF, inclusa l'approvazione delle singole operazioni, sono prese dal Comitato dei Donatori in cui tutti i donatori sono rappresentati.

- Aggiornamento a luglio 2013

Fino al 30 giugno 2013 l'Italia ha detenuto la posizione di Direttore Esecutivo della *constituency* di cui fa parte in IDB. Dal 1° luglio 2013 la posizione di Direttore Esecutivo è ricoperta dalla Germania, mentre l'Italia detiene la posizione di *Senior Counsellor*.

3. Risultati operativi

3.1 La Banca Interamericana di Sviluppo

Nel suo ultra cinquantennale periodo di attività, la Banca Interamericana di Sviluppo approvato operazioni per un ammontare pari a 4,3 miliardi di dollari, che hanno reso possibile l'esecuzione di un volume complessivo di progetti pari a 24,3 miliardi di dollari. A fine 2012 la Banca Interamericana di Sviluppo gestiva un portafoglio attivo di 622 progetti a garanzia sovrana, con un volume di erogazioni ancora da effettuare pari a 25,3 miliardi di dollari.

Nel corso del 2012 la IDB ha approvato un programma di 169 progetti per un totale di oltre 11,4 miliardi di dollari (10,9 miliardi di dollari nel 2011), così ripartito:

- 151 progetti di investimento per un importo complessivo pari a 9,2 miliardi di dollari, comprendenti anche 45 operazioni senza garanzia sovrana e garanzie per un valore complessivo di 1,5 miliardi di dollari e 9 operazioni a dono per Haiti approvate dalla *IDB Grant Facility* per 245 milioni di dollari;

- 18 *policy based loans*, cioè finalizzati a sostenere specifici programmi di riforma , per un volume complessivo pari a 2,3 miliardi di dollari.

Per quanto riguarda la distribuzione settoriale del programma dei prestiti, nel 2012 il 49 percento è del volume dei progetti è stato dedicato alle infrastrutture e all'ambiente, il 31 percento è stato indirizzato al rafforzamento della capacità istituzionale dei paesi della

[35] Nel corso del 2012 l'ufficio europeo è stato trasferito da Parigi a Madrid.

regione, il 20 percento ad operazioni mirate al settore sociale e l'1 percento all'integrazione e al commercio.

Le erogazioni effettuate nel 2012 ammontano a 7,2 miliardi di dollari, in diminuzione rispetto agli 8,2 miliardi di dollari del 2011. Tale riduzione deriva dal progressivo ritorno verso normali livelli di operatività di medio-lungo termine, dopo lo sforzo effettuato per sostenere la Regione in seguito alla crisi finanziaria iniziata nel 2008. A questo riguardo, si ricorda che nel 2009 la Banca aveva approvato finanziamenti per ben 15,5 miliardi di dollari.

3.2 La Società Interamericana di Investimento (IIC)

Nel 2012 la Società Interamericana di Investimento ha approvato 73 operazioni (investimenti e prestiti diretti) per un totale di 379 milioni di dollari, riuscendo a mobilitare ulteriori 358 milioni di dollari tramite operazioni di cofinanziamento.

Al 31 dicembre 2012 il capitale sottoscritto della IIC era pari a circa 705 milioni di dollari. L'Italia detiene in IIC un capitale di 21,62 milioni di dollari, pari a circa il 3 percento del capitale complessivo.

3.3 Fondo Multilaterale d'Investimento (MIF)

Nel 2012 il Fondo Multilaterale d'Investimento ha approvato 76 progetti per un importo complessivo di 97 milioni di dollari. Nello stesso anno il MIF è riuscito a mobilitare ulteriori 263 milioni di dollari tramite operazioni di cofinanziamento.

Alla fine del 2012 il MIF aveva un portafoglio di progetti attivi di 540 progetti, corrispondenti ad un importo complessivo di approvazioni pari a 714 milioni di dollari.

Nella suo ventennale periodo attività, il MIF ha ricevuto contributi complessivi dai donatori per un ammontare pari a circa 1.717 milioni di dollari. I contributi versati dall'Italia al MIF ammontano a 32 milioni di dollari, corrispondenti ad un poter di voto nel Comitato dei Donatori[36] pari al 2 percento[37].

4. Aspetti finanziari

Le risorse finanziarie della IDB consistono in risorse di capitale ordinario e in fondi in amministrazione, costituiti con i contributi dei singoli stati membri.

Al 31 dicembre 2012 il capitale sottoscritto della IDB era pari a circa 116 miliardi di dollari dei quali circa 4,6 miliardi versati. Questi valori tengono conto delle prime rate dei pagamenti relativi al nono aumento di capitale, deciso dai Governatori nel marzo 2010, i cui pagamenti sono iniziati nel 2012. [38]

---

[36] Il Comitato dei Donatori del MIF è l'organo responsabile per l'approvazione di tutte le operazioni del Fondo.

[37] I dati sui contributi al MIF sono aggiornati al 20 maggio 2013.

[38] Si ricorda che, in base all'accordo raggiunto in occasione dell'aumento di capitale, nessuna sottoscrizione di capitale ordinario può ridurre il potere di voto dei membri dell'America Latina e dei Caraibi al di sotto del 50,005 percento del totale.

Capitale della IDB al 31 dicembre 2012[39]

(in milioni di dollari)

Capitale sottoscritto	116.880
Capitale sottoscritto dall'Italia	2.150,2
Percentuale sul totale (%)	1,839
Potere di voto[40] (%)	1,897

Il reddito operativo per il 2012 è stato pari a 910 milioni di dollari, rispetto ad un reddito operativo di 836 milioni di dollari registrato nel 2011.

La Banca continua ad essere valutata tripla A dalle maggiori agenzie di *rating*, come è sempre stato sempre il caso fin dal primo anno di valutazione dell'istituzione.

5. Principali temi di attualità

5.1 Attuazione delle riforme relative all'aumento del capitale ordinario

Nel 2012 la Banca ha proseguito nell'attuazione delle riforme previste nell'ambito del nono aumento di capitale[41] e a fine anno l'Ufficio di *Evaluation and Oversight* (OVE) della IDB ha pubblicato un rapporto di valutazione a medio termine sul relativo stato di attuazione. Dal documento emerge che raramente un'organizzazione internazionale ha intrapreso così numerose e simultanee iniziative in periodo di tempo relativamente breve. Il giudizio è sostanzialmente positivo: in alcune aree, quali gli strumenti di prestito disponibili, l'utilizzo dei sistemi-paese e l'adozione di una matrice per misurare e monitorare l'efficacia dello sviluppo, la Banca ha compiuto notevoli progressi. Il rapporto evidenzia, tuttavia, anche alcune criticità in aree specifiche, quali la valutazione della sostenibilità macroeconomica ed il meccanismo indipendente di consultazione ed investigazione che dovranno essere oggetto di una riformulazione dei relativi termini di riferimento.

5.2 Settore privato

Al fine di intensificare e razionalizzare gli interventi a favore del settore privato, da diversi anni in ambito IDB si studiano possibili ristrutturazioni dell'organizzazione delle operazioni in tale settore. Prendendo spunto dalla valutazione dell'Ufficio OVE, il *Management* ha evidenziato che il modello operativo per lo sviluppo delle attività del settore privato si è rivelato particolarmente critico a causa della mancanza di coordinamento tra le operazioni del settore pubblico e privato, delle capacità di finanziamento della IIC – limitate dall'attuale livello di capitalizzazione e dalle *policy* vigenti – e dal progressivo esaurimento della risorse del MIF. Al riguardo è stata ipotizzata : a) il consolidamento di tutte le

[39] Fonte: *Inter-American Development Bank - 2012 Annual Report.*

[40] In base all'accordo istitutivo della Banca, ciascun paese membro ha diritto a 135 voti più un voto per ogni quota del capitale ordinario posseduta dal paese.

[41] Il nono aumento di capitale della IDB, per quale i Governatori avevano raggiunto l'accordo nel marzo 2010 (Riunione annuale di Cancún – Messico), è diventato operativo il 29 febbraio 2012.

operazioni del settore privato all'interno della IDB; b) il consolidamento di tutte le attività del settore privato in IIC o in una nuova entità affiliata alla Banca, creata per questo scopo.

- Aggiornamento a luglio 2013

In occasione della riunione annuale di Città del Panamá (14-17 marzo 2013), i Governatori hanno fornito un mandato specifico per esplorare ulteriormente le possibilità di ristrutturazione del settore privato. A tal fine è stato creato un Comitato ad-hoc composto dagli organi direttivi di IDB, IIC e MIF (Consigli d'Amministrazione per IDB e IIC e Comitato dei Donatori per MIF). Una proposta al riguardo, che sarà comunque sottoposta ai Governatori, dovrebbe essere presentata entro il 2013.

5.3 Haiti

Quale partner di lungo termine per lo sviluppo del paese, la IDB continua a rivestire un ruolo importante ad Haiti, nella consapevolezza che il lavoro della Banca nel paese deve essere orientato alla riduzione della povertà ed alla crescita economica. Per essere in grado di poter assicurare le necessarie risorse ad Haiti, nel 2012 i Governatori hanno approvato il trasferimento di 200 milioni di dollari dal capitale ordinario alla IDB *Grant Facility*.

5.4 Riallocazione di azioni non sottoscritte nell'ambito del nono aumento di capitale

Nel corso del 2012 i Paesi Bassi ed il Venezuela hanno notificato alla IDB la loro intenzione di non partecipare al nono aumento di capitale. La Banca ha quindi iniziato una procedura mirante alla riallocazione delle azioni non sottoscritte da tali paesi. Per assicurare il rispetto riguardante il potere di voto dei differenti raggruppamenti di paesi (regionali e non regionali), tali azioni sono state offerte ai paesi dei rispettivi gruppi di appartenenza. L'Italia, insieme a Spagna, Cina e Corea, è fra i paesi non regionali che hanno dichiarato la disponibilità all'acquisto delle azioni loro riservate.

6. Fondi fiduciari italiani

L'Italia ha istituito, presso il gruppo IDB, diversi fondi fiduciari destinati ad operazioni di assistenza tecnica volti alla predisposizione di progetti. Al 31 dicembre 2012 risultavano attivi il Fondo fiduciario per le tecnologie d'informazione e comunicazione per lo sviluppo, il Fondo fiduciario per lo sviluppo delle microimprese, il Fondo fiduciario per progetti di cooperazione tecnica, il Fondo fiduciario per la competitività regionale e il Fondo fiduciario italiano per la preparazione dei progetti MIF. L'ammontare delle risorse complessivamente conferite dall'Italia al Gruppo IDB, tramite tali fondi fiduciari ammontano a 38,8 milioni di dollari.

Fra i fondi fiduciari esistenti, solo il Fondo fiduciario italiano per la preparazione dei progetti MIF (3,3 milioni di dollari) è finanziato dal Ministero dell'Economia e delle Finanze; i restanti fondi fiduciari sono finanziati dal Ministero degli Affari Esteri e sono stati istituiti tramite la Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo.

7. Imprese italiane e IDB

Il mercato deli appalti pubblici in America Latina e nei Caraibi rappresenta circa il 15 percento del PIL della Regione, con un importo dell'ordine dei 500 miliardi di dollari.

Sebbene i finanziamenti della Banca coprano solo una piccola quota di tale mercato che in genere si attesta tra l'1 ed il 3 percento annui, le imprese dei paesi non regionali hanno la possibilità di accedervi, grazie anche agli sforzi compiuti dalla IDB per modernizzare i sistemi nazionali di appalto dei paesi regionali di operazione.

Gli appalti aggiudicati dalla IDB si possono suddividere in due categorie: realizzazione di opere e acquisizione di beni e fornitura di servizi di consulenza.

Se si considerano gli appalti relativi alla realizzazione di opere e acquisizione di servizi, nel 2012 sono stati aggiudicati ad imprese italiane 3 contratti per un importo complessivo pari a circa 23 milioni di dollari. Nello stesso anno la Banca ha complessivamente aggiudicato 2.037 contratti per la realizzazione di opere o acquisizione di servizi, per un ammontare di circa 4,86 miliardi dollari.

Per quanto riguarda gli appalti per la fornitura di servizi di consulenza, nel 2012 sono stati aggiudicati a società/consulenti italiani 6 contratti, per un importo complessivo di circa 376 mila dollari. Nello stesso anno la Banca ha complessivamente aggiudicato 12.191 contratti di consulenza, per un ammontare di circa 997 milioni di dollari.

È da notare, comunque, che tali importi non comprendono la totalità delle attività svolte da interessi italiani, in quanto numerose imprese del nostro paese partecipano tramite filiali locali, venendo quindi incluse nelle statistiche relative ad altri paesi.

8. Personale italiano

Al 31 dicembre 2012 il personale con cittadinanza italiana nell'organico della IDB era di 36 unità, di cui 2 in posizione apicale. Alla stessa data il personale complessivo della Banca era pari a 1.986 unità.

V. La Banca Asiatica di Sviluppo

1. Cenni storici

La Banca Asiatica di Sviluppo (AsDB)[42] è stata creata negli anni sessanta con l'obiettivo di promuovere lo sviluppo della regione, in particolare dei paesi più poveri del Sud-est asiatico, e di favorire l'integrazione regionale. Operativa dalla fine del 1966, la Banca, che ha sede a Manila nelle Filippine, ha 67 membri di cui 48 regionali e 19 non regionali (Europa e Nord America).

Nel corso degli anni la AsDB si è adattata ai rapidi cambiamenti nell'economia della regione e dal 1999 ha focalizzato la propria azione sulla lotta alla povertà. Le priorità strategiche per il periodo 2008-2020 sono la promozione della crescita inclusiva e sostenibile e dell'integrazione regionale[43], concentrando i propri investimenti in cinque aree principali: infrastrutture, ambiente, settore finanziario, integrazione regionale, istruzione.

Il Fondo Asiatico di Sviluppo (AsDF)[44] creato nel 1974 è lo sportello che interviene nei paesi più poveri della regione con risorse a dono e prestiti a condizioni agevolate. Attualmente 29 membri della Banca possono avere accesso alle risorse del Fondo; per i 17 più poveri tra questi, che non hanno la capacità finanziaria per accedere alle risorse della Banca, il Fondo è l'unico strumento d'intervento disponibile.

2. Struttura e organizzazione

Il massimo organo decisionale della Banca è il Consiglio dei Governatori, nel quale ciascun paese membro è rappresentato. Il Governatore per l'Italia è il Governatore della Banca d'Italia.

Il Consiglio dei Governatori si riunisce una volta l'anno in occasione della Riunione annuale o su richiesta del Consiglio di Amministrazione (CdA). Gran parte dei suoi poteri è delegata al CdA, responsabile delle operazioni della Banca. Il CdA, eletto per un periodo di due anni dal Consiglio dei Governatori, è composto da 12 Direttori Esecutivi, di cui alcuni sono titolari esclusivi di un seggio mentre altri rappresentano gruppi di paesi *(constituency)*[45]. Ciascun Direttore Esecutivo viene scelto in base alle quote di capitale dei singoli paesi della *constituency* e secondo accordi di rotazione concordati tra i paesi membri delle singole *constituency*.

L'Italia appartiene ad una *constituency* che comprende anche Belgio, Francia, Portogallo, Spagna e Svizzera. La posizione di Direttore Esecutivo spetta, alternativamente, solo alla Francia e all'Italia (in quanto maggiori azionisti) per un periodo di tre anni ciascuno, mentre Belgio, Portogallo, Spagna e Svizzera si alternano nella posizione di Vice Direttore. Da ottobre 2011 a settembre 2014 la posizione di Direttore Esecutivo è ricoperta dalla Francia; in questo periodo non vi sono funzionari italiani nell'Ufficio.

Il Presidente della Banca, eletto dal Consiglio dei Governatori con mandato quinquennale rinnovabile, presiede il CdA ed è responsabile dell'organizzazione della Banca. L'attuale Presidente, il giapponese Takehiko Nakao, è stato eletto ad aprile 2013.

---

[42] La sigla AsDB è l'acronimo inglese di *"Asian Development Bank"*.

[43] Maggiori informazioni sugli indirizzi strategici di lungo periodo della Banca sono contenute nel documento *"Strategy 2020"* disponibile sul sito web http://www.adb.org

[44] La sigla AsDF è l'acronimo inglese di *"Asian Development Fund"*.

[45] Stati Uniti, Giappone e Cina sono tuttavia titolari esclusivi di un seggio.

La Banca è strutturata in sei Vice Presidenze, attualmente ricoperte da rappresentanti di: Europa (Francia), Nord America (Stati Uniti), Australia, India, Cina e DMC *(Developing Member Countries* - Nepal). La posizione di Direttore generale è ricoperta da un rappresentante del Canada.

Il Dipartimento per la valutazione delle operazioni della Banca, reso indipendente dal 2004, riporta direttamente al CdA e non al Presidente.

Allo scopo di assistere in modo più efficace i paesi beneficiari degli interventi della Banca, oltre alla sede centrale l'AsDB ha 29 uffici locali, tra cui due sub-regionali e tre di rappresentanza con sede a Tokyo, Francoforte e Washington.

La Banca Asiatica di Sviluppo opera prevalentemente attraverso il capitale ordinario[46] e il Fondo Asiatico di Sviluppo.

Il Fondo Asiatico di Sviluppo (AsDF) è lo sportello di risorse concessionali, che interviene con doni o prestiti altamente agevolati a favore dei paesi più poveri della regione. Il Fondo conta attualmente 30 paesi donatori, tutti membri della AsDB, ed è gestito dalla Banca sotto la direzione e il controllo del Consiglio d'Amministrazione.

Potendo contare su ritorni limitati, l'AsDF deve periodicamente – di norma ogni quattro anni – ricostituire le proprie risorse attraverso negoziati tra i donatori. Oltre che per la ricapitalizzazione, i donatori si riuniscono anche per esaminare lo stato di attuazione del programma del Fondo, generalmente a metà del quadriennio (*Mid-term review*).

L'organizzazione comprende altri sei Fondi speciali (il Fondo Speciale per l'Assistenza Tecnica, il Fondo Speciale del Giappone, il Fondo per la risposta ai Disastri nel Pacifico asiatico, il Fondo per il Terremoto in Pakistan, il Fondo per la Cooperazione e l'Integrazione Regionale, e il Fondo per il Cambiamento Climatico) e un organo ausiliario, l'*Asian Development Bank Institute* che identifica strategie per lo sviluppo con particolare riguardo al settore sociale e svolge attività di formazione.

Tra i sei Fondi, il principale per dotazione è il Fondo Speciale per l'Assistenza Tecnica (TASF) che fornisce risorse a dono o rimborsabili per l'assistenza tecnica regionale. È alimentato periodicamente da una quota della ricostituzione di AsDF, da eventuali trasferimenti annuali dal reddito netto della Banca e da contributi diversi. L'attività di assistenza tecnica sta assumendo sempre maggiore importanza nelle strategie di assistenza ai paesi beneficiari e costituisce ormai da tempo una componente consistente dell'attività della Banca. L'assistenza tecnica viene per lo più fornita in due aree prioritarie: la preparazione dei progetti e il rafforzamento istituzionale.

3. Risultati operativi e aspetti finanziari

Nel corso del 2012 la Banca ha approvato operazioni per complessivi 21,6 miliardi di dollari, compresi 8,3 miliardi di cofinanziamenti di terzi, in linea con il 2011, quando i 21,7 miliardi di dollari complessivi erano stati raggiunti attraverso 7,7 miliardi di cofinanziamenti. Il contributo finanziario di AsDB nel volume delle operazioni approvate è quindi sceso da circa 14 a circa 13,3 miliardi di dollari, di cui 10,1 miliardi a valere su risorse del capitale ordinario (OCR) e 3,1 miliardi a carico di AsDF. A quest'ultimo riguardo va osservato che il

[46] Ai prestiti sul capitale ordinario viene applicato un tasso di interesse pari costo della raccolta, notevolmente contenuto dato il rating AAA della Banca, più un margine per la copertura delle spese amministrative e l'ottenimento di un utile finalizzato a costituire riserve prudenziali e a rendere possibili attività di cooperazione tecnica e a dono. Nel caso di prestiti al settore privato, i tassi si interesse sono maggiormente allineati al mercato.

totale delle operazioni a dono è risalito dai 614 milioni di dollari del 2011 a 697 milioni nel 2012. I prestiti al settore pubblico sono diminuiti leggermente rispetto al 2011, passando da 11 miliardi di dollari a 10,6. Le operazioni con il settore privato hanno totalizzato 1,8 miliardi di dollari, in calo rispetto ai 2,1 miliardi del 2011.

Dal punto di vista settoriale, il maggior volume di risorse è stato dedicato ai trasporti, con quasi 3 miliardi di dollari, seguiti dal supporto al settore pubblico (1,37 miliardi), dall'acqua (1,1 miliardi) e dall'agricoltura (864 milioni). Il settore energetico, sul quale la regione sta puntando con forza, ha ricevuto fondi AsDB per 780 milioni di dollari, ma grazie alla mobilizzazione di risorse esterne le operazioni approvate nell'anno per l'energia hanno raggiunto il valore di 2,8 miliardi di dollari.

La concentrazione geografica dell'attività della Banca resta alta, con i primi quattro beneficiari (India, Cina, Indonesia e Vietnam) destinatari del 62 percento delle nuove operazioni finanziate a valere sul capitale ordinario. I primi quattro destinatari dei fondi di AsDF sono stati Bangladesh, Vietnam, Afghanistan e Uzbekistan, assorbendo complessivamente il 57 percento del volume di nuove operazioni.

Il volume degli esborsi è salito dagli 8,2 miliardi di dollari del 2011 a 8,6 miliardi di dollari nel 2012 (93,7 percento erogato dalla Banca e solo il 6,3 percento dal Fondo) continuando a migliorare il basso livello storico di esecuzione delle operazioni. Il tasso di erogazione riflette principalmente la capacità di gestione dei destinatari: si va dal 6 percento dell'Afghanistan al 56 percento della Cina. Le risorse in attesa di essere erogate a fine 2011 raggiungono quasi i 22 miliardi di dollari; il trasferimento netto di risorse alla regione continua a scendere, passando dai 3,2 miliardi di dollari del 2011 ai 3 miliardi del 2012, con il saldo negativo di AsDF che supera i 100 milioni di dollari.

È leggermente aumentato nel 2012 il volume di assistenza tecnica erogata su fondi della Banca che ha raggiunto 151 milioni di dollari (di cui 142 dal TASF), ma l'assistenza tecnica co-finanziata è scesa a 147 milioni, portando il totale 2012 a calare di circa 90 milioni di dollari rispetto all'anno precedente.

La Banca nel 2012 ha realizzato profitti certificati sulle risorse ordinarie per 142 milioni di dollari, un brusco calo rispetto ai 609 milioni di dollari del 2011.

Al 31 dicembre 2012 il capitale sottoscritto ammontava a circa 163,1 miliardi di dollari.

Capitale della AsDB al 31 dicembre 2012[47]

(in milioni di dollari)

Sottoscritto	163.129
Capitale sottoscritto dall'Italia	2.949
Percentuale sul totale (%)	1.81
Potere di voto (%)	1,75

[47] Fonte: *ADB Annual Report 2012.*

4. Principali temi di attualità

4.1 Capacità operativa della Banca

Il 2012 ha visto una ulteriore contrazione del volume di prestiti approvati a valere sul capitale ordinario e una sostanziale riduzione della capacità di generare reddito, dovuta al perdurante del basso livello dei tassi d'interesse e al volume delle spese amministrative.

Questo mette in discussione la sostenibilità del livello di utilizzo annuo delle risorse proprie (10 miliardi di dollari) che era stato alla base dell'aumento di capitale del 2009 e la capacità di accumulare riserve e contribuire ad AsDF come stipulato al momento dell'aumento di capitale.

- Aggiornamento a luglio 2013

Nel 2013 è iniziato il dibattito su come poter fare fronte alla situazione, in particolare per evitare il nuovo ricorso agli azionisti, a così breve distanza dall'ultimo aumento di capitale. Tra le misure in discussione, un aumento dei margini sui prestiti e la riduzione dei trasferimenti ad AsDF.

4.2 Organizzazione

A dicembre 2012 è stata approvata l'istituzione di una sesta Vice Presidenza per l'Amministrazione e la Gestione Interna. Dopo un processo di selezione che si è avvalso di una consulenza esterna, il Presidente ha nominato un candidato australiano.

- Aggiornamento a luglio 2013

Nel 2013, a seguito delle dimissioni del Presidente Kuroda chiamato alla guida della Banca Centrale del Giappone, è stato eletto nuovo Presidente della Banca il giapponese Nakao. In occasione della sua elezione, avvenuta a ridosso della Riunione Annuale, numerosi paesi non-regionali inclusa l'Italia, pur esprimendo pieno sostegno al candidato hanno raccomandato che nel futuro vengano studiati processi di selezione analoghi a quelli in vigore presso altre Istituzioni simili.

Una simile richiesta è stata presentata in occasione del rinnovo della Vice Presidenza per il Settore Privato e il Cofinanziamento, avvenuto a giugno 2013.

4.3 Ricostituzione del Fondo Asiatico di Sviluppo

Nel 2012 si è concluso il negoziato della Decima Ricostituzione delle Risorse (AsDF XI)[48], che ha visto impegni per 12,4 miliardi di dollari, con un incremento del 9,5 percento rispetto alla precedente ricostituzione. Il contributo complessivo dei donatori è stato di quasi 4,7 miliardi di dollari, con un aumento dell'11,6 percento rispetto ad AsDF X. L'Italia si è impegnata a contribuire con 68 milioni di euro, all'incirca l'1,6 percento del totale promesso dai donatori (in calo rispetto al 3 percento della precedente ricostituzione).

[48] Al negoziato istitutivo di AsDF viene assegnato il numero uno, per tale motivo la decima ricostituzione corrisponde all'AsDF XI.

- Aggiornamento a luglio 2013

A giugno 2013 l'Australia ha confermato un contributo supplementare pari al 2 percento del totale conferito dai donatori, che si aggiunge al 9 percento già annunciato in sede di negoziato. L'Australia è ora il secondo donatore di AsDF XI dopo il Giappone.

4.4 Bilancio

Per la prima volta dopo l'ultimo aumento di capitale il bilancio della Banca ha registrato tassi di crescita moderati (1,7 percento in termini reali) delle spese amministrative. Ciò nonostante la crescita cumulata di quest'ultimo biennio, superiore al 19 percento nominale, rappresenta un onere per le finanze dell'istituzione, tanto più rilevante quanto più modeste sono le prospettive di reddito.

L'Italia ha continuato a porre particolare accento sulla questione della relazione tra la capacità di generazione del reddito e le spese amministrative, ma, contrariamente al recente passato, ha concordato con gli altri paesi di *Constituency* un voto favorevole sul bilancio.

D'altro lato ci si è invece astenuti sulle decisioni relative agli aumenti salariali, ritenendoli fuori sintonia con la moderazione osservata in tutti i paesi donatori e prodotto di una metodologia troppo vincolata ai salari di un'altra singola Istituzione.

4.5 Myanmar

Nel 2012 il paese è rientrato tra i beneficiari di AsDF, con l'approvazione di un Partenariato Strategico provvisorio 2012-14 e progetti di assistenza tecnica per circa 5 milioni di dollari.

5. Imprese italiane e AsDB

Nel 2012 il valore delle commesse per beni, servizi e consulenza finanziate dalla Banca è stato di circa 8,2 miliardi di dollari, quello dei soli contratti di consulenza è stato di 483 milioni di dollari.

Il valore delle 33 commesse per beni e servizi a favore di imprese italiane è stato di circa 28 milioni di dollari, pari allo 0,36 percento del totale. Il valore delle 3 consulenze è stato di 240.000 dollari, pari allo 0,05 percento del totale. L'Italia si è classificata al trentaduesimo posto nella graduatoria dei paesi membri per valore totale di aggiudicato; le sue graduatorie parziali sono molto differenziate, piazzandosi al ventinovesimo posto per i beni e servizi, e al quarantasettesimo per le consulenze.

I paesi che si sono aggiudicati la maggiore quota di commesse sono stati: Cina (23,9 percento), India (12,6 percento), Pakistan (6,6 percento), Spagna (5,1 percento), Corea e Giappone (3,6 percento ciascuno).

Nel periodo 2008-2012 Cina e India si confermano *leader*, unici paesi a superare abbondantemente il dieci percento (segue la Corea con il 7,5 percento). Tra i non regionali, gli Stati Uniti (3,62 percento) sono seguiti dalla Germania con il 2,61 percento delle aggiudicazioni. L'Italia si ferma allo 0,75 percento.

Nel 2012 non vi sono state attività di cofinanziamento da parte di istituzioni finanziarie italiane, né sponsorizzazione di imprese italiane nei progetti con il settore privato.

6. Personale italiano

Al 31 dicembre 2012 lo staff della Banca ammontava a 3.051 unità, di cui 1.076 costituito da staff internazionale, e sei posizioni manageriali (Presidente e Vice Presidenti[49]). La presenza italiana era dell'1,77 percento, di poco inferiore alla quota del capitale. A fine 2012 l'Italia ricopriva 19 posizioni di staff, di cui 3 tra i gradi più alti. La più alta carica ricoperta da un italiano era quella di Direttore Generale.

[49] Come detto, la sesta Vice Presidenza è divenuta operativa all'inizio del 2013.

VI. Il Gruppo della Banca Africana di Sviluppo

1. Cenni storici

Il Gruppo della Banca Africana, con sede ad Abidjan (Costa d'Avorio), è formato dalla Banca Africana di Sviluppo, dal Fondo Africano di Sviluppo e dal Fondo Speciale della Nigeria. La Banca Africana di Sviluppo (AfDB)[50] fu istituita nel 1964 allo scopo di promuovere lo sviluppo economico e sociale del continente africano attraverso la concessione di crediti e di programmi di assistenza tecnica. Dal 2003 la Banca è stata rilocata temporaneamente a Tunisi (Tunisia) a causa del conflitto in Costa d'Avorio.

Al momento della sua creazione gli azionisti della Banca erano solo paesi regionali. I paesi non regionali infatti hanno fatto il loro ingresso nell'istituzione nel 1972, partecipando all'istituzione del Fondo Africano di Sviluppo (ADF)[51], sportello concepito allo scopo di soddisfare le esigenze dei paesi più poveri del continente.

Infatti, mentre la Banca Africana di Sviluppo eroga prestiti a condizioni quasi di mercato, il Fondo Africano di Sviluppo e il Fondo Speciale della Nigeria erogano prestiti a condizioni molto agevolate. Il Fondo Africano di Sviluppo concede anche risorse a dono. In base alla politica di credito in vigore dal 1995, possono accedere alle risorse del Fondo 39 paesi del continente, in maggior parte appartenenti all'Africa sub-sahariana, una delle regioni più povere del mondo.

Fanno parte del Gruppo 77 membri, di cui 53 regionali e 24 non regionali. Altri paesi non regionali, l'Australia e la Turchia, hanno chiesto di aderire alla Banca; le relative trattative per concordare le condizioni d'ingresso nel Gruppo della Banca Africana sono in corso.

Dopo l'indipendenza, la domanda del Sud Sudan di divenire membro della Banca Africana di Sviluppo è stata approvata dai Governatori il 31 maggio 2012; l'ingresso effettivo nella Banca tuttavia è in ancora in corso di perfezionamento.

2. Struttura e organizzazione

Il Consiglio dei Governatori è il massimo organo decisionale della Banca ed è composto da un Governatore per ogni paese membro. Il Governatore per l'Italia è il Ministro dell'Economia e delle Finanze.

Il Consiglio dei Governatori si riunisce una volta l'anno in occasione della Riunione annuale o su richiesta del Consiglio di Amministrazione (CdA). Tranne per i casi specificamente previsti dallo Statuto, il Consiglio dei Governatori delega i suoi poteri al Consiglio di Amministrazione, composto da 20 Direttori Esecutivi: 13 in rappresentanza dei paesi regionali e 7 in rappresentanza dei paesi non regionali.

In seguito alla riforma del CdA approvata in occasione della Riunione annuale di Abidjan del maggio 2010, che ha visto un allargamento della sua composizione, l'Italia detiene la *leadership* di una *constituency* nella quale sono confluiti anche il Regno Unito e i Paesi Bassi. Il relativo schema di rotazione si articola su un periodo di 11 anni, nel corso dei quali l'Italia detiene la posizione di Direttore Esecutivo per complessivi 6 anni (dal 1° luglio 2013, per tre anni, il Direttore esecutivo è inglese).

---

[50] La sigla AfDB è l'acronimo inglese di *African Development Bank*.
[51] La sigla ADF è l'acronimo inglese di *African Developmen Fund*.

Il Presidente della Banca, che secondo lo Statuto deve essere cittadino di un paese membro regionale[52], viene eletto ogni 5 anni dal Consiglio dei Governatori con la possibilità di essere rieletto per un secondo mandato. Egli è responsabile della gestione complessiva del Gruppo della Banca. L'attuale Presidente è il ruandese Donald Kaberuka, rieletto per un secondo mandato quinquennale in occasione della Riunione annuale del maggio 2010.

L'organizzazione della Banca è articolata in cinque Vice Presidenze. Nel 2009 è stata inoltre istituita la posizione del *Chief Operating Officer*, per assicurare la coerenza complessiva e il coordinamento delle attività nonché l'allineamento delle risorse rispetto alle priorità strategiche.

Anche il Fondo Africano è governato da un Consiglio di Governatori e da un Consiglio di Amministrazione (CdA). Il primo è composto dagli stessi Governatori della AfDB, mentre il CdA è composto da 14 membri: 7 in rappresentanza di membri non regionali e 7 in rappresentanza della AfDB. Sono membri del Fondo, ma non della Banca, anche gli Emirati Arabi Uniti.

Le risorse del Fondo vengono ricostituite ogni tre anni dai 27 donatori. Si prevede che l'accordo per la prossima ricostituzione (ADF XIII) verrà raggiunto nel 2013, in modo da poter finanziare gli interventi del Fondo nel triennio 2014-2016.

3. Risultati operativi

Nel corso del 2012 il Gruppo della Banca Africana di Sviluppo ha proseguito nell'attuazione della propria strategia a medio termine (*Medium-Term Strategy* 2008-2012), focalizzando le sue operazioni nelle seguenti aree prioritarie: infrastrutture, sviluppo del settore privato, *governance* ed educazione superiore e formazione professionale.

Nel 2012 il Gruppo della Banca Africana di Sviluppo ha approvato prestiti, doni e altre operazioni per un ammontare complessivo di 4,25 miliardi di Unità di Conto (UC)[53], con una diminuzione di circa il 25 percento rispetto al volume di approvazioni del 2011. Ciò è spiegabile in gran parte con l'impatto sulle operazioni della Banca della 'primavera araba,' che avevano visto paesi come la Tunisia ed il Marocco ricevere, nel 2011, consistenti e urgenti finanziamenti al fine di alleviare la pressione sulle rispettive economie.

Nel 2012 le operazioni approvate dalla Banca Africana di Sviluppo sono state pari a 2,08 miliardi di UC (pari al 58,4 percento del totale delle approvazioni). L'ammontare delle erogazioni della Banca è stato pari a 2,21 miliardi di UC, con un aumento del 18,16 percento rispetto al 2011.

Le operazioni approvate Fondo Africano di Sviluppo (lo sportello concessionale del Gruppo della Banca Africana di Sviluppo) nel 2012 sono state pari a 1,89 miliardi di UC (pari al 41,1 percento del totale delle approvazioni). L'ammontare delle erogazioni del Fondo Africano di Sviluppo è stato pari a 1,17 miliardi di UC, con una diminuzione del 9,8 percento rispetto al 2011.

A valere sul Fondo Speciale della Nigeria nel 2012 sono state approvate operazioni per un valore di 14,1 milioni di UC (pari allo 0,5 percento del totale delle approvazioni). L'ammontare delle erogazioni del Fondo Speciale della Nigeria è stato pari a 1,76 milioni di UC.

---

[52] Tale disposizione fa parte di un insieme di norme tese a "preservare il carattere africano" della Banca.

[53] Un'Unità di Conto (UC) è pari ad un Diritto Speciale di Prelievo (SDR) del Fondo Monetario Internazionale.

Nell'ambito di altri Fondi speciali, fra cui la *African Water Facility* e la *Rural Water Supply and Sanitation Initiative*, sono state inoltre approvate operazioni per un valore complessivo di 269 milioni di UC.

Nel 2012 le erogazioni del Gruppo della Banca Africana, escludendo i Fondi speciali, si sono attestate a 3,38 miliardi di UC, registrando un aumento pari al 6,3 percento rispetto all'anno precedente. Ciò conferma l'attenzione posta allo snellimento delle procedure di erogazione, nell'ambito di un processo generale di razionalizzazione e semplificazione delle operazioni. A livello di distribuzione settoriale, nel 2012 le infrastrutture hanno rappresentato il 48,9 percento delle approvazioni, gli interventi nel settore sociale il 14,6 percento, le operazioni multisettoriali il 14 percento, gli interventi nel settore finanziario (per la maggior parte si è trattato di operazioni con il settore privato) l' 11,2 percento, i progetti nel settore dell'agricoltura e dello sviluppo rurale l' 8,6 percento, e le operazioni nel settore industriale e minerario il 2,7 percento.

A livello di distribuzione geografica, l'Africa Occidentale ha registrato il 12,2 percento delle approvazioni, il Nord Africa il 31 percento, l'Africa Orientale il 12,4 percento, l'Africa Centrale l'8,8 percento e l'Africa Meridionale il 12,8 percento. Le operazioni riguardanti progetti multinazionali hanno rappresentato il 22,5 percento delle approvazioni.

4. Aspetti finanziari

Al 31dicembre 2012 il capitale sottoscritto della Banca era pari a 65,22 miliardi di UC, mentre il capitale versato era di 4,69 miliardi di UC. Questi valori riflettono le sottoscrizioni ed i pagamenti effettuati nell'ambito del sesto aumento di capitale, approvato nel 2010, secondo quanto previsto nella relativa Risoluzione.

Capitale della AfDB al 31 dicembre 2012[54]

(in migliaia di UC)

Sottoscritto	65.215.041
Capitale sottoscritto dall'Italia	1.536.423
Percentuale sul totale (%)	2,43
Potere di voto (%)	2,42

La Banca gode di una solida situazione finanziaria. Nel 2012 le principali agenzie di *rating* (Standard & Poor's, Moody's, Fitch Ratings, Japan Credit Rating Agency) hanno confermato la tripla A per il debito senior e la AA+ per il debito subordinato.

Anche nel 2012, nonostante i bassi tassi di interesse e la volatilità dei mercati finanziari, la Banca ha prodotto un risultato netto positivo pari a 198,6 milioni di UC, in aumento rispetto ai 164,5 milioni di UC del 2011, grazie all'aumento dei redditi provenienti da prestiti ed investimenti- Tale risultato ha permesso di destinare 107,8 milioni di UC (la parte restante è stata destinata a riserve) a varie iniziative di sviluppo in Africa, fra cui 35

[54] Fonte: *African Development Bank – African Development Fund Annual Report 2012.*

milioni di UC al Fondo africano di Sviluppo e 68 milioni di UC per assistenza *post-conflict* alla Repubblica Democratica del Congo.

La solidità finanziaria dell'istituzione è garantita anche dalle riserve che ammontavano, a fine 2012, a circa 3 miliardi di UC, in aumento rispetto a quelle al 31 dicembre 2011 che risultavano pari a 2,8 miliardi di UC.

Nel 2012 le spese amministrative totali del Gruppo della Banca Africana di Sviluppo hanno raggiunto i 290,4 milioni di UC, registrando un aumento significativo rispetto a quelle dell'anno precedente (239,21 milioni di UC). L'incremento è stato sostanzialmente determinato dall'aumento delle unità di personale e da aumenti salariali. La *constituency* non ha approvato gli aumenti salariali proposti, esprimendo un voto di astensione.

5. Principali temi di attualità

5.1 Riforme istituzionali della Banca

Anche nel 2012 la Banca ha proseguito nell'attuazione di riforme istituzionali volte a migliorare l'efficienza dell'istituzione e l'impatto sullo sviluppo, secondo quanto previsto dagli accordi raggiunti dai Governatori in occasione dell'aumento di capitale deliberato nel maggio 2010 e dagli accordi raggiunti in occasione della conclusione del negoziato ADF-12 (settembre 2010). I principali progressi hanno riguardato:

i) politiche e strategie: sono state approvate la politica dell'energia, fondamentale per affrontare le problematiche legate alla domanda e fornitura di energia in Africa, la politica delle operazioni basate su programma, che contribuirà al miglioramento dell'efficienza e dell'efficacia delle cosiddette *Policy Based Operations* nel raggiungere i risultati attesi, e la politica sull'accesso alle informazioni, che prevede una maggior disponibilità e trasparenza da parte della Banca, e che dovrebbe favorire, quindi, anche i rapporti fra la Banca e la società civile;

ii) *performance*: nel 2012 c'è stato un cambiamento della presentazione dei risultati relativi alla performance della Banca. Mentre finora la misurazione dei risultati avveniva attraverso specifici *Key Performance Indicators* (KPI), nel 2012 è stata adottata una nuova modalità di presentazione dei risultati, che comprende i progressi raggiunti a quattro differenti livelli: lo sviluppo in Africa in generale, il contributo della Banca a tale sviluppo, la gestione delle sue operazioni, il suo livello di efficienza come organizzazione;

iii) decentralizzazione: la Banca conta ormai su una rete di 34 uffici nei paesi africani, nei quali lavorano 573 unità di personale, di cui ben 360 di livello *professional*. Nel 2012 sono stati aperti due centri regionali di servizio (a Nairobi, in Kenya, ed a Pretoria, in Sud Africa) sui quali ricadono, ora, parte delle responsabilità prima a carico della sede centrale. Nel 2012, inoltre, è stato aperto anche un ufficio di rappresentanza a Tokyo, in Giappone. È importante sottolineare che la matrice delle deleghe di autorità è stata aggiornata, con un sostanziale trasferimento delle decisioni operative agli uffici locali.

5.2 Transizione alla nuova strategia decennale

Nel 2012 la Banca si è impegnata nella redazione di una nuova strategia decennale (*Ten-Year Strategy*), destinata a guidare le attività del Gruppo della Banca Africana di Sviluppo nel decennio 2013-2022, succedendo alla strategia di medio termine (*Medium-Term Strategy*) che copriva il periodo 2008-2012. Lo scopo principale della nuova strategia è la

promozione di una crescita economica che sia socialmente inclusiva e sostenibile dal punto di vista ambientale. Le priorità principali sono lo sviluppo delle infrastrutture, l'integrazione regionale, lo sviluppo del settore privato, la *governance*; vengono considerate aree di particolare enfasi gli stati fragili, il *gender* e l'agricoltura e la sicurezza alimentare.

- Aggiornamento a luglio 2013

L'approvazione da parte del Consiglio d'Amministrazione della *Ten-Year Strategy* è avvenuta all'inizio del 2013.

5.3 Fondo Africano di Sviluppo

Nel settembre 2012 si è tenuta a Praia (Capo Verde) la *mid-term review* dell'ADF-12, consueto appuntamento che si tiene a metà di ogni ciclo di ricostituzione di risorse del Fondo Africano di Sviluppo. Dalle conclusioni è emerso come il Fondo si sia dimostrato capace di rispondere adeguatamente all'evolversi delle necessità dei paesi di operazione, orientando le attività verso l'effettivo raggiungimento dei risultati. È stata tuttavia sottolineata la necessità di aumentare, da parte dei paesi beneficiari, la capacità di preparazione dei progetti soprattutto per il settore delle infrastrutture e di migliorare il supporto del Fondo agli stati fragili.

- Aggiornamento a luglio 2013

Nel 2013 sono iniziati i negoziati per la tredicesima ricostituzione del Fondo Africano di Sviluppo. Si prevede che i negoziati si concludano a fine settembre 2013. Dalle prime due riunioni negoziali tenutesi sono emerse quelle che costituiranno priorità operative di dell'ADF-13: infrastrutture, integrazione regionale, *governance*, sviluppo del settore privato, *skills* e tecnologia. Tali priorità sono in linea con la *Transformational Agenda* per l'Africa che la Banca dovrebbe sostenere nel decennio 2013-2022 e che prevede un miglioramento della qualità della crescita economica, con un'attenzione particolare all'*Inclusive Growth* e alla *Green Growth*.

5.4 Stati fragili

Gli stati fragili sono una delle aree di intervento alle quali la Banca Africana di Sviluppo devolve un'attenzione particolare. Attualmente ben 17 dei 39 paesi africani che ricevono finanziamenti dal Fondo Africano di Sviluppo sono classificati come fragili. Nell'ambito del processo di decentralizzazione, la Banca ha raddoppiato la sua presenza negli stati fragili, con l'apertura di nuovi uffici in Liberia, Repubblica Centrafricana, Togo e Sud Sudan. Nonostante nel 2012 ci siano state approvazioni di interventi a favore degli stati fragili per circa 117 milioni di UA, è emersa la necessità di un approccio maggiormente flessibile della Banca nei confronti di tali stati che tenga conto dei molteplici aspetti della fragilità e delle particolarità dei paesi *post-conflict*.

5.5 La crisi politica in Nord Africa

La crisi nei paesi del nord Africa ha dimostrato come anche paesi a medio reddito possano essere soggetti a fenomeni di instabilità tanto quanto quelli a basso reddito dell'Africa sub-sahariana. La situazione di volatilità politica in Egitto, Libia e Tunisia nel corso dell'anno è una dimostrazione che questi paesi hanno ancora un lungo cammino da percorrere prima di raggiungere un sistema di *governance* stabile e ben funzionante. Dal

punto di vista operativo, i programmi di sostegno a favore della regione del Nord Africa nel 2012 si sono concentrati soprattutto nelle infrastrutture e nel settore sociale.

5.6 Sede della Banca – Aggiornamento a luglio 2013

Nel maggio 2013 i Governatori, riunitisi a Marrakech (Marocco) in occasione della Riunione annuale della Banca, hanno approvato la risoluzione che prevede il ritorno della Banca ad Abidjan secondo una *roadmap* che dovrà essere monitorata dal Consiglio di Amministrazione. Al momento si prevede che il trasferimento in Costa d'Avorio inizierà nella seconda metà del 2014.

6. Imprese italiane e Gruppo della Banca Africana di Sviluppo

Nel 2012 sono stati aggiudicati ad imprese e consulenti italiani contratti per complessivi 76,1 milioni di UC, ammontare sostanzialmente uguale a quello registrato nel 2011, che si era stato pari a 79,3 milioni di UC. Di tali contratti, 5 riguardano il settore delle forniture e 2 i servizi di consulenza, mentre l'Italia è risultata assente nel settore delle opere civili. Essi rappresentano il 6,5 percento del totale del valore dei contratti aggiudicati dalla Banca nel corso dell'anno in seguito a bandi di appalti pubblici.

7. Personale italiano

Al 31 dicembre 2012 il personale del Gruppo della Banca Africana di Sviluppo era di 2.003 unità, diviso fra *professional* e personale di supporto, con un aumento del 9 percento rispetto all'anno precedente.

Il personale di nazionalità italiana, che comprende solamente personale di livello *professional*, era di 7 unità al 31 dicembre 2012. Nessun italiano ricopre posizioni apicali.

VII. La Banca di Sviluppo dei Caraibi

1. Cenni storici

La Banca di Sviluppo dei Caraibi (CDB)[55], con sede a Barbados, è un'istituzione finanziaria sub-regionale fondata nel 1969 con lo scopo di contribuire alla crescita economica e allo sviluppo dei paesi caraibici e di promuoverne la cooperazione e l'integrazione economica, rivolgendo un'attenzione particolare ai bisogni dei paesi meno sviluppati della regione. I membri fondatori comprendevano 16 paesi beneficiari della regione dei Caraibi, oltre a Canada e Regno Unito (membri fondatori non regionali).

Successivamente, ai paesi membri regionali beneficiari si sono aggiunti, quali membri regionali non beneficiari, i più importanti stati del Centro e Sud America che si affacciano sul Mar dei Caraibi: Venezuela (1973), Colombia (1974) e Messico (1982). La Banca ha in seguito aperto la partecipazione ad altri paesi industrializzati.

Attualmente la Banca ha 26 paesi membri, di cui 21 regionali e 5 non regionali; 18, fra i membri regionali, sono paesi beneficiari (sono esclusi Messico, Colombia e Venezuela). In base allo Statuto, i paesi membri regionali devono detenere almeno il 60 percento del potere di voto della Banca.

Oltre a concedere prestiti ai governi con garanzia sovrana, la Banca può anche accordare prestiti al settore privato senza garanzia governativa ed investire nel capitale di rischio delle imprese private locali. L'assistenza tecnica a favore dei governi e delle imprese pubbliche e private costituisce, inoltre, un importante segmento dell'attività dell'istituzione.

Per finanziare le sue operazioni la CDB, come le altre BMS, utilizza, oltre alle risorse del capitale ordinario, anche uno sportello concessionale, il Fondo Speciale di Sviluppo (SDF)[56], che eroga prestiti a tasso agevolato. A differenza però di analoghe istituzioni finanziarie multilaterali operanti in altre regioni, allo sportello concessionale della CDB hanno accesso tutti i paesi beneficiari, sebbene particolare riguardo sia riservato ai paesi più poveri della regione.

2. Struttura e organizzazione

Il massimo organo decisionale della Banca è il Consiglio dei Governatori, nel quale ciascun paese membro è rappresentato. Si riunisce una volta l'anno in occasione della Riunione annuale degli azionisti o, eccezionalmente, su richiesta del Consiglio di Amministrazione. Il Governatore per l'Italia è il Ministro dell'Economia e delle Finanze.

Gran parte dei poteri del Consiglio dei Governatori sono delegati al Consiglio di Amministrazione (CdA), responsabile della direzione delle operazioni della Banca. Esso è composto da 17 membri, di cui 12 rappresentanti regionali e 5 non regionali e si riunisce in media cinque volte l'anno.

Il Presidente, eletto dal Consiglio dei Governatori con un mandato di cinque anni rinnovabile una sola volta, è responsabile degli affari correnti della Banca, della sua organizzazione e del personale. Nel suo lavoro si avvale della collaborazione di due Vice Presidenti, uno per le "operazioni" e l'altro per il "settore finanziario ed i servizi generali", nominati dal Consiglio di Amministrazione su sua raccomandazione. Si segnala che il CdA,

[55] La sigla CDB è l'acronimo inglese di *"Caribbean Development Bank"*.
[56] La sigla SDF è l'acronimo inglese di *"Special Development Fund"*.

come in altre BMS, assume generalmente decisioni per consenso ricorrendo a votazioni solo in casi particolarmente controversi in cui non è raggiungibile un accordo.

La Banca è strutturata in sei Dipartimenti (Economia, Progetti, Finanze e Programmazione, Affari Legali, Risorse Umane, Informazione e Tecnologia).

Il Fondo Speciale di Sviluppo, istituito dall'art 8 dello Statuto della Banca, è lo sportello concessionale della Banca ed è gestito da quest'ultima. Una volta all'anno si tiene la riunione dei donatori. Il Fondo è alimentato dai contributi volontari versati da tutti i paesi membri della Banca, non solo dai più ricchi (è questa una particolarità rispetto alle altre Banche di Multilaterali di Sviluppo).

3. Risultati operativi

Nel corso del 2012, la CDB ha proseguito nell'attuazione della propria strategia 2010-2014 che comprende, accanto al tema prioritario della lotta alla povertà, alla diseguaglianza e all'esclusione sociale, temi quali la sostenibilità ambientale, i cambiamenti climatici, la cooperazione e l'integrazione regionale. È aumentata tuttavia l'enfasi verso i progetti *community-driven*, quelli volti alla *capacity building* e, più in generale, verso i progetti fortemente focalizzati sulla riduzione della povertà.

Il volume di operazioni della Banca nel 2012 ha continuato a risentire degli effetti della crisi economica e finanziaria globale. Come conseguenza della difficile situazione economica, dei ridotti margini fiscali per effettuare investimenti e grazie anche ad un più stretto controllo sulla spesa pubblica in tutti i paesi beneficiari, la domanda di finanziamenti da parte della CDB è rimasta stabile, con un volume di operazioni approvate (incluso quelle del Fondo Speciale di Sviluppo) pari a 163,5 milioni di dollari, contro i 166,5 milioni di dollari del 2011. Nel corso dell'anno la Banca ha approvato 11 prestiti per un ammontare di 103,6 milioni di dollari e operazioni a dono per un ammontare di 59,9 milioni di dollari.

Le operazioni approvate a favore dei paesi meno sviluppati sono state pari a 45,9 milioni di dollari milioni di dollari, mentre la parte rimanente, pari a 117,6 milioni di dollari, è andata a favore dei paesi a medio reddito e di progetti regionali. I due maggiori paesi beneficiari sono stati la Guyana e la Jamaica con rispettivamente il 33 e il 19 percento del totale delle approvazioni. Altri paesi significativi, in termini di operazioni approvate a loro favore, sono stati il Belize e St. Vincent and the Grenadines con rispettivamente il 15 e il 13 percento del totale delle approvazioni.

Le erogazioni nel 2012 si sono attestate a 116,3 milioni di dollari, in diminuzione rispetto ai 167,7 milioni di dollari registrati nel 2011. Tale diminuzione, causata principalmente dalla diminuita capacità di assorbimento di finanziamenti a prestito, ha portato ad una diminuzione del livello di trasferimenti netti[57] a favore dei paesi beneficiari della regione, facendo registrare nel 2012 un valore negativo pari a 42,6 milioni di dollari, contro il valore positivo di 15,3 milioni di dollari registrato nel 2011.

Dal punto di vista qualitativo, le attività della Banca nel corso dell'anno riflettono lo sforzo per sostenere i paesi beneficiari verso il raggiungimento degli Obiettivi del Millennio.

Per quanto riguarda la distribuzione settoriale delle operazioni approvate, i principali interventi nel 2012 hanno riguardato la riabilitazione delle infrastrutture di trasporto stradali, le riforme nel settore dell'educazione - al fine di valorizzare il capitale umano, la

[57] I trasferimenti netti sono definiti come differenza fra le erogazioni e la somma dei rimborsi in conto capitale, interessi ed oneri finanziari.

distribuzione e smaltimento delle risorse idriche e le operazioni di riabilitazione in seguito a disastri naturali.

4. Aspetti finanziari

Al 31 dicembre 2012 il capitale sottoscritto della Banca ammontava a circa 1.549 milioni di dollari, di cui circa 341 milioni di dollari versati e il resto a chiamata.

Capitale della CDB al 31 dicembre 2012[58]

(in milioni di dollari)

Capitale sottoscritto [59]	1.549,012
Capitale sottoscritto dall'Italia	50,154
Percentuale sul totale (%)	3,23
Potere di voto (%)	2,55

Il reddito operativo del 2012 è stato pari a 22,5 milioni di dollari, in lieve aumento rispetto a quello registrato nel 2011 che era stato pari a 21,5 milioni di dollari. Come è pratica corrente anche in altre Banche Multilaterali di Sviluppo, il reddito operativo è stato destinato ad aumentare le riserve della Banca per consolidarne la solidità finanziaria e sostenere le attività a favore dello sviluppo dei paesi più poveri.

Le spese amministrative sono passate da 24,9 milioni di dollari nel 2011 a 27,4 milioni di dollari nel 2012. Il costo del personale, pari nel 2012 a 16,8 milioni di dollari, rappresenta circa il 61 percento del totale delle spese amministrative, percentuale che sale fino al 72 percento se si includono anche le spese per le consulenze e gli onorari professionali sostenute nel 2012, pari a 3,1 milioni di dollari.

5. Principali temi di attualità

5.1 Merito di credito

Fino a tutto il 2011 le principali agenzie di rating (Standard and Poor's e Moody's) avevano attribuito alla Banca di Sviluppo dei Caraibi il *rating* tripla A. Nel maggio 2012 tuttavia, Moody's ha declassato il rating della CDB da AAA ad Aa1 per motivi legati al *bunching* delle *short-term maturities*, al mancato rispetto della *liquidity policy* e a deficienze nella funzione del *Risk Management*, ma anche per il declino del merito di credito di alcuni paesi beneficiari dei finanziamenti della Banca. Nel giugno 2012 anche Standard and Poor's ha declassato la CDB da AAA a AA+ per ragioni simili a quelle dichiarate da Moody's. Tuttavia Standard and Poor's aveva assegnato alla CDB un *outlook* stabile, a differenza di quello negativo che era stato attribuito da Moody's.

[58] Fonte: *Caribbean Development Bank - Annual Report 2012*.

[59] Include 56,428 milioni di dollari di sottoscrizioni addizionali senza potere di voto.

Nel dicembre 2012 sulla base di una revisione dei criteri generali di *rating* per le istituzioni finanziarie internazionali, Standard and Poor's ha abbassato il *rating* della CDB a AA con un *outlook* negativo, dovuto soprattutto al rischio derivante dal portafoglio di prestiti del settore pubblico della Banca.

Su espresse indicazioni dei Governatori e del Consiglio di Amministrazione, molta dell'attenzione del *Management* della Banca nel corso dell'anno è stata devoluta a fornire adeguate risposte ai rilievi delle agenzie di *rating* e a mettere in atto i necessari provvedimenti gestionali correttivi. La Banca ha intrapreso un percorso teso a istituire un'adeguata funzione del *Risk Management*, migliorando la capacità interna in tale settore.

5.2 Allargamento base azionaria

La Banca prosegue nelle azioni volte all'espansione della sua base azionaria, sia all'interno sia all'esterno dell'area dei Caraibi. L'iter legislativo nazionale ha rallentato il processo di ingresso del Brasile nella CDB, paese candidato a divenire il prossimo nuovo membro (non regionale) della Banca. Si stima, comunque, che le formalità per il suo ingresso nel capitale azionario della Banca possa essere completato entro il 2013. Si prevede che, dopo il Brasile, anche il Suriname possa fare il suo ingresso nella Banca. Nel corso dell'anno la CDB ha inoltre proseguito nei contatti con l'India, che aveva espresso l'interesse a divenire membro della Banca.

5.3 Partenariati

La Banca prosegue nell'azione volta ad attrarre partner interessati a sostenere lo sviluppo della Regione. A questo proposito è utile ricordare che sono in essere accordi istituzionali della CDB con varie istituzioni bilaterali e multilaterali che si occupano dei problemi dello sviluppo nell'area dei Caraibi. In particolare, nel corso del 2012 sono stati sottoscritti accordi con l'Unione Europea finalizzati alla gestione della Economic Partenership Agreement (EPA) Facility e della CARICOM Single Market and Economy (CSME) Standby Facility. Inoltre, in collaborazione con la Banca Mondiale, la Banca Interamericana di Sviluppo, l'agenzia canadese per lo sviluppo internazionale CIDA e l'agenzia britannica per lo sviluppo internazionale DFID è stato lanciato il *Caribbean Growth Forum*, un'iniziativa multi-stakeholder partecipativa che mira a promuovere una crescita equa, inclusiva e sostenibile in tutti i paesi della regione, attraverso l'individuazione di politiche e azioni che possono contribuire al rafforzamento della crescita economica guidata dal settore privato.

5.4 Negoziati SDF

Nel 2012 sono iniziati i negoziati per l'ottava ricostituzione del Fondo Speciale di Sviluppo (SDF 8), lo sportello concessionale della Banca. L'SDF 8 dovrà finanziare gli interventi con finanziamenti agevolati e a dono della Banca nel quadriennio 2013-2016. I temi in discussione al negoziato sono: crescita sostenibile ed inclusiva, sostenibilità ambientale e cambiamenti climatici, *Citizen Security*, cooperazione ed integrazione regionale.

- Aggiornamento a luglio 2013

Date le incertezze espresse da molti donatori riguardo all'entità del *pledge* per l'SDF-8, i negoziati per l'ottava ricostituzione del Fondo speciale di Sviluppo, che dovevano concludersi entro dicembre 2012, si sono effettivamente conclusi solo nel marzo 2013 con l'approvazione del *Report* dei Donatori e della relativa Risoluzione. L'*envelope* complessivo

di risorse è di 248 milioni di dollari (in diminuzione rispetto ai 286 milioni di dollari dell' SDF-7) ed è destinato a finanziare gli interventi del Fondo nel quadriennio 2013-2016. L'Italia ha espresso un *pledge* di 2,5 milioni di euro (valuta nella quale è stato denominato, corrispondenti in base al tasso di cambio adottato per il negoziato a 3,24 milioni di dollari). La quota italiana nell'SDF-8 è quindi pari all'1,31 percento, in diminuzione rispetto al 2,47 percento dell'SDF-7, in linea con le risorse finanziarie disponibili e le priorità dei diversi impegni nelle Banche Multilaterali di Sviluppo.

6. Imprese italiane e CDB

Sebbene l'interesse delle imprese italiane verso le operazioni della Banca sia in crescita, solo sporadicamente gare internazionali per l'aggiudicazione di progetti finanziati dalla CDB vengono aggiudicate all'Italia. In particolare, nel corso del 2102 è stato aggiudicato ad un'impresa italiana un contratto del valore di 255.000 dollari.

7. Personale italiano

Al 31 dicembre 2012 il personale della Banca di Sviluppo dei Caraibi era di 167 unità. Nello staff della Banca, reclutato prevalentemente a livello locale e regionale, è presente un solo *professional* di nazionalità italiana.

VIII. Il Fondo Internazionale per lo Sviluppo Agricolo

1. Cenni storici

Il Fondo Internazionale per lo Sviluppo Agricolo (IFAD)[60] è un'agenzia delle Nazioni Unite con sede a Roma, istituita nel 1977 con l'obiettivo di promuovere lo sviluppo del settore agricolo – in particolare dei piccoli produttori – nei paesi in via di sviluppo (PVS) colpiti dalla denutrizione e dalla scarsità di risorse alimentari. Il 75 percento delle persone più povere del mondo vive nelle aree rurali dei PVS, dove l'agricoltura rappresenta la principale fonte di sopravvivenza.

L'IFAD si avvale del supporto di numerosi partner (governi, donatori, ONG) per svolgere il proprio mandato: migliorare l'accesso delle comunità povere rurali ai servizi finanziari, ai mercati, alle tecnologie, alle risorse naturali. Le principali aree di intervento sono: sviluppo agricolo; gestione delle risorse naturali (irrigazione, allevamento, pesca); servizi finanziari rurali; mercati e infrastrutture; sviluppo umano; attività politica e istituzionale; piccole e micro imprese. Ad oggi si calcola che circa 370 milioni di persone abbiano beneficiato dei programmi finanziati dall'IFAD.

L'IFAD fornisce ai paesi beneficiari prestiti a condizioni altamente agevolate e doni. Tuttavia, una quota significativa del costo dei progetti è cofinanziata con risorse provenienti in parte dagli stessi paesi beneficiari e in parte da cofinanziatori esterni (multilaterali, bilaterali, ONG).

Le risorse del Fondo sono costituite dai contributi versati periodicamente dagli Stati membri, nonché da fondi derivanti dal rimborso di prestiti e da redditi da investimenti. Inoltre, ciascun donatore può, sulla base di accordi bilaterali, destinare all'IFAD fondi supplementari volontari per iniziative specifiche.

2. Struttura e organizzazione

Il massimo organo decisionale dell'IFAD è il Consiglio dei Governatori (*Governing Council*), composto da un Governatore per ogni paese membro. Si riunisce una volta all'anno per deliberare sull'approvazione del bilancio, l'adozione delle politiche generali, l'adesione di nuovi membri, la nomina del Presidente, le questioni inerenti la sede del Fondo.

I 168 paesi membri dell'IFAD sono classificati in tre categorie: lista A (23 paesi OCSE), lista B (12 paesi OPEC) e lista C (133 PVS). Le riunioni del Consiglio sono presiedute dal Presidente del *Governing Council Bureau*, composto da un Presidente e due Vice Presidenti che rappresentano le tre liste e che restano in carica due anni.

Il secondo organo direzionale del Fondo è il Consiglio di Amministrazione (*Executive Board*), composto da 18 Direttori Esecutivi e 18 Vice Direttori (*Alternate*), eletti con mandato triennale all'interno di ciascuna lista di paesi. Il Presidente dell'IFAD presiede le sessioni del Consiglio di Amministrazione che si tengono tre volte all'anno. Il Consiglio ha l'autorità decisionale sul programma di lavoro, sull'approvazione di progetti, programmi e doni.

I membri del Consiglio rappresentano gruppi di paesi (*constituency*) appartenenti alla stessa lista. L'Italia fa parte di una *constituency* in cui sono presenti anche Austria, Portogallo e Grecia. All'Italia spetta sempre la carica di Direttore Esecutivo, mentre gli altri paesi della *constituency* si alternano nell'incarico di Vice Direttore.

---

[60] La sigla IFAD è l'acronimo inglese di *"International Fund for Agricultural Development"*.

3. Risultati operativi e aspetti finanziari

Al 31 dicembre 2012 il numero complessivo di programmi e progetti del portafoglio attivo del Fondo è risultato essere in lieve aumento rispetto all'anno precedente, passando da 240 nel 2011 a 255 (in 97 paesi), per un totale di 5,3 miliardi di dollari (4,6 miliardi di dollari nel 2011). A questi vanno sommati 6,6 miliardi di dollari provenienti da cofinanziamenti e da risorse dei paesi beneficiari, per un valore totale di programmi e di progetti in corso di 11,9 miliardi di dollari.

Nel 2012 il Consiglio di Amministrazione ha approvato nuovi finanziamenti[61] per un ammontare di circa 1 miliardo di dollari (997,6 milioni nel 2011), di cui 968 milioni per prestiti e doni DSF (secondo il *Debt Sustainability Framework*[62]) e 69,1 milioni per semplici doni. L'ammontare totale approvato per prestiti e doni DSF è stato così suddiviso: 32 percento per doni DSF; 33 percento per prestiti *highly concessional*; 4 percento per prestiti *intermediate*; 30 percento per prestiti *ordinary*. I prestiti erogati sono stati pari a 534,5 milioni di dollari, rispetto a 549,7 milioni del 2011.

La maggior parte dei nuovi finanziamenti (70,8 percento) è stata assegnata ai paesi a basso reddito particolarmente colpiti dalla crisi alimentare, individuati in base alla classifica FAO. In termini di distribuzione geografica, il 40 percento è stato destinato alle due regioni dell'Africa subsahariana (Africa centrale e occidentale; Africa meridionale e orientale) per un totale di 111 programmi e progetti attivi. Il resto dei nuovi finanziamenti è stato così distribuito: 35 percento per Asia e Pacifico; 10 percento per Vicino Oriente, Nord Africa e Europa; 15 percento per America Latina e Caraibi.

Per quanto riguarda i settori finanziati, "agricoltura e gestione delle risorse naturali" si conferma essere quello prioritario, al quale, nel 2012, sono state destinate il 31 percento delle risorse. Seguono i settori "servizi finanziari per le zone rurali" e il "mercato e relative infrastrutture", entrambi con il 15 percento dei fondi investiti.

Le risorse provenienti dal cofinanziamento da parte di donatori, di paesi beneficiari e di partecipanti ai progetti nel 2012 sono state poco più di un miliardo di dollari, registrando una leggera flessione rispetto al 2011 (più di 1,2 miliardi). Gran parte del cofinanziamento (600 milioni) è stato fornito dai paesi beneficiari e dai partecipanti ai progetti. I donatori bilaterali (183 milioni) sono stati una parte importante del cofinanziamento, seguiti dai multilaterali (136,9 milioni). I principali cofinanziatori multilaterali sono stati: il Fondo OPEC per lo Sviluppo Internazionale, la Banca Africana di Sviluppo, la Banca Mondiale (IBRD), il Fondo Arabo per lo Sviluppo Economico e Sociale. Tra i cofinanziatori bilaterali la Spagna era al primo posto, seguita da Paesi Bassi, Belgio, Francia e Germania.

Nel 2012, a seguito di accordi firmati nello stesso anno e negli anni precedenti con singoli donatori, l'IFAD ha ricevuto fondi supplementari per un totale di 72,7 milioni di dollari, di cui 28,7 milioni dalla Commissione Europea, e 30 milioni dalla IBRD per il *Global Agriculture and Food Security Programme* (GAFSP) in Burundi.

Dal bilancio consolidato al 31 dicembre 2012 sono risultate attività per circa 9 miliardi di dollari (nel 2011 erano 8,3 miliardi). Dal rendiconto finanziario si evince che i pagamenti

---

[61] I finanziamenti dell'IFAD sono divisi in: i) prestiti con vari gradi di concessionalità; ii) doni DSF e iii) semplici doni. In base alla modalità di calcolo degli interessi, i prestiti si dividono in: i) prestiti *highly concessional*, per i quali non è applicato alcun tasso d'interesse (eccetto una commissione dello 0,75) e il cui rimborso è previsto in 40 anni; ii) prestiti sottoposti a *blend terms*, per i quali è applicato un tasso d'interesse dell'1,25 ed una commissione dello 0,75, e il cui rimborso è previsto in 25 anni; iii) prestiti *ordinary*, per i quali è applicato un tasso d'interesse uguale a quello applicato dalla Banca Mondiale, che devono essere rimborsati in un periodo che va dai 15 ai 18 anni.

[62] L'analisi di sostenibilità del debito di un paese in base alla quale viene fissato il grado di concessionalità dei prestiti per evitare un indebitamento eccessivo.

ricevuti nello stesso anno in conto contributi per le ricostituzioni delle risorse hanno ammontato a circa 314,7 milioni di dollari, rispetto ai 356 milioni del 2011.

Il tasso di rendimento netto del portafoglio nel 2012 è stato del 3,11 percento. In termini di qualità di credito, al 31 dicembre dello stesso anno, circa il 76 percento del portafoglio è investito in titoli con la più alta qualità di credito (AAA), poco più del 14 percento in titoli tra AA+ e AA- e il 4 percento in titoli A+ e A-.

4. Principali temi di attualità

4.1 Nona ricostituzione delle risorse dell'IFAD

A febbraio 2012 si sono conclusi i negoziati per IFAD 9 (triennio 2013-2015). L'obiettivo fissato per i contributi dei donatori è di 1,5 miliardi di dollari (25 percento in più rispetto a IFAD 8) per un programma totale di prestiti e doni di circa 3 miliardi di dollari. L'Italia si è confermata il secondo donatore dopo gli Stati Uniti, con un contributo di 83 milioni di dollari (58 milioni di euro), che equivale a una quota del 5,5 percento sul target complessivo[63]. IFAD 9 è divenuta operativa il 30 novembre 2012. Alla fine di dicembre dello stesso anno gli Stati membri si sono impegnati per un totale di 1,386 miliardi di euro, il 92 percento dell'ammontare stabilito.

Uno degli scopi principali di IFAD 9 è di riprodurre su scala maggiore i progetti di successo, per poter raggiungere un maggior numero di poveri delle zone rurali. È inoltre previsto un programma di riforme volto a migliorare l'efficienza, l'efficacia e aumentare l'impatto dell'attività svolta, fondato su quattro temi: i) efficacia operativa; ii) efficacia ed efficienza istituzionale; iii) capacità e gestione finanziaria; iv) gestione dei risultati. Per gli obiettivi strategici e i principi di azione di IFAD 9 si rimanda al par. 4.2.

4.2 Quadro Strategico fino al 2015

Il quarto Quadro Strategico per il periodo 2011-2015 definisce lo scopo ultimo, gli obiettivi strategici, le aree di intervento, i principi di azione del Fondo ribaditi nell'accordo relativo ad IFAD 9. Lo scopo finale del Fondo è migliorare la sicurezza alimentare, la nutrizione, il reddito e la resilienza dei poveri delle aree rurali. Gli obiettivi strategici sono cinque: i) creare un contesto di condizioni economiche e risorse naturali più stabile per far fronte ai cambiamenti climatici, al degrado ambientale e alle trasformazioni del mercato; ii) fornire servizi atti a ridurre la povertà e a migliorare la nutrizione, il reddito e la resilienza agli shocks; iii) rafforzare le capacità imprenditoriali e professionali; iv) dare voce agli abitanti delle aree rurali nelle istituzioni locali; v) migliorare il contesto politico e istituzionale per i piccoli imprenditori rurali.

Oltre ai temi trasversali dell'uguaglianza di genere e dell'inclusione sociale, le aree di intervento sono: risorse naturali; cambiamento climatico; servizi e tecnologie agricole; servizi finanziari inclusivi; integrazione dei poveri nelle catene del valore; sviluppo delle imprese rurali e opportunità professionali al di fuori del settore agricolo; sviluppo delle capacità tecniche e professionali; sostegno alle organizzazioni di produttori rurali.

Infine, i principi di azione dell'IFAD sono otto: 1) approccio differenziato per paese; 2) azioni mirate alle comunità povere; 3) emancipazione e valorizzazione (*empowerment*) dei poveri delle aree rurali; 4) uguaglianza di genere e *empowerment* delle donne; 5) migliori

[63] Questa percentuale non tiene conto di possibili fondi supplementari da parte dei donatori.

opportunità per i giovani delle aree rurali; 6) innovazione, apprendimento e moltiplicazione dei progetti migliori; 7) partenariati efficaci e mobilitazione di risorse; 8) sostenibilità.

4.3 Sicurezza alimentare

Nel 2012 l'IFAD ha continuato a svolgere un ruolo di primo piano nelle discussioni politiche sul tema della sicurezza alimentare. Ha partecipato a diverse iniziative, favorendo una maggiore inclusione dei piccoli proprietari terrieri, in particolare delle donne e dei giovani, nelle decisioni di investimento. Il suo Presidente è stato invitato a far parte del *Leadership Council* della *New Alliance for Food Security and Nutrition*. Il Fondo ha inoltre continuato a collaborare con l'*High Level Task Force on Global Food Security Crisis* dell'ONU e con il G20. Sotto la presidenza messicana del G20 ha presentato un rapporto su come favorire la crescita della produttività agricola, in particolare, di quella dei piccoli proprietari terrieri. È membro del *secretariat* e del comitato direttivo dell'*Agricultural Market Information System* (AMIS), anche questa iniziativa promossa in sede G20.

4.4 Cambiamento climatico

Il cambiamento climatico e la scarsità delle risorse naturali hanno un forte impatto sullo sviluppo rurale, sulle condizioni ambientali e socio-economiche e sui costi della lotta alla povertà. Nel 2012 è stato lanciato l'*Adaptation for Smallholder Agriculture Programme* (ASAP), un programma di cofinanziamento per il clima con doni provenienti da molteplici donatori. A settembre dello stesso anno è stato approvato il primo progetto: il *Pro-Poor Value Chain Development Project in the Maputo and Limpopo Corridors* in Mozambico. Un partner importante dell'IFAD in questo settore è la *Global Environment Facility* (GEF) che sostiene le comunità povere rurali con donazioni.

4.5 Uguaglianza tra i generi

L'IFAD promuove l'uguaglianza dei generi. Nel 2012 l'*Executive Board* ha adottato la IFAD *Policy on Gender Equality and Women's Empowerment* che mira a rendere le donne delle zone rurali più partecipi alle attività economiche, ad avere maggior voce in capitolo nelle istituzioni locali, a ottenere una più equa divisione dei carichi di lavoro e dei benefici. Nello stesso anno l'IFAD, insieme ad UN *Women*, la FAO e il WFP, ha lanciato un programma di cinque anni per l'*empowerment* economico delle donne delle zone rurali.

4.6 Cancellazione del debito e Haiti

Dall'avvio dell'iniziativa per la cancellazione del debito dei paesi poveri altamente indebitati (HIPC) l'impegno totale dell'IFAD ammonta a circa 741,6 milioni di dollari in termini nominali.

Nel 2012 i doni in ambito DSF sono stati pari a 313,1 milioni di dollari e hanno riguardato 17 operazioni.

Dopo il terremoto che ha colpito Haiti nel gennaio 2010, il CdA ha approvato un pacchetto speciale per la cancellazione del debito del valore di 50,7 milioni di dollari. Il costo è sostenuto in parte dal Fondo (30 percento) e in parte dai paesi donatori (70 percento) su base

volontaria. Al 31 dicembre 2012 i contributi ammontavano a 42,76 milioni di dollari, di cui 27,56 milioni dai donatori e 15,2 milioni dal Fondo.

4.7 La nuova strategia di partnership

L'IFAD ha sviluppato una nuova strategia di partnership nel 2012 che dovrebbe permettere di: i) utilizzare le priorità strategiche del Fondo come base per selezionare i partner; ii) sviluppare, gestire e monitorare le partnership in modo più efficiente ed efficace; iii) divenire un partner di fiducia; iv) attraverso la partnership, assistere altri stakeholder dello sviluppo rurale e aiutarli a divenire più rilevanti, efficaci ed efficienti. La nuova unità "Partnership e Mobilitazione delle Risorse" è responsabile dell'implementazione della strategia.

4.8 Lavorare con le agenzie del Polo Romano

Con le agenzie del Polo Romano ha preparato un contributo congiunto per l'*outcome document* della conferenza dell'ONU sullo sviluppo sostenibile (RIO+20). Partecipa alla discussione sull'agenda per lo sviluppo post-2015. Oltre ad essere membro del *System Task Team* dell'ONU e ad aver contribuito al rapporto *Realizing the Fututre We Want for All*, insieme alle altre agenzie del Polo Romano ha gestito le consultazioni sul tema relativo a "fame, sicurezza alimentare e nutrizione" che sono servite come base dei lavori dell'*High-Level Panel of Eminent Persons* nominato dal Segretario Generale dell'ONU. Ha collaborato con il WFP e la FAO al rapporto *The State of Food Insecurity in the World*, edizione 2012 e con la FAO al rapporto *The State of Food and Agriculture*, edizione 2012.

5. Imprese e consulenti italiani

Nel 2012 le erogazioni dell'IFAD a valere sul fondo ordinario, relative ad appalti a società italiane per la fornitura di beni e servizi per il funzionamento della sede centrale, sono state di 22,6 milioni di dollari su un totale di 45,6 milioni. Per quanto riguarda gli appalti per la realizzazione dei progetti, su un totale di 785 milioni di dollari, sono stati aggiudicati a società italiane contratti per un valore di 3,9 milioni.

I contratti di consulenza assegnati a italiani sono stati 294 su un totale di 2.298.

6. Personale italiano

L'organico dell'IFAD (559 unità) è così suddiviso: 333 funzionari e direttivi (esclusi il Presidente e il Vice Presidente) e 226 posizioni amministrative[64]. Al 31 dicembre 2012 gli italiani erano 143, di cui 57 funzionari e 86 posizioni amministrative.

---

[64] I dati includono tutto lo staff con contratti di un anno o più. Non è compreso il personale delle *"hosted entities"*.

IX. La Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo

1. Cenni storici

La Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo (BERS, in inglese EBRD[65]), con sede a Londra, ha iniziato a operare nel 1991.

Sono azionisti della Banca 64 paesi (da ultimo, Tunisia e Giordania che sono diventati membri nel dicembre 2011) e 2 organizzazioni internazionali (Unione Europea e Banca Europea per gli Investimenti). I paesi di operazione sono 30. Nel 2012 il Kosovo è divenuto membro e ufficialmente paese di operazione della Banca (in passato la Banca operava in Kosovo, ma le relative operazioni erano classificate come operazioni in Serbia). A seguito dell'espansione del mandato territoriale della Banca all'area del Mediterraneo sud-orientale (SEMED), quattro paesi (Tunisia, Egitto, Giordania, Marocco) hanno attualmente lo status di "*potential recipient country*".

La BERS si contraddistingue per il suo carattere prevalentemente europeo. La maggioranza delle azioni (circa il 63 percento) è detenuta dalla UE rappresentata dalla Commissione, dalla BEI (che detengono ciascuna una quota di capitale circa il 3 percento) e dai paesi membri dell'UE. Gli Stati Uniti sono il principale azionista individuale, con una quota di capitale del 10 percento. Gli altri paesi G7, escluso il Canada, hanno una quota di capitale pari all'8,52 percento.

Secondo l'art. 1 dello Statuto originario, l'obiettivo primario della BERS è "favorire la transizione verso l'economia di mercato e promuovere l'iniziativa privata e imprenditoriale nei paesi dell'Europa centro-orientale, impegnati ad applicare i principi della democrazia multipartitica, del pluralismo e dell'economia di mercato". Dunque, a differenza delle altre Banche di Sviluppo, la BERS ha anche un mandato politico, in base al quale la sua assistenza a sostegno del processo di transizione economica non può prescindere dall'esistenza, nei paesi d'operazione, di regimi democratici basati sul pluralismo e sul rispetto dei diritti umani. La verifica dell'adesione a tali principi è parte integrante delle operazioni della BERS, sulla base della *political methodology* approvata dal Consiglio di Amministrazione della Banca.

Il sostegno allo sviluppo del settore privato (art. 2 dello Statuto) è al centro del mandato della Banca. In base all'art. 11, almeno il 60 percento della sua attività deve essere rivolto al settore privato, dove la Banca interviene senza garanzia sovrana, mentre un massimo del 40 percento può essere indirizzato al settore pubblico.

Sul piano operativo, la BERS opera secondo un modello *project-based*, fornendo finanziamenti per progetti o investimenti, concedendo prestiti e garanzie e acquisendo partecipazioni azionarie. La Banca opera in un'ottica commerciale: i prestiti sono concessi a tassi d'interesse di mercato e il principio generale che governa tutte le operazioni è il *sound banking*.

2. Struttura e organizzazione

Il principale organo decisionale della BERS è il Consiglio dei Governatori (*Board of Governors*), nel quale ciascun membro elegge un rappresentante. Il Governatore per l'Italia è il Ministro dell'Economia e delle Finanze. Il Consiglio dei Governatori si riunisce in occasione della Riunione annuale della Banca e nelle altre riunioni fissate dallo stesso

[65] La sigla EBRD è l'acronimo di "*European Bank for Reconstruction and Development*".

Consiglio o convocate dal Consiglio d'Amministrazione (*Board of Directors*). Il Consiglio dei Governatori nomina il Presidente della Banca che ha un mandato quadriennale rinnovabile.

Il Consiglio d'Amministrazione è composto da 23 Direttori, di cui 8 sono titolari esclusivi di un seggio (Italia, Francia, Germania, Giappone, Regno Unito, USA, Commissione Europea e BEI) e 15 rappresentano *constituency* formate dai rimanenti membri. Il Consiglio di Amministrazione, a cui è delegata la gran parte dei poteri, si riunisce in media due volte al mese per approvare i progetti, le politiche e le strategie della Banca. Ciascun Direttore ha un mandato triennale rinnovabile.

A seguito di una modifica organizzativa avvenuta nel corso del 2012, la Banca è organizzata in cinque Vice Presidenze: *Banking, Risk, Human Resources & Corporate Service , Finance, Policy.*

3. Risultati operativi e aspetti finanziari

Nel 2012 la BERS ha finanziato 393 progetti, con un volume di affare di 8,9 miliardi di euro, rispetto a 386 progetti e 9,05 miliardi di euro dell'anno precedente. Nella nuova regione di operazione (SEMED) sono stati approvati 6 progetti pari ad un volume di affari di 181 milioni di euro. L'ammontare mobilizzato grazie all'intervento della Banca (co-finanziamenti o finanziamenti paralleli) è stato pari a quasi 18 miliardi di euro.

A conferma del mandato della Banca, l'80 percento delle operazioni ha riguardato il settore privato, rispetto al 77 percento del 2011. L'ammontare degli esborsi, indice di efficacia operativa, è stato pari a 6 miliardi di euro, contro i 6,7 del 2011: la diminuzione è da attribuire, principalmente, alla ritardata approvazione di diversi progetti, il cui esborsi sono avvenuti o avverranno nel 2013.

Notevole enfasi è stata data alle iniziative strategiche finanziate dalla BERS.

Tra esse in particolare, nell'ambito della *EBRD's Sustainable Energy Initiative* (SEI), nata con l'obiettivo di aumentare l'efficienza energetica e contribuire a contrastare gli effetti del cambiamento climatico, sono stati approvati progetti per 2,3 miliardi di euro, corrispondenti a 8,8 milioni di tonnellate di riduzione di CO2 ed un risparmio energetico pari a 2,79 milioni di tonnellate di carburante.

Le operazioni nei paesi a basso grado di transizione (c.d. *Early Trasitition Countries* - ETC) sono aumentate ancora per il quarto anno consecutivo, raggiungendo 1,1 miliardi di euro.

L'85 percento dei finanziamenti è stato sotto i 10 milioni di euro, a testimonianza di un crescente livello di attenzione nei confronti delle piccole-medie imprese.

In termini di distribuzione geografica, l'attività della banca in Asia Centrale è stata il 10 percento del totale 2012; Europa dell'Est e Caucaso: 17 percento; Europa sud-orientale: 17 percento; Russia: 29 percento; Europa centrale e Baltico: 14 percento; Turchia 12 percento; Mediterraneo sud-orientale 2 percento.

La Banca ha continuato a sostenere settori strategici per l'economia dei paesi di operazione: nel settore *corporate* si è investito il 28 percento per assicurare sostegno all'economia reale; il settore finanziario ha contato per il 32 percento, con un particolare attenzione al finanziamento alle PMI; efficienza energica e rinnovabili hanno rappresentato il 40 percento.

A fine dicembre 2012 il capitale della Banca ammontava a circa 30 miliardi di euro, incluso il capitale a chiamata[66].

L'aumento del capitale a chiamata ha carattere temporaneo e il capitale considerato "in eccesso" rispetto a quello necessario per la normale attività della Banca potrà essere restituito agli azionisti con decisione da adottare nel 2015.

L'Italia ha sottoscritto le azioni cui aveva diritto secondo la propria quota di capitale. Trattandosi di capitale a chiamata, la sottoscrizione non ha comportato alcun esborso.

Capitale della BERS al 31 dicembre 2012

(in milioni di euro)

Capitale sottoscritto	29,6
Capitale sottoscritto dall'Italia	2,557
Percentuale sul totale *(%)	8.52%
Potere di voto (%)*	8.52%

* La quota dell'Italia è calcolata tenendo conto del completamento della sottoscrizione del capitale a chiamata.

Nel 2012 la BERS ha realizzato un profitto netto pari a 1 miliardo di euro in aumento rispetto agli 866 milioni di euro del 2011, grazie in particolare a maggiori profitti sugli investimenti azionari. Il livello delle riserve ha quasi raggiunto gli 8 miliardi di euro.

La Banca ha una solida situazione finanziaria: le principali agenzie di rating hanno confermato il *rating* AAA.

4. Principali temi di attualità - aggiornamento a luglio 2013

4.1 Avvio degli investimenti nella regione SEMED

Il dibattito sulla revisione del mandato geografico della banca ha avuto inizio dopo gli eventi accaduti in Nord Africa e Medio Oriente a partire dalla fine del 2010 e si svolge nell'ambito di un più ampio dibattito in seno alla comunità internazionale. Al Summit G8 del maggio 2011 a Deauville, i Capi di Stato e di Governo hanno sostenuto l'idea di allargare il mandato geografico della BERS alla regione del Mediterraneo meridionale e orientale (SEMED).

L'Italia ha fortemente appoggiato tale estensione, sottolineando l'importanza di un chiaro ed efficace coordinamento tra le IFI che operano nella regione. A tal fine la BERS partecipa, insieme ad altre IFI anche regionali, alle riunioni della *Deauville Partnership*. Nell'ambito di tale processo, sulla base del mandato ricevuto dai Governatori durante l'Assemblea annuale del 2011, la Banca ha avviato un processo in tre fasi, che dovrebbe concludersi con l'attribuzione dello status di paesi di operazione ai primi paesi considerati

[66] Durante l'Assemblea annuale dei Governatori tenutasi a Zagabria a maggio 2010, il Consiglio dei Governatori aveva, infatti, approvato un aumento di capitale per complessivi 10 miliardi di euro, di cui 1 miliardo mediante l'utilizzo di riserve e 9 miliardi tramite capitale a chiamata.

potenzialmente eleggibili (Egitto, Tunisia, Giordania, Marocco). Visto che la regione SEMED non è tra quelle previste dalla Statuto della BERS è in corso di approvazione, tramite ratifica parlamentare, la modifica agli artt. 1 e 18 dello Statuto per consentire di avviare operazioni di investimento nei nuovi paesi. L'Italia ha provveduto alla ratifica nei termini previsti con Legge n. 214 del 22 dicembre 2011 (articolo 7, comma 1).

Il processo in tre fasi si è articolato come segue:

i) a gennaio 2012 la Banca ha avviato il finanziamento delle attività di cooperazione tecnica in Egitto, Giordania, Tunisia, Marocco.

ii) nella seconda fase, a seguito dell'entrata in vigore del nuovo art. 18, è stato attribuito lo status di paesi potenziali di operazione a Egitto, Giordania, Tunisia, Marocco ed è stato dato inizio alle attività di investimento con risorse tratte da fondi speciali finanziati attraverso il reddito netto della Banca.

Il portafoglio della Banca in SEMED è attualmente composto da:

1. Investimenti: 260,9 milioni di euro per 8 progetti e 4 linee di credito approvate per un ammontare pari a 131,6 milioni di euro:
2. 70 attività di cooperazione tecnica per un ammontare di 36,4 milioni dieuro.

iii) la terza fase – che dovrebbe essere avviata a partire da settembre 2013 – prevede l'entrata in vigore del nuovo art. 1 e la definitiva attribuzione dello status di paesi di operazione a quei paesi SEMED la cui situazione politico-economica renda opportuno l'utilizzo di risorse del capitale ordinario.

4.2 "*Modernisation agenda*" - aggiornamento a luglio 2013

A maggio 2012 nel corso della Riunione annuale dei Governatori è stato eletto il nuovo Presidente, l'inglese Suma Chakrabarti, in carica dal 3 luglio 2012.

Chakrabarti ha avviato un programma di modernizzazione della Banca, fondato su una maggiore enfasi sui risultati, una nuova struttura organizzativa e una più efficace strategia di comunicazione.

A livello organizzativo, in particolare, è stata creata una nuova Vice Presidenza, scorporando la funzione di rischio dalle risorse umane e sono state potenziate le funzioni della Vice Presidenza Policy.

Sul piano operativo è stato avviato un processo volto a dare maggior peso ai risultati dell'attività della Banca e alla loro misurazione, sia con riferimento alle attività di investimento, sia di cooperazione tecnica.

Un aspetto collegato sul quale la Banca sta lavorando è un'evoluzione del concetto di "transizione verso l'economia di mercato" che andrebbe meglio intesa in senso ampio come "*equality of opportunities*", allo scopo di includere, nel rispetto del business model della BERS, elementi quali *gender o job creation*.

4.3 *Local currency*

Nel 2012 la Banca ha intensificato i propri sforzi allo scopo di sviluppare il mercato di capitali in valuta locale. La *Local Currency and Capital Markets Development Initiative* (LC2) È una delle iniziative strategiche della Banca, che combina policy dialogue, investimenti e assistenza tecnica. Nel 2012 un terzo delle transazioni nei paesi a basso grado

di transizione (ETC) sono state in valuta locale ed è stata creata una unità organizzativa *ad hoc* per sviluppare ulteriormente l'iniziativa.

4.4 *Joint IFI Action Plan for Central Eastern Europe*

La BERS insieme alla Banca mondiale e alla Banca Europea per gli Investimenti ha sviluppato nel 2012 un piano di azione a supporto della crescita in Europa centrale e orientale. Il piano di azione prevede la mobilitazione nel periodo 2013-2014 di 30 miliardi di euro, di cui 4 verranno dalla BERS sotto forma di prestiti, *equity* o garanzia nei settori corporate, infrastrutture, finanziario.

5. Imprese italiane e BERS

Le società italiane beneficiano direttamente dei finanziamenti della BERS quando investono nei paesi di operazione e indirettamente quando partecipano alla fornitura di beni e servizi in progetti finanziati dalla Banca. L'Italia è uno dei paesi che contribuisce maggiormente al flusso di investimenti diretti nei paesi di operazione. A gennaio 2012 il valore di investimenti co-finanziati da partner italiani era pari a 16,25 miliardi di euro, in aumento rispetto ai 15,6 miliardi di euro dello scorso anno, di cui 7,31 miliardi provenienti da investimenti italiani.

5.1 Progetti privati

Nel 2012 sono stati approvati 8 progetti con imprese italiane, contro i 4 dell'anno precedente. Di essi, tre sono stati effettivamente firmati nell'anno (costruzione di un impianto eolico in Ucraina, linea di credito per piccole e medie imprese in Serbia, investimenti per efficienza energetica in edifici industriali in Russia).

5.2 Progetti e gare d'appalto per la fornitura di beni e servizi

Nel 2012 la BERS ha finanziato 207 contratti, per un valore pari a 1,2 miliardi di euro. Questo rappresenta un decremento pari al 5 percento del numero dei contratti e pari al 22 percento del loro valore dei contratti rispetto all'anno precedente. Le imprese italiane si sono aggiudicate 6 contratti contro i 12 dello scorso anno per un valore pari a 16 milioni contro i 239 milioni dello scorso anno, quando l'Italia è risultata il primo paese aggiudicatario in termini di valore di contratti e il quinto paese in termini di numero di contratti.

5.3 Co-finanziamento con banche e garanzie e finanziamenti all'esportazione

La BERS collabora intensamente con le banche italiane in molte aree: co-investimenti in *equity*, linee di credito, prestiti immobiliari, *leasing*, garanzie all'esportazione. Nel 2012 la BERS ha approvato 4 progetti con banche italiane con sussidiarie in Bosnia, Ungheria, Albania, Bulgaria. Nell'ambito del *Trade Facilitation Programme*, nel 2012 è proseguita la fruttuosa collaborazione con le 76 banche italiane che aderiscono al programma in qualità di *confirming banks*. Dal 1999, primo anno di operatività del TFP, il programma ha garantito oltre 13.504 transazioni per un valore superiore a 8,2 miliardi di euro, tra cui 1.172 transazioni con banche italiane per un valore totale di 224 milioni di euro.

5.4 Contratti di consulenza

Nel 2012 i contratti di consulenza assegnati dalla BERS sono stati 2764 per un valore complessivo pari a 168,07 milioni di Euro (dato al 2011: 2797 per un valore complessivo di 170 milioni di euro; tra le fonti di finanziamento di tali attività, la principale è rappresentata dai fondi di cooperazione tecnica dei donatori). L'85,70 percento dei contratti non sono legati (cioè destinati a consulenti provenienti da determinati paesi o aree geografiche).

Nel 2012 i contratti di consulenza aggiudicati ad aziende italiane sono stati 111 per un valore pari a 8,9 milioni di euro (contro i 166 per un valore di circa 16,6 milioni di euro del 2011). Nella graduatoria dei valori aggiudicati, l'Italia si colloca al quinto posto, dopo Regno Unito, Francia, Germania e Russia (lo scorso anno eravamo al secondo posto dopo il Regno Unito). I consulenti italiani hanno operato in particolare nei settori ingegneria, efficienza energetica e legale.

6. Personale italiano

Lo staff della Banca è costituito da 1.649 unità di cui 1.257 a Londra e il resto nei paesi di operazione. I funzionari in Banca sono 1210, di cui 39 italiani, contro i 33 dello scorso anno. Gli italiani in posizioni apicali sono cinque: Segretario Generale, Direttore Generale per l'Energia, Direttore per la Regione dei Balcani Occidentali, Direttore in Serbia e Direttore Infrastrutture e Energia nell'Ufficio del Capo Economista. Rispetto allo scorso anno l'Italia ha due posizioni apicali in più.

7. Fondi di assistenza tecnica e Programmi Speciali finanziati dall'Italia

7.1 *Technical Cooperation Funds Programme*

Il *Technical Cooperation Funds Programme* (TCFP) della BERS è un programma di assistenza tecnica finalizzato ad assicurare un maggiore impatto delle attività nei paesi di operazione. Al programma partecipano 30 paesi donatori e agenzie. L'Italia partecipa al TCFP con due principali Fondi a carattere generale: l'*Italian Technical Cooperation Fund* e, nell'ambito della Iniziativa Centro Europea (InCE), il *Central European Initiative Technical Cooperation Fund*, del quale è l'unico donatore, con fondi attualmente stanziati dal MAE.

L'Italia ha contribuito, sin dal 1992, con 118 milioni di euro, di cui 77 milioni per attività di cooperazione tecnica e 41 milioni per co-finanziamento di progetti.

Nel 2012 in particolare, l'Italia ha continuato a supportare le proprie aree di interesse (Balcani occidentali, Turchia e da ultimo SEMED) attraverso la *EBRD's Local Enterprise Facility* (LEF) e il finanziamento di alcuni programmi di cooperazione tecnica. Tra questi ultimi, ricordiamo il finanziamento di uno studio di fattibilità per il trasporto pubblico a Tirana per un ammontare pari a 260 mila euro. 500 mila euro, provenienti da risorse interne già presenti in BERS, sono stati contribuiti al *SEMED Multi-Donor Account*, fondo multilaterale che finanzia attività di cooperazione tecnica nei Paesi SEMED.

7.2 Fondo InCE

Il Fondo è legato all'Iniziativa Centro Europea (InCE), un forum di cooperazione regionale che comprende 18 paesi membri di cui l'Italia è l'unico finanziatore. Il Fondo, creato nel 1992 su iniziativa del MAE con uno stanziamento di 16 miliardi di lire versato dal MEF, oltre a coprire le spese di Segretariato dell'InCE finanzia studi di fattibilità e assistenza

tecnica nei paesi beneficiari dell'iniziativa che sono collegati a progetti finanziabili dalla BERS. Da 1992 l'Italia ha destinato al Fondo 36,5 milioni di euro. Nel 2012 più di 1,8 milioni di euro sono stati impegnati come cooperazione tecnica in progetti per la maggior parte relativi a trasporti ed efficienza energetica.

7.3 *Italy-EBRD Local Enterprise Facility (LEF)*

Dal 2006 l'Italia supporta anche la LEF per fornire *equity, risk-sharing* e prestiti alle imprese locali nella regione dei Balcani occidentali (Albania, Bosnia Erzegovina, FYR Macedonia, Montenegro e Serbia). Dal 2009 la *facility* è stata estesa a Croazia e Turchia e dal 2010 a Bulgaria e Romania. Dopo una dotazione iniziale di 30 milioni di euro (dei quali 10 milioni forniti dall'Italia, di cui 2 milioni di euro per la cooperazione tecnica e 8 per il co-investimento), la *facility* è stata rifinanziata in più occasioni. Complessivamente, l'Italia ha contribuito con 26 milioni di euro (di cui 6 finalizzati alla cooperazione tecnica), la BERS con 250 milioni di euro. I rimanenti 20 milioni dei fondi italiani sono co-investiti insieme a risorse della Banca e, quindi, hanno carattere revolving. Al 2012 la LEF aveva investito 245 milioni di euro in 53 transazioni con piccole e medie imprese in 11 Paesi. Nel 2012 la LEF è stata estesa ai paesi SEMED e gli accordi con l'Italia sono stati rinegoziati per consentire l'uso delle nostre risorse in questa nuova area. Con l'occasione si è anche deciso di partecipare, con un contributo fino a 3 milioni di euro proveniente da risorse interne già presenti in BERS, alla *Western Balkans SME Platform*, una nuova iniziativa a favore delle piccole e medie imprese nei Balcani promossa da Commissione Europea, BERS e BEI e gestita attraverso il team della *Local Enterprise Facility*.

7.4 Fondi nucleari

In materia di sicurezza nucleare la Banca gestisce numerosi Fondi: il *Nuclear Safety Account* (NSA); il *Chernobyl Shelter Fund* (CSF); i tre *International Decomissioning Support Funds* (IDSF) per Bulgaria, Lituania e Repubblica Slovacca; lo sportello nucleare della *Northern Dimension Environmental Partnership*. Complessivamente per questi Fondi i paesi donatori si sono impegnati per oltre 2,5 miliardi di euro. L'Italia ha finora contribuito al NSA e al CSF con finanziamenti per un totale di 62 milioni di euro; l'industria italiana ha ricevuto ad oggi contratti per un totale di circa 35 milioni di euro.

I lavori di messa in sicurezza della centrale di Chernobyl sono ancora in corso. In particolare il *Nuclear Safety Account* e il *Chernobyl Shelter Fund* necessitano di nuovi finanziamenti per circa 740 milioni di euro: 140 milioni per il NSA e 600 milioni per il CSF. Il 25 aprile 2011, in occasione del 25° anniversario dell'incidente nucleare di Chernobyl, si è tenuta a Kiev una riunione dei donatori per il CSF and il NSA, durante la quale i donatori si sono impegnati a fornire risorse addizionali per 550 milioni di euro. Tale cifra include un contributo da parte della BERS di 120 milioni di euro. L'impegno dell'Italia è stato annunciato durante il Summit dei Capi di Stato e di Governo del G8 a Deauville nel maggio 2011 dal Presidente del Consiglio ed è pari a 26,1 milioni di euro (in linea con l'*historical burden sharing* dell'Italia). L'Italia ha iniziato nel mese di luglio 2013 a effettuare un primo pagamento relativo a questo *pledge*.

X. Schema Programmatico Triennale

Nei prossimi anni il Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF), pur continuando la sua azione di vigilanza a 360 gradi sull'operato delle Banche e dei Fondi Multilaterali di Sviluppo, intende concentrare l'attenzione su alcuni temi specifici per rendere più incisivo il ruolo dell'Italia in queste istituzioni.

In primo luogo, in linea con le priorità strategiche dell'Italia ribadite nelle Linee Guida della Cooperazione allo Sviluppo 2013-2015, l'azione italiana privilegerà l'Africa Sub-Sahariana e il Bacino del Mediterraneo. In particolare in Banca Mondiale, Banca Africana di Sviluppo, BERS e IFAD essa mirerà ad assicurare che l'intervento in queste regioni, compatibilmente con le difficoltà ambientali, sia efficace e coordinato. Il gran numero di paesi fragili o *post-conflict* nelle regioni suddette costituirà un ulteriore motivo di attenzione al nuovo approccio delle Banche e Fondi Multilaterali di Sviluppo a questo tema, già tradizionalmente caro alla cooperazione italiana.

In secondo luogo, il MEF continuerà a vigilare sulla qualità della spesa e si focalizzerà in particolare sui seguenti aspetti:

- perseguimento dell'efficacia nelle Banche e nei Fondi di Sviluppo. Banche e Fondi devono orientare sempre di più la loro attività all'ottenimento di risultati, misurandoli sulla base dei progressi ottenuti in termini sia economici, sia istituzionali e sociali. Le risorse, soprattutto quelle concessionali, più scarse e allo stesso tempo più richieste, devono concentrarsi dove è più alto il loro impatto sullo sviluppo;
- perseguimento dell'efficienza di Banche e Fondi di Sviluppo. Dal punto di vista del contenimento dei costi amministrativi, l'Italia continuerà a perseguire una politica di rigore in materia di bilancio, con particolare riferimento alla remunerazione del personale. Inoltre, le Banche e i Fondi di Sviluppo dovranno assicurare che i fondi per le spese amministrative siano gestiti attraverso sistemi trasparenti e vengano utilizzati in maniera coerente con le strategie, assicurando *value for money*;
- perseguimento della massima efficacia dei contributi italiani ai fondi fiduciari amministrati dalle Banche Multilaterali di Sviluppo. Il ridimensionamento dei contributi italiani a questi fondi avvenuto negli ultimi anni ha reso ancor più necessaria l'ottimizzazione del loro utilizzo. In questo contesto, il MEF sta partecipando a un esercizio di coordinamento con altre Amministrazioni interessate e ha iniziato un'opera di razionalizzazione del suo portafoglio, soprattutto in Banca Mondiale;

In terzo luogo, il MEF perseguirà a livello di Banche e Fondi di Sviluppo le priorità settoriali della cooperazione allo sviluppo italiana. In questo contesto particolare attenzione verrà data ai temi della sicurezza alimentare, dello sviluppo umano, della *governance* e dello sviluppo inclusivo e sostenibile del settore privato.

In quarto luogo, nel 2013 l'Italia parteciperà ai negoziati per la ricostituzione delle risorse dell'IDA, del Fondo Africano di Sviluppo e della GEF. Soprattutto nei primi due casi si tratta di negoziati particolarmente importanti per il nostro Paese, per la priorità dell'Africa nella nostra cooperazione allo sviluppo e per l'importanza della Banca Mondiale per volumi di attività, per il suo carattere globale e la sua *leadership* in materia di conoscenza ed esperienza. Questi negoziati si tengono in un mutato contesto economico, sia per il peso crescente nell'economia mondiale di molti paesi emergenti e il potenziale affrancamento di

molti di essi dal bisogno di risorse concessionali, sia per via delle conseguenze della crisi economico-finanziaria che hanno reso necessaria, in molti paesi, l'adozione di misure di bilancio restrittive che a loro volta si sono tradotte in tagli alle risorse finanziarie per la cooperazione allo sviluppo.

Alla luce di quanto sopra, è essenziale per l'Italia assicurare il proprio supporto al Fondo Africano e all' IDA cercando, in particolare per quanto riguarda il primo, di mantenersi sui livelli delle contribuzioni annunciate nelle precedenti due ricostituzioni.

In entrambi i casi, tuttavia, le decisioni finali terranno conto, oltre che del vincolo di bilancio interno, anche di numerosi altri fattori e in particolare dell'efficacia dei vari Fondi nel produrre risultati nei Paesi beneficiari e del *burden sharing* tra donatori. In questo contesto l'Italia ritiene improrogabile una partecipazione più attiva dei paesi emergenti. Inoltre, è necessario riflettere sull'opportunità di combinare ai tradizionali contributi a fondo perduto altri strumenti che, pur garantendo la sostenibilità finanziaria dei Fondi di Sviluppo nel lungo periodo, tengano conto delle mutate condizioni economiche per molti donatori "tradizionali". Il MEF sta contribuendo a stimolare il dibattito su queste tematiche.

Infine il MEF, consapevole che per massimizzare l'efficacia delle posizioni italiani in ambito multilaterale, inclusi Banche e Fondi di Sviluppo, occorre anche attingere al patrimonio di conoscenze ed eccellenze messo a disposizione dalla pluralità di attori italiani della cooperazione internazionale, intende continuare a rafforzare il coordinamento con gli altri protagonisti nazionali della cooperazione internazionale, come già avvenuto nel 2012 con la sistematizzazione delle riunioni del Tavolo Inter-istituzionale, e a promuovere momenti di consultazione con qualificati portatori di interesse *(stakeholder)* su specifiche tematiche, quale è stato nel 2012 il seminario sulle nuove regole di *procurement* della Banca Mondiale e quali potranno essere, nel futuro, incontri su strategie-paese o settoriali.

XI. L'aiuto allo sviluppo dell'UE nei paesi dell'Africa, Caraibi e Pacifico (ACP): il Fondo Europeo di Sviluppo (FES)

1. Cenni storici

La politica di aiuto allo sviluppo dell'Unione Europea ha le sue radici nell'Associazione con i Paesi e Territori d'Oltremare del 1957 (articoli 131 e 136 del Trattato istitutivo della Comunità Economica Europea), quando i sei paesi fondatori stabilirono relazioni particolari con 18 Paesi africani (per lo più ex colonie della Francia e del Belgio), concedendo aiuti e facilitazioni per promuovere il loro sviluppo, inizialmente soprattutto nel settore agricolo e delle infrastrutture. A tal fine fu quindi istituito un fondo extra bilancio, denominato Fondo Europeo di Sviluppo (FES), la cui prima dotazione fu pari a 580 milioni di ECU. I rapporti tra la CEE e i paesi beneficiari furono disciplinati da una serie di accordi quadro o convenzioni.

Accordi di cooperazione dell'UE

Anno	Convenzione/Accordo	Paesi aderenti
1965	Yaoundé I	18 Paesi SAMA (Stati Africani Malgasci Associati, ex-colonie africane degli Stati membri della CEE)
1970	Yaoundé II	Si aggiungono le isole Mauritius
1975	Lomé I	Si aggiungono i Paesi non africani del Commonwealth. Nasce l'acronimo ACP (Africa, Carabi, Pacifico). I paesi diventano 46.
1979	Lomé II	
1984	Lomé III	
1990	Lomé IV	
2000	Accordo di Cotonou	77 Paesi ACP Si aggiunge Timor Leste nel 2003
2005	1° revisione dell'Accordo di Cotonou firmata a Lussemburgo	
2010	2° revisione dell'Accordo di Cotonou firmata a Ouagadougou	

L' "Accordo di Cotonou" ha durata ventennale (2000-2020) e costituisce il quadro giuridico del FES. Tale accordo rappresenta una nuova fase della cooperazione UE-ACP, in quanto mira a potenziare la dimensione politica del partenariato, aumentare la flessibilità nella gestione delle risorse e conferire maggiori responsabilità ai paesi beneficiari.

L'Accordo di Cotonou ha introdotto l'*Investment Facility* (IF) che è uno strumento, gestito dalla BEI, volto a sostenere gli investimenti nei paesi ACP di imprese private e

pubbliche gestite con criteri commerciali. Istituita nel 2003 con una dotazione di circa 2 miliardi di euro provenienti dall'*envelope* del IX FES [67], l'IF si pone in continuità con l'attività svolta dalla BEI nell'ambito delle passate Convenzioni quadro a sostegno del settore imprenditoriale dei paesi ACP.

L'art. 95 dell'Accordo di Cotonou prevede che esso sia rivisto ogni 5 anni. La prima revisione dell'Accordo, dopo i negoziati tra Stati membri e Paesi ACP, è stata firmata a Lussemburgo nel giugno del 2005 e dopo la ratifica parlamentare da parte di tutti i firmatari, è entrata in vigore il 1° luglio 2008.

La seconda revisione dell'Accordo è stata firmata a Ouagadougou, Burkina Faso, nel giugno 2010 ed è entrata in vigore il 1° novembre 2010. Il nuovo testo ha: i) aggiunto nuovi temi, quali il rafforzamento dei settori dell'acquacoltura e della pesca, un accresciuto impegno nella lotta contro l'AIDS e un'accelerazione verso il reciproco riconoscimento (UE-ACP) delle qualifiche dell'istruzione superiore; ii) riconosciuto la rilevanza del tema del *climate change* nell'ambito della cooperazione allo sviluppo, prevedendone il recepimento nelle strategie di sviluppo dei paesi ACP, con specifiche misure di assistenza per l'adeguamento ai cambiamenti climatici; iii) sottolineato maggiormente il ruolo dei Parlamenti nazionali, delle autorità locali, della società civile e del settore privato nella definizione delle politiche per lo sviluppo; iv) ha ampliato il mandato della Banca Europea degli Investimenti, estendendolo anche al finanziamento delle infrastrutture pubbliche regionali, insieme a sponsor provenienti dai paesi ACP.

La prossima revisione dell'accordo di Cotonou è prevista per il 2015.

2. Il Fondo Europeo di Sviluppo (FES)

Lo strumento finanziario degli accordi di partenariato tra l'UE e i paesi ACP è il Fondo europeo di sviluppo (FES), alimentato dai contributi degli Stati membri.

Organo decisionale è il Comitato FES, costituito da rappresentanti degli Stati Membri (SM), il cui ruolo e ambito di competenza sono stati largamente ridimensionati negli ultimi anni. Infatti, mentre originariamente il Comitato approvava i singoli progetti presentati dalla Commissione, oggi esso si focalizza essenzialmente sugli aspetti di *policy* e di strategia, pur mantenendo la competenza in materia di programmazione e monitoraggio dell'attività di cooperazione nell'ambito del partenariato UE-ACP.

In passato i finanziamenti del FES sono stati effettuati sotto forma di doni e di prestiti speciali, gestiti dalla BEI. Dal 1995, a seguito di una decisione assunta dal Consiglio, non sono stati più effettuati prestiti e pertanto il FES, da allora, usa soltanto lo strumento del dono.

Il ciclo di esecuzione di ogni ricostituzione del FES, disciplinato da un protocollo finanziario, è generalmente di 5 anni. Tuttavia, poiché la realizzazione dei progetti e dei programmi finanziati ha normalmente superato il periodo quinquennale, la Commissione si è trovata a gestire simultaneamente diverse ricostituzioni pervenute ad un grado di maturità differente. Questa situazione è cambiata soltanto con l'entrata in vigore del IX FES (periodo 2002-2007), che ha portato al consolidamento di tutte le risorse nell'ambito dello strumento finanziario in atto. Alla luce di queste nuove disposizioni, il ciclo finanziario del IX FES si è

[67] Il primo protocollo finanziario varato nell'ambito dell'Accordo di Cotonou.

concluso il 12 dicembre 2007, con l'impegno di tutte le risorse disponibili prima dell'entrata in vigore del FES successivo.

2.1. Il X FES

Il X FES, che copre il periodo dal 2008 al 2013, è divenuto operativo, in termini di programmazione e approvazione degli interventi da finanziare, dal 1° luglio 2008[68], dopo la ratifica del Protocollo Finanziario e dell'Accordo Interno da parte di tutti gli SM e di due terzi degli Stati ACP. Tuttavia, gli SM hanno iniziato a versare i contributi dovuti a titolo del X FES a partire dal 2011, dopo che sono state esaurite le risorse dei precedenti FES .

Il Protocollo finanziario del X FES prevede una dotazione di 22.682 milioni di euro ripartiti nel modo seguente: a) paesi ACP: 21.966 milioni di euro; b) Paesi e Territori d'Oltremare (PTOM)[69]: 286 milioni; c) spese di sostegno associate al FES: 430 milioni. A tali risorse si aggiungono 2.030 miliardi di euro sotto forma di prestiti che la BEI potrà concedere ai paesi ACP a valere sulle risorse proprie.

X FES (importi in milioni di euro)	
Fondi destinati ai Paesi ACP	**21.966**
- Cooperazione Nazionale e Regionale (PIN e PIR)	17.766
- Cooperazione intra-ACP	2.700
- *Investment Facility*	1.500
Fondi destinati ai PTOM	**286**
Spese di gestione del Fondo	**430**
TOTALE X FES	**22.682**
Fondi propri BEI	2.030

Gli Stati membri contribuiscono al X FES secondo nuove chiavi di ripartizione, che si avvicinano maggiormente a quelle del bilancio comunitario, nell'ottica della eventuale futura "budgetizzazione"[70] del Fondo. Per l'Italia la chiave è passata dal 12,54 al 12,86 percento, corrispondente a 2.916 milioni per tutto il periodo (a fronte di 1.730 milioni del IX FES).

Inoltre gli Stati membri possono fornire alla Commissione o alla BEI contributi volontari, addizionali al contributo obbligatorio.

Le risorse del X FES non saranno più impegnate dopo il 31 dicembre 2013 (cd. *sunset clause*). Tale norma è stata concepita anch'essa nell'ottica della futura "budgetizzazione" del

[68] L'entrata in vigore del X FES è avvenuta più tardi rispetto alla data inizialmente prevista (1° gennaio 2008), a causa del ritardo nella ratifica della revisione dell'Accordo di Cotonou.

[69] I Paesi e Territori d'Oltremare (PTOM) sono 21 paesi o territori che dipendono costituzionalmente da quattro Stati membri dell'Unione europea: la Danimarca, la Francia, i Paesi Bassi e il Regno Unito. Ne fanno parte, tra gli altri, la Groenlandia, le Isole Falkland, la Nuova Caledonia, la Polinesia francese e le Antille olandesi. Sebbene i loro cittadini siano cittadini dell'Unione, questi paesi non fanno parte del territorio comunitario e, di conseguenza, ad essi non si applica direttamente il diritto comunitario. Essi beneficiano però dello statuto di associati agli Stati membri, conferitogli dal Trattato di Roma, che è all'origine dell'attuale assistenza finanziaria concessa attraverso il FES.

[70] Attualmente il FES è un fondo extra bilancio. Con *budgettizzazione* si intende l'inserimento del FES nel bilancio (*Budget*) dell'UE.

Fondo (clausola parallela a quella che prevedeva che i fondi disimpegnati a titolo del IX FES o dei FES precedenti non dovevano essere più impegnati dopo il 31 dicembre 2007).

Per quanto riguarda gli aspetti normativi del X FES[71], il Regolamento di attuazione ha cercato di armonizzare le procedure decisionali e programmatiche del FES con quelle previste per gli strumenti di assistenza esterna del bilancio UE, introducendo importanti modifiche, sia sotto il profilo della programmazione, sia sotto il profilo finanziario.

Nell'ambito della programmazione, è stato rafforzato il ruolo dei documenti strategici a livello nazionale (*Country Strategy Papers* – CSP), regionale (*Regional Strategy Papers* - RSP) e intra-ACP, che coprono tutto il ciclo di durata del FES. I documenti strategici devono assicurare i principi del coordinamento, dell'*ownership* e dell'efficacia degli aiuti. Rispetto al passato, assumono un ruolo rilevante il dialogo con i beneficiari della cooperazione comunitaria e la collaborazione tra Commissione e SM per svolgere un'analisi congiunta del contesto nazionale e regionale.

Ai documenti strategici si accompagnano i Programmi Indicativi Pluriennali per Paese e per Regione (PIN e PIR) che definiscono le aree prioritarie scelte per i finanziamenti comunitari, l'allocazione indicativa complessiva e per area, gli obiettivi specifici e gli impegni settoriali. L'allocazione complessiva dei PIN e dei PIR si compone di una parte programmabile (*envelope* A), una parte non programmabile (*envelope* B) destinata a coprire esigenze impreviste.

Un'altra importante innovazione è rappresentata dall'introduzione dei Programmi di azione annuali (*Annual Action Programmes* - AAP) che si basano sui menzionati documenti strategici e sui Programmi Indicativi Pluriennali e vengono predisposti dalla Commissione con il paese o la regione *partner*, con il coinvolgimento della BEI e degli Stati Membri presenti *in loco* (e in coordinamento, ove possibile, con gli altri donatori).

A seguito delle modifiche introdotte, il Comitato FES - alla stregua degli altri Comitati competenti per gli altri strumenti di assistenza esterna - non approva più le singole proposte di finanziamento, come avveniva in precedenza, ma solo i Programmi di azione annuali, nell'ottica di un approccio operativo più coerente, con una costante interazione fra la strategia pluriennale iniziale e la sua traduzione in strategie di risposta annuali.

Per quanto riguarda l'*Investment Facility*, rispetto al IX FES si è introdotta la possibilità per la BEI di proporre al Comitato dell'IF un'allocazione globale per i sussidi ai tassi di interesse, che saranno quindi sub-allocati, senza un ulteriore parere del Comitato o della Commissione, per singoli progetti, in base ai criteri definiti in sede di stanziamento globale. Inoltre, si è introdotta la possibilità, in capo agli organi direttivi della BEI, di richiedere periodicamente al Comitato IF di esprimersi sulle proposte di finanziamento.

---

[71] Il X FES è regolato da 5 documenti normativi: il Protocollo Finanziario, l'Accordo Interno, il Regolamento di Attuazione, il Regolamento Finanziario e il Regolamento Interno. Il Protocollo finanziario stabilisce la dotazione del FES e i contributi degli Stati membri, mentre l'Accordo Interno precisa alcune disposizioni finanziarie. Il Regolamento di Attuazione, non previsto per il precedente FES, integra le disposizioni dell'Accordo Interno, fornendo una disciplina compiuta sull'operatività del FES. Gli altri due documenti, approvati per ultimi (23 gennaio 2008), sono il Regolamento Finanziario, che disciplina le modalità di gestione delle risorse e la contabilità del FES, nonché il versamento dei contributi da parte degli SM, e il Regolamento Interno, che stabilisce le modalità di funzionamento del Comitato FES.

Negoziati per il FES XI

Nella prima metà del 2012 fino al maggio 2013 si sono svolte le riunioni del Consiglio ACP di negoziazione e approvazione dell'Accordo Interno per il periodo 2014-2020 (XI FES). L'accordo interno è un accordo intergovernativo e come tale soggetto a ratifica, e fornirà la base per la stesura del Regolamento di attuazione e del Regolamento finanziario dell'XI FES.

Il complessivo volume di risorse finanziarie proposto per il FES XI è pari a 30,506 miliardi di euro (prezzi correnti), calcolato sulla base dell'obiettivo collettivo UE e SM dello 0,7% nel rapporto APS/PIL entro il 2015. Tale ammontare è superiore rispetto alle risorse del FES X, per tenere conto del fatto che la durata del Quadro Pluriennale Finanziario 2014-2020 sarà di sette anni contro i sei anni del X FES.

Nel FES XI la chiave di contribuzione dell'Italia scende al 12,53% (era pari al 12,86 percento nel X FES), corrispondente a un importo di circa 3,822 miliardi di euro per tutto il periodo.

Da sottolineare, in sede di negoziato per il FES XI, l'attenzione degli Stati membri in Gruppo ACP - compresa l'Italia - sulle risorse da assegnare alla Commissione per le spese di sostegno legate alla programmazione e attuazione del fondo *(support expenditures)*, nell'ottica di una riduzione dei costi. (In percentuale, la proposta iniziale del 5% è scesa al 3,45%) .

2.2. Attività del FES nel 2012

Per quanto riguarda gli aspetti finanziari, nel 2012 sono stati complessivamente impegnati dalla Commissione 3.726 milioni di euro, mentre le erogazioni sono state pari a 3.073 milioni di euro.

Per poter raggiungere l'obiettivo di impegnare tutte le risorse del X FES entro la fine del 2013, le priorità della Commissione dovranno essere l'accelerazione nell'attuazione dei programmi regionali e dei programmi per i PTOMs e la conclusione della procedura di revisione dei CSP.

Gli interventi del FES si basano sui documenti strategici, elaborati congiuntamente dai paesi beneficiari e dalla Commissione, nei quali, per evitare la frammentazione dell'assistenza e massimizzarne l'efficacia, sono previsti al massimo tre settori prioritari di intervento, con limitati interventi in settori non focali. L'individuazione dei settori riflette le priorità di programmazione concordate a livello paese, con il paese beneficiario e gli altri donatori, in attuazione del principio della divisione del lavoro.

Impegni 2012 per settore

Settore	Milioni di euro	Percentuale
Infrastrutture sociali	1.371	38%
Infrastrutture e servizi economici	816	22%
Sostegno al bilancio, aiuti alimentari, sicurezza alimentare	726	19%
Produzione agricola, forestale, ittica, industriale, ecc.	424	11%
Attività multisettoriali/trasversali	269	7%
Altre (assistenza per l'emergenza, ricostruzione)	120	3%
Totale	**3.726**	**100%**

Erogazioni 2012 per settore

Settore	Milioni di euro	Percentuale
Infrastrutture sociali	918	30%
Infrastrutture e servizi economici	807	26%
Sostegno al bilancio, aiuti alimentari, sicurezza alimentare	671	22%
Produzione agricola, forestale, ittica, industriale, ecc.	219	7%
Attività multisettoriali/trasversali	224	7%
Altre (assistenza per l'emergenza, ricostruzione)	234	8%
Totale	**3.073**	**100%**

Come si evince dalle tabelle sopra riportate, nel 2012 il principale settore in termini di risorse impegnate ed erogate è stato quello delle infrastrutture sociali, che ha superato i settori delle infrastrutture e dei servizi economici, tradizionalmente aree prioritarie del FES. Il terzo settore in ordine di ammontare delle erogazioni è stato quello dell'aiuto al bilancio (*Budget Support* - BS) che negli ultimi anni è diventato uno strumento di punta della Commissione, in linea con le raccomandazioni di Parigi e di Accra sull'efficacia degli aiuti.

Impegni 2012 per aree geografiche

Aree geografiche	Milioni di euro	Percentuale
Africa	3.275	88,0%
Caraibi	197	5,2%
Pacifico	118	3,2%
Territori e Paesi d'Oltremare	27	0,7%
Risorse non ripartibili	109	2,9%
Totale	**3.726**	**100%**

Erogazioni 2012 per aree geografiche

Aree geografiche	Milioni di euro	Percentuale
Africa	2.686	87,4%
Caraibi	181	5,9%
Pacifico	72	2,3%
Territori e Paesi d'Oltremare	14	0,5%
Risorse non ripartibili	120	3,9%
Totale	**3.073**	**100%**

Per quanto riguarda la ripartizione delle risorse per aree geografiche, i principali destinatari degli impegni e delle erogazioni dei fondi FES sono sempre i paesi dell'Africa e vi è stato nel 2012 un aumento in termini di valori assoluti degli impegni destinati a questa regione (da 2.291 milioni di euro nel 2011 a 3.275 milioni di euro) e nelle erogazioni (da 2.328 milioni di euro nel 2011 a 2.686 milioni di euro). Sono diminuiti gli impegni verso i Caraibi (da 243 milioni di euro nel 2011 a 197 milioni di euro nel 2012) e sono aumentati quelli verso il Pacifico (da 18 milioni di euro nel 2011 a 118 milioni di euro). Relativamente ai Paesi e Territori d'Oltremare, nel 2012 si sono avuti impegni per un ammontare di 27 milioni di euro (14 milioni di euro nel 2011) ed erogazioni per 14 milioni di euro (15 milioni di euro nel 2011).

3. L'Investment Facility

L'*Investment Facility* (IF), avviata nel 2003 con una dotazione iniziale di 2,037 miliardi di euro a valere sulle risorse del IX FES, si configura come un fondo rotativo che opera a condizioni di mercato, con l'obiettivo di favorire l'afflusso di capitali privati nei paesi ACP e di promuovere lo sviluppo del settore finanziario locale. Nell'ambito del X FES, destinato a coprire il periodo 2008 -2013, all'IF è stata allocata un'ulteriore dotazione di 1,5 miliardi di euro, a cui si aggiungono i rimborsi e i dividendi provenienti dai prestiti e dagli investimenti in capitale di rischio.

Nell'accordo interno dell'XI FES è prevista un'ulteriore allocazione di risorse per l'IF, pari a 1.134 milioni di euro.

La *Facility* è affiancata dalle operazioni finanziate dalla Banca Europea per gli Investimenti (BEI) con prestiti a valere sulle risorse proprie (pari a 1,7 miliardi di euro nel IX FES e a poco più di 2 miliardi nel X FES). L'organo decisionale cui sono sottoposte per l'approvazione le operazioni dell'IF è l'*Investment Committee*, cui partecipa l'Italia, con i 27 paesi dell'Unione azionisti della BEI e la Commissione europea. Le decisioni assunte in seno al Comitato sono poi sottoposte al voto del Consiglio di Amministrazione della BEI.

La *Facility* sostiene progetti di imprese private e pubbliche gestite con criteri di mercato. In particolare, le risorse dell'IF possono essere impiegate per fornire prestiti, capitale di rischio e garanzie. I prestiti possono essere diretti (prestiti *senior*), per progetti superiori ai 25 milioni di euro, o intermediati. Quelli diretti sono principalmente indirizzati verso le grandi opere infrastrutturali e industriali, quelli intermediati sono "prestiti globali" (*Global Loans)*, ovvero linee di credito concesse a istituzioni finanziarie volte a promuovere lo sviluppo delle piccole e medie imprese. In linea con gli obiettivi definiti nei *Millenium Development Goals*

(MDGs -OSM obiettivi di sviluppo del millennio), l'IF finanzia progetti con un impatto positivo atteso in termini sociali, economici, ambientali.

Nel 2011 la BEI ha lanciato un nuovo schema di valutazione e di *reporting* dei risultati e dell'impatto delle operazioni che conduce anche attraverso le sue *facilities*, il *Results Measurement framewok (ReM)*, che consente una migliore valutazione ex ante dei risultati attesi dai progetti. In questo modo la BEI dovrebbe essere in grado di valutare più efficacemente i risultati conseguiti. La valutazione si basa su tre pilastri: la conformità delle operazioni agli obiettivi BEI; la qualità delle operazioni sotto il profilo ambientale, sociale, istituzionale, economico; il valore aggiunto dei prestiti BEI sotto il profilo finanziario. Il *ReM* riflette inoltre l'importanza assegnata al raggiungimento di risultati tangibili anche nell'ambito dello sviluppo.

Nel 2012 i prestiti effettivamente erogati dall'IF hanno raggiunto il livello massimo dall'inizio della sua attività, superando i 300 milioni di euro per il secondo anno consecutivo, (305,5 milioni nel 2011 e 315,1 nel 2012), portando così gli esborsi totali nella regione ACP a oltre 3 miliardi di euro dal 2003. I prestiti firmati nel 2012 sono stati pari a 354,8 milioni di euro (risorse IF) e 289,5 milioni su risorse proprie della BEI. Tra i progetti siglati nel 2012, il 52% del totale è destinato allo sviluppo del settore finanziario. Circa la metà dei prestiti è rivolta al sostegno di iniziative del settore privato.

Nel 2012 si sono avuti da parte dell'Italia esborsi alla BEI per l'*Investment Facility* pari a 35,11 milioni di euro.

Nell'ottica di un utilizzo più efficace di risorse limitate, la BEI ha fatto ricorso in maniera più accentuata, rispetto agli anni precedenti, a forme di stretta collaborazione con le altre istituzioni finanziarie presenti nell'area, così da massimizzare l'impatto e condividere la gestione nella realizzazione dei progetti. Nel 2012 il 57% delle operazioni è stata co-finanziata con altri attori istituzionali, come l'African Development Bank, l'IFC (Banca Mondiale), agenzie di sviluppo europee quali AFD (Agence Française de Développement), KfW (Kreditanstalt fur Wiederaufbau- Banca pubblica tedesca), FMO (Banca per lo Sviluppo olandese) e altri.

Nel 2013 la BEI celebra 50 anni di intervento nella regione ACP. Negli anni più recenti si è delineata una demarcazione più netta tra le operazioni finanziate da risorse IF e quelle finanziate con risorse proprie, in virtù della quale l'IF si è dedicata principalmente a iniziative del settore privato, mentre le operazioni finanziate dal ricorso a risorse proprie hanno avuto come obiettivo progetti del settore pubblico. In questo modo si valorizza la complementarietà di questi due strumenti: in particolare l'IF è dedicata al finanziamento di progetti con un margine di rischio più elevato, progetti che non potrebbero accedere alle risorse proprie della BEI in ragione dei limiti prudenziali cui la Banca si deve attenere.

4. I Programmi Intra-ACP

Oltre alla cooperazione con i paesi ACP a livello nazionale e regionale, il FES finanzia anche una serie di iniziative che interessano indistintamente tutti i paesi partner, attraverso i programmi Intra-ACP, volti a promuovere la cooperazione e l'integrazione regionale. Con il X FES si è deciso di seguire un approccio più strategico nella gestione delle risorse Intra-ACP. Infatti, mentre sotto il IX FES le risorse disponibili venivano impegnate con un approccio a programma (*ad hoc basis*), nell'ambito del X FES è stata predisposta una

specifica Strategia Intra-ACP con il relativo Programma indicativo, che ha fornito la cornice per la programmazione di 2,7 miliardi di euro.

La Strategia Intra-ACP viene attuata attraverso Programmi d'azione annuali (AAP), articolati nelle seguenti iniziative: i) globali, che riguardano il settore della salute, in particolare, la lotta alle pandemie; ii) "*All-ACP*", che riguardano i settori dei cambiamenti climatici, dell'ambiente, della cultura, dell'educazione e della ricerca, del commercio e dello sviluppo del settore privato; iii) Pan-Africane, che prevedono attività di mantenimento della pace, di *capacity building* per le istituzioni dell'Unione Africana e di assistenza nell'elaborazione delle strategie per affrontare problemi specifici comuni. La Strategia Intra-ACP del X FES è stata adottata nel marzo del 2009 e ad essa hanno fatto seguito i Programmi d'azione annuali.

Entro il 2012 risulterà utilizzato (o in fase di utilizzazione) l'86% dei 2,9 miliardi di euro stanziati per i programmi Intra-ACP nell'ambito del X FES. Il Programma di azione annuale 2012 per la cooperazione Intra-ACP comprende, per un ammontare totale di 67 milioni di euro, sei programmi nei settori: ambiente, agricoltura, istruzione e infrastrutture.

4.1 La Peace Facility

La prevenzione e la risoluzione dei conflitti costituisce una delle priorità dell'Accordo di partenariato ACP-UE, laddove prevede che le parti perseguano una politica attiva, globale e integrata di pacificazione, prevenzione e risoluzione dei conflitti nel quadro del partenariato, al fine di promuovere una politica continentale per la pace e la sicurezza, attraverso lo sviluppo delle capacità dell'Unione Africana e di altre organizzazioni sub-regionali africane di pianificare e gestire operazioni a sostegno della pace eseguite da forze africane. La *Peace Facility* per l'Africa è stata istituita dal Consiglio dei Ministri ACP-UE[72] a seguito di un'iniziativa lanciata dall'Unione Africana in occasione del *Summit* di Maputo del 2003.

La PF finanzia due tipi di attività: i programmi di *capacity building* e le operazioni a sostegno della pace (*peace support operations* – PSO).

Per quanto riguarda quest'ultimo nucleo di attività, l'UE sostiene attraverso *l'African Peace Facility* la missione *African Union Mission* in Somalia (AMISOM), la forza multinazionale MICOPAX nella Repubblica Centrafricana, e le operazioni di pace in Mali (AFISMA).

Attraverso il meccanismo di risposta immediata *ERM* (*Early Response Mechanism*) l'UE finanzia le fasi preparatorie delle operazioni a sostegno della pace e le fasi iniziali dei processi di mediazione. Attualmente, l'ERM supporta questi processi di mediazione in Madagascar e Kenya.

[72] Il Consiglio dei Ministri ACP-UE è un'istituzione composta dai membri del Consiglio dell'Unione europea, dai membri della Commissione e dai rappresentanti di ciascun Paese ACP, che nell'ambito dell'Accordo di Cotonou ha funzioni sia di indirizzo politico che di attuazione delle disposizioni dell'Accordo.

4.2 La Water Facility

La *Water Facility* è stata istituita dal Consiglio europeo nel marzo del 2004 con uno stanziamento iniziale di 250 milioni di euro[73] allo scopo di contribuire al raggiungimento dei *Millennium Development Goals* (MDGs) in materia di acqua potabile e strutture igienico-sanitarie. La *facility*, in particolare, è destinata a finanziare due tipi di iniziative negli Stati ACP volti a: i) aumentare l'accesso alle risorse idriche attraverso il finanziamento di infrastrutture e servizi; ii) migliorare la gestione delle risorse e dei servizi idrici. Le risorse della WF coprono solo una parte del costo totale dei progetti: nel caso dei progetti infrastrutturali, la quota massima prevista a carico della *facility* è pari al 50 percento, mentre per progetti di altra natura potrà raggiungere il 15 percento del costo totale.

Nel 2012 è stata lanciata e finalizzata una specifica richiesta di fondi per la *Water Facility*. Al fine di contribuire al raggiungimento degli OSM relativi ad acqua potabile e strutture igienico-sanitarie in 19 Paesi ACP, sono stati impegnati nel 2012 fondi per un totale di 266 milioni di euro.

4.3 L'Energy Facility

L'*Energy Facility* si inserisce nell'ambito della *EU Energy Initiative for Poverty Eradication and Sustainable Development* (EUEI) adottata nel corso del *Vertice mondiale delle Nazioni Unite sullo sviluppo sostenibile* tenutosi a Johannesburg del 2002, e ha lo scopo di aumentare l'accesso all'energia.

Oltre a contribuire alla riduzione della povertà, attraverso i miglioramento dell'accesso ai servizi energetici, il nuovo strumento si concentra sulla gestione dell'energia, con particolare attenzione alle energie rinnovabili e all'efficienza energetica.

La Commissione ha lanciato nell'ambito di questa *facility* un innovativo strumento di *blending*, per un valore di 40 milioni di euro, mirante tra l'altro a incrementare la partecipazione del settore privato. Attraverso questo meccanismo l'UE ha finalizzato nel 2012 cinque progetti nel settore energia.

In appoggio all'iniziativa delle Nazioni Unite SE4ALL *(Sustainable Energy for All)*, nel contesto del vertice europeo *EU SE4ALL Summit* dell'aprile 2012, la Commissione sta mobilitando risorse per aumentare l'accesso all'energia sostenibile nei paesi in via di sviluppo: ad esempio sono stati impegnati 400 milioni di euro per progetti nel campo dell'energia nell'Africa sub sahariana e 75 milioni di euro dall'*envelope* Intra-ACP saranno dedicati a progetti di elettrificazione delle aree rurali.

4.4 Il Trust Fund UE-Africa per le Infrastrutture

Il 23 aprile 2007[74] è stato istituito dalla Commissione con risorse FES, dalla BEI e da 9 Stati membri, tra i quali l'Italia, il Trust Fund UE-Africa per le Infrastrutture, quale strumento strategico del Partenariato UE-Africa per le Infrastrutture previsto dalla Strategia UE per l'Africa, adottata dal Consiglio Europeo nel dicembre 2005.

---

[73] Nel 2005 il Consiglio ACP-UE ha approvato un ulteriore stanziamento di 250 milioni alla luce delle revisioni intermedie delle Strategie nazionali e dell'esame della *performance* del FES.

[74] Nel febbraio 2006 la Commissione europea e la BEI avevano firmato un Memorandum d'Intesa volto a promuovere l'istituzione di un Trust Fund UE-Africa per le Infrastrutture.

Il Trust Fund (TF), gestito dalla BEI, sostiene la realizzazione nell'Africa Sub-sahariana di progetti infrastrutturali aventi una dimensione regionale e transfrontaliera, nei settori dell'energia, dell'acqua, dei trasporti e delle telecomunicazioni attraverso quattro diverse modalità di finanziamento: i) sussidi ai tassi di interesse; ii) assistenza tecnica; iii) doni a sostegno di progetti aventi una rilevanza ambientale o sociale e iv) premi assicurativi.

Il TF finanzia i progetti impiegando i contributi a dono provenienti dalla Commissione europea e dagli Stati membri e i prestiti a lungo termine resi disponibili dalla BEI e dai finanziatori dello sviluppo europei, ai quali si è aggiunta dal novembre 2010 l'*African Development Bank*. I progetti da finanziare vengono proposti dalla BEI[75] e, per gli Stati Membri che abbiano versato contributi al TF, da un'istituzione finanziaria di sviluppo, una banca, un'agenzia o un ente pubblico con esperienza in progetti di sviluppo internazionale[76].

Gli organi del TF sono: a) il Comitato Esecutivo, formato da rappresentanti dei donatori, che decide in merito alla compatibilità con i criteri di eleggibilità definiti nell'Accordo istitutivo dei progetti proposti dalla BEI e dalle istituzioni, Agenzie di sviluppo e banche nominate dai donatori, valutando inoltre l'efficacia delle attività finanziate dal Fondo; b) lo *Steering Committee*, che elabora le linee strategiche del TF e include il Segretariato ACP e rappresentanti dell'UA (Unione Africana) e delle sue Comunità Economiche Regionali, oltre che della Commissione e degli SM; c) il Gruppo dei Finanziatori, formato dalle istituzioni che possono proporre al Comitato Esecutivo i progetti da finanziare.

Nel 2012 sono stati approvate 17 operazioni di dono per un ammontare di 83 milioni di euro, portando così il numero totale di operazioni a 74 per un valore di quasi 380 milioni di euro di doni approvati dalla costituzione del Trust Fund.

5. I contributi dell'Italia

Nel 2012 si sono avute le seguenti attività finanziarie da parte dell'Italia:

- esborsi per il FES che vengono fatti in tre rate l'anno su richiesta della Commissione: 334,36 milioni di euro;
- esborsi alla BEI per *l'Investment Facility:* 35,11 milioni di euro;

Non è stata versata la contribuzione volontaria per il Trust Fund UE-Africa dell'anno 2012.

Come previsto nel Regolamento Finanziario del FES, la Commissione europea ha presentato a ottobre 2011 le previsioni dei contributi FES per l'anno successivo. Nel giugno 2012 la Commissione ha rivisto al ribasso tali stime e si è verificata una rilevante differenza tra le previsioni e la quota effettivamente richiesta agli Stati. Per l'Italia ciò ha comportato una diminuzione di oltre 100 milioni di euro delle erogazioni rispetto agli stanziamenti previsti nel relativo capitolo di bilancio.

Sulla base della proposta della Commissione, si prevede anche per il 2013 un abbassamento della quota FES 2013 rispetto alle previsioni.

---

[75] I progetti saranno selezionati tenendo conto delle priorità dell'Unione Africana e del suo programma NEPAD (*New Partnership for Africa's Development*).

[76] L'Italia è rappresentata nel Gruppo dei Finanziatori dalla SIMEST S.p.A.

6. La cooperazione attraverso le risorse del bilancio UE

L'attività di cooperazione allo sviluppo dell'UE si realizza, oltre che con il FES, anche attraverso: i) il DCI (Dev*elopment Cooperation Instrument)*, finanziato con risorse del bilancio comunitario, è dedicato all'assistenza ai PVS dell'Asia e dell'America Latina e ad alcune tematiche trasversali a tutti i PVS; ii) l'ENPI *(European Neighbourhood and Partnership Instrument)*, relativo ai Paesi del Mediterraneo e iii) l'IPA *(Instrument for Pre-Accession Assistance)*, che riguarda i Paesi candidati a entrare nell'Unione Europea.

Nel 2012 l'UE ha destinato complessivamente alle attività di assistenza esterna 13.784 milioni di euro, corrispondenti a circa il 9% del bilancio totale dell'UE.

Il DCI (*Development Cooperation Instrument)*, entrato in vigore il 1° gennaio 2007, ha una dotazione di circa 16,9 miliardi di euro per il periodo 2007-2013. Esso si articola in tre linee di intervento: geografica, settoriale e tematica. La prima riguarda l'assistenza al Sudafrica e a 47 paesi dell'America Latina, dell'Asia (compresa l'Asia centrale) e del Medio Oriente (Iran, Iraq e Yemen), che non beneficiano degli altri strumenti finanziari dell'UE (FES, ENPI o IPA) con una allocazione di 10,6 miliardi di euro, corrispondenti al 60% del totale. La seconda è dedicata al sostegno del processo di adattamento di 18 paesi ACP alla riforma del regime dello zucchero a seguito della firma del relativo Protocollo con l'UE. La terza, infine, riguarda il finanziamento di cinque programmi tematici: i) sviluppo del capitale umano; ii) ambiente e gestione sostenibile delle risorse naturali, inclusa l'energia; iii) attori non statali e autorità locali nello sviluppo; iv) sicurezza alimentare; v) migrazione e asilo. Questi programmi, che riguardano settori trasversali, vanno a beneficio anche dei paesi FES ed ENPI, con una allocazione di 5,6 miliardi di euro corrispondenti al 33% del totale.

Per i programmi geografici del DCI, nel 2012 sono stati impegnati complessivamente 1.452 milioni di euro (a fronte dei 1.414 milioni del 2011) e sono stati erogati 1.083 milioni (contro i 1.100 milioni dell'anno precedente). Le risorse impegnate, anche nel 2012, sono state destinate in prevalenza (49%, pari a 718 milioni di euro) al settore delle infrastrutture sociali.

Per i programmi tematici, nel 2012 gli impegni ammontano a 1.287 milioni di euro (a fronte di 1.173 milioni nel 2011), mentre le erogazioni sono state pari a 968 milioni (1.044 milioni nel 2011).

Nell'ambito del quadro finanziario pluriennale (QFP) 2014-2020 è in corso il negoziato per il nuovo *Development Cooperation Instrument*. Nel nuovo ciclo finanziario i programmi tematici saranno ridotti da cinque a due: Beni pubblici e sfide globali (nelle diverse componenti: sicurezza alimentare, cambiamento climatico, inclusione sociale e sviluppo umano, energia, migrazione) e Organizzazioni della società civile e Autorità locali. Si prevede una dotazione finanziaria per il DCI di 17,39 miliardi di euro, leggermente superiore all'ammontare sopra indicato previsto nell'attuale programmazione 2007-2013.

L'ENPI *(European Neighbourhood and Partnership Instrument- Strumento europeo di vicinato e partenariato)* mira al sostegno di obiettivi strategici nei Paesi del vicinato europeo (quali: la transizione democratica e i diritti umani; la transizione verso economie di mercato e lo sviluppo sostenibile; politiche di lotta al terrorismo e di risoluzione dei conflitti). Nell'ambito di questi obiettivi strategici i principali campi di cooperazione sono: il rafforzamento del dialogo politico per le riforme multisettoriali, il supporto istituzionale, gli obiettivi di sviluppo del millennio.

Per i programmi ENPI nel 2012 sono stati impegnati complessivamente 2.353 milioni di euro (2.015 milioni nel 2011) e sono stati erogati 1.398 milioni di euro (1.426 milioni nell'anno precedente). Le risorse erogate nel 2012 sono state destinate prevalentemente al settore delle infrastrutture sociali (47%, pari a 603 milioni di euro).

L'IPA *(Instrument for Pre-Accession Assistance)* è lo strumento dedicato ai Paesi candidati a entrare nell'Unione Europea, al fine di sostenerne dal punto di vista tecnico e finanziario il processo di allineamento agli standard e alla legislazione dell'UE. I fondi IPA sono pari a 11,5 miliardi di euro per il periodo 2007-2013, per i seguenti Paesi beneficiari: Albania, Bosnia and Erzegovina, Macedonia, Islanda, Kosovo, Montenegro, Serbia, e Turchia.

Le esigenze di ogni Paese beneficiario sono molto diverse tra loro: per questo l'IPA è uno strumento molto flessibile che garantisce soluzioni di finanziamento mirate e specifiche attraverso i seguenti canali: assistenza alla transizione e istituzioni dello Stato; cooperazione *trasversale* (*Cross-Border Cooperation, CBC*) tra i Paesi candidati o tra essi e l'Unione; sviluppo regionale; sviluppo e valorizzazione delle risorse umane; sviluppo rurale.

7. Gli strumenti della cooperazione UE

Il sostegno al bilancio (*Budget Support*, BS)[77] è uno strumento importante della politica complessiva di sviluppo dell'UE nei confronti dei paesi partner. È un mezzo per migliorare la qualità degli aiuti e realizzare gli obiettivi di sviluppo sostenibile.

Negli ultimi anni, l'approccio settoriale (*Sector Budget Support*, SBS) e il sostegno al bilancio generale (*General Budget Support*, GBS) sono diventati le due modalità che la Commissione privilegia nella concessione dell'assistenza finanziaria. Essi, infatti, permettono il rafforzamento dell'*ownership*, l'allineamento e l'armonizzazione con le strategie di riduzione della povertà e con il sistema paese dei beneficiari, il miglioramento della gestione delle finanze pubbliche e la riduzione dei costi di transazione collegati all'erogazione degli aiuti. Queste modalità di finanziamento, quindi, stanno gradualmente sostituendo il finanziamento legato ai progetti, quando ne ricorrono le condizioni. Per l'ammissibilità ai programmi di sostegno generale al bilancio vengono applicati dalla Commissione i seguenti criteri: i) *stabilità del quadro macroeconomico* (in particolare coerenza della politica e degli obiettivi in materia di bilancio con la stabilità macroeconomica e regole sane in materia di trasparenza fiscale e sostenibilità del debito); ii) *politiche e riforme settoriali/nazionali* (incentrate sulla crescita sostenibile e sulla riduzione della povertà, in linea con la strategia proposta nella Comunicazione *Agenda for Change*[78] e sul raggiungimento di un grado elevato di giustizia ed equità nella riscossione delle imposte, un'efficace protezione sociale e progressi nel miglioramento dell'occupazione e della qualità del lavoro); iii) *gestione delle finanze pubbliche* (valutazione del quadro istituzionale, legislativo e regolamentare e delle prestazioni del sistema di gestione delle finanze pubbliche nel paese partner). Condizioni particolari di eleggibilità sono previste per gli *Stati fragili*, in cui i programmi di aiuto al bilancio devono essere adattati alle specificità e alle problematiche dei singoli paesi, che incidono, in particolare, sull'ammontare delle risorse erogate, sulla durata del programma e sulle condizioni di esborso dei fondi.

---

[77] Comunicazione della Commissione COM(2011) 638 Il futuro approccio al sostegno dell'Unione Europea al bilancio dei Paesi terzi.

[78] COM(2011) 637 Potenziare l'impatto della politica di sviluppo dell'Unione Europea: un programma per il cambiamento – Agenda for Change.

Nel 2012 la Commissione ha continuato a erogare una quota significativa di aiuto ai PVS (ACP, Asia, America Latina) attraverso la modalità del sostegno al bilancio (BS). Le risorse impegnate a tal fine sono state pari a 2,308 miliardi di euro corrispondenti al 26% di tutti gli impegni assunti nell'ambito del bilancio comunitario e al 26% nell'ambito del FES. Si rileva un aumento rispetto al 2011 (1,25 miliardi di euro). In particolare, il sostegno generale al bilancio (General Budget Support, GBS) ha previsto impegni per 800 milioni di euro (205 milioni nel 2011) e impegni per programmi di aiuto settoriale al bilancio (Sector Budget Support - SBS) per un totale di 1,508 miliardi di euro (1,04 miliardi nel 2011).

Impegni per il sostegno al bilancio
(milioni di euro)

	2012	2011
ENPI		
sostegno generale al bilancio	108	--
sostegno settoriale al bilancio	623	513
DCI geografico		
sostegno generale al bilancio	402	76
sostegno settoriale al bilancio	--	383
DCI tematico		
sostegno generale al bilancio	155	56
sostegno settoriale al bilancio	40	67
FES		
sostegno generale al bilancio	537	74
sostegno settoriale al bilancio	443	84
Totale	**2.308**	**1.253**

Un'altra modalità di aiuto al bilancio, introdotta nel 2008 nell'ambito del X FES è il Contratto MDG. Questa evoluzione del sostegno al bilancio, la cui denominazione intende sottolineare la natura contrattuale dell'impegno finanziario a lungo termine e il focus sui risultati correlati agli MDGs, è volta a rendere gli aiuti più prevedibili ed efficaci e ad aumentare l'*ownership* dei paesi beneficiari. Sotto il X FES, quest'iniziativa è stata adottata a favore di 8 Paesi ACP.

In materia di cooperazione esterna e sviluppo dell'Unione Europea, da tempo si pone la questione della coerenza, efficacia e visibilità dell'utilizzo di risorse finanziarie europee e non. Il contesto attuale di crisi finanziaria e austerità di bilancio ha parimenti sollecitato un rinnovato interesse, sia a livello europeo che a livello mondiale, sulla necessità di trarre il massimo risultato possibile dalle scarse risorse disponibili. A livello di Unione Europea, il coesistere di fonti diverse e non coordinate di finanziamento (Commissione, BEI, BERS e bilaterali) riduce fortemente l'impatto complessivo dell'azione europea, impatto che potrebbe rivelarsi considerevole se si tiene conto che l'UE è il principale donatore a livello mondiale. A tale scopo si è focalizzata l'attenzione sull'opportunità di sviluppare nuovi meccanismi di finanziamento basati sul mix di prestiti e risorse a dono, detti ***meccanismi di blending***.

Tale riflessione ha condotto nel 2012 alla costituzione di un nuovo organismo di coordinamento in sede comunitaria, la *EU Platform for Blending in External Cooperation (EUBEC)*. Costituito nell'ambito del Segretariato della Commissione, è composto da un *Policy Group*, che detta gli indirizzi strategici, al quale partecipano la Commissione, il

Servizio Europeo per l'azione esterna (EEAS) e gli Stati membri, con la partecipazione del Parlamento Europeo in qualità di osservatore, e da un *Technical Group*, composto dalla Commissione, dalla BEI e dalle Istituzioni finanziarie europee bilaterali e multilaterali.

Lo scopo principale di tale organismo è quello di creare un foro di discussione e di coordinamento tra i principali attori europei nell'ambito della cooperazione esterna e allo sviluppo con l'obiettivo di indirizzare il processo di ottimizzazione delle *facilities* regionali, di assicurare la coerenza delle stesse alle politiche dell'Unione Europea e identificare gli strumenti finanziari in grado di aumentare l'impatto e la visibilità della cooperazione esterna dell'UE. I meccanismi di *blending* permettono un uso strategico e complementare delle risorse a dono e a prestito stanziate dall'Unione Europea e dalle Istituzioni Finanziarie, con un conseguente effetto *leverage*.

Attualmente, i meccanismi regionali di *blending* sono: AITF – Africa Infrastructure Trust Fund (393 milioni di euro circa); NIF – Neighbourhood Investment Facility (615 milioni di euro circa); WBIF – Western Balkans Investment Framework, (278 milioni di euro circa); LAIF – Latin America Investment Facility (192 milioni di euro circa); IFCA – Investment Facility for Central Asia (65 milioni di euro circa); AIF – Asia Investment Facility (30 milioni di euro circa); IFP – Investment Facility for the Pacific (10 milioni di euro); CIF – Caribbean Investment Facility (40 milioni di euro).

8. Il futuro della politica di sviluppo dell'UE: da *Agenda for Change* all'agenda post 2015

La riflessione sulla politica di sviluppo dell'Unione Europea, alla luce dell'avvicinarsi del 2015, anno previsto per il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo del millennio (OSM) e in preparazione del prossimo quadro finanziario pluriennale (QFP) per il periodo 2014-2020, si è realizzata nella definizione da parte della Commissione di un programma di cambiamento o *Agenda for Change*[79].

La Commissione propone di focalizzare gli sforzi di sostegno allo sviluppo dell'UE sui paesi partner particolarmente in difficoltà (compresi gli stati fragili) e nei quali l'assistenza dell'Unione Europea può avere il maggiore impatto, impegnandosi altresì per aumentare l'efficacia degli aiuti. L'assistenza esterna dell'Unione Europea deve privilegiare due aree prioritarie: i) diritti umani, democrazia e altri elementi cruciali del buon governo; ii) crescita inclusiva e sostenibile per lo sviluppo umano.

A tal fine gli aiuti si focalizzeranno su particolari settori: i) protezione sociale, sanità, istruzione e occupazione; ii) ambiente imprenditoriale, integrazione regionale e mercati mondiali; iii) agricoltura ed energia sostenibili.

Per ottenere i migliori risultati in termini di rapporto tra costi e benefici, gli obiettivi sopra citati devono essere accompagnati da: i) partenariati per lo sviluppo differenziati; ii) un'azione coordinata dell'UE; iii) una maggiore coerenza tra le politiche dell'UE.

[79] COM(2011) 637 Potenziare l'impatto della politica di sviluppo dell'Unione Europea: un programma per il cambiamento – *Agenda for Change*.

L'aiuto pubblico allo sviluppo (APS) dell'UE

Una priorità chiave per gli Stati membri è rispettare l'impegno formale dell'UE a destinare collettivamente lo 0,7% del reddito nazionale lordo (RNL) all'aiuto pubblico allo sviluppo (APS) entro il 2015, compiendo così un passo decisivo verso la realizzazione degli obiettivi di sviluppo del Millennio. Nel quadro di tale impegno l'Unione Europea dovrebbe pertanto mirare ad assicurare che, per il periodo 2014-2020, almeno il 90% della sua assistenza esterna globale sia considerato aiuto pubblico allo sviluppo secondo l'attuale definizione di quest'ultimo stabilita dal comitato di aiuto allo sviluppo (DAC) dell'OCSE (In seno al Comitato Statistiche dell'OCSE è in corso un ampio dibattito sul tema).

Attualmente, l'Unione rimane il primo donatore in termini di APS totali e fornisce oltre la metà del totale degli aiuti APS ai paesi in via di sviluppo, malgrado la diminuzione in termini assoluti del totale APS dell'UE dovuta alla situazione di crisi finanziaria e di restrizioni di bilancio di molti paesi membri; in particolare l'Italia fa parte del gruppo di Paesi rimasti al di sotto dei propri obiettivi intermedi 2010 in termini di APS (l'obiettivo per l'Italia era lo 0,51% APS/RNL). Nel 2012 è stato destinato all'aiuto pubblico allo sviluppo lo 0,13% del reddito nazionale lordo (RNL).

Tra quelli contenuti in *Agenda for Change*, i seguenti obiettivi sono particolarmente significativi per gli sviluppi futuri della politica di sviluppo dell'UE: i) continuare a sostenere l'inclusione sociale e lo sviluppo umano con almeno il 20% degli aiuti dell'UE; ii) concentrarsi maggiormente sugli investimenti a favore di fattori di crescita economica inclusiva e sostenibile; iii) canalizzare una percentuale più alta degli aiuti dell'UE in strumenti finanziari innovativi, tra cui meccanismi per miscelare sovvenzioni e prestiti *(cd. blending mechanisms)*.

L'attuazione dei principi enunciati in *Agenda for Change* per la politica di sviluppo dell'UE e il perseguimento degli obiettivi indicati hanno trovato riscontro e approfondimento nel 2012 e 2013 in successive Comunicazioni della Commissione e relative Conclusioni del Consiglio sui complessi aspetti dei diversi temi: protezione sociale[80], resilienza[81], ruolo della società civile nelle politiche di sviluppo[82], cambiamento sostenibile nelle società in transizione[83].

Tali argomenti continuano a essere oggetto di approfondimento a livello europeo e internazionale in vista delle prospettive post 2015.

Realizzare uno sviluppo inclusivo e sostenibile, eliminare la povertà, e garantire un'esistenza dignitosa per tutti sono sfide universali e interconnesse, che richiedono un quadro di intervento comune e onnicomprensivo. All'avvento del nuovo millennio la comunità internazionale ha risposto attraverso l'individuazione e lo sforzo per il perseguimento degli obiettivi di sviluppo del millennio (OSM); attualmente la riflessione verte sulle proposte per il post 2015.

---

[80] COM(2012) 446 La protezione sociale nella cooperazione allo sviluppo dell'Unione europea; Conclusioni del Consiglio del 15 ottobre 2012.

[81] COM(2012) 586 L'approccio dell'Unione alla resilienza: imparare dalle crisi della sicurezza alimentare.

[82] COM(2012) 492 Le radici della democrazia e dello sviluppo sostenibile: l'impegno dell'Europa verso la società civile nell'ambito delle relazioni eterne; Conclusioni del Consiglio del 15 maggio 2012.

[83] JOIN (2012) 27 Sostegno dell'UE a un cambiamento sostenibile nelle società in fase di transizione; Conclusioni del Consiglio del 31 gennaio 2013.

Nell'ultimo decennio gli OSM si sono dimostrati uno strumento prezioso per sensibilizzare l'opinione pubblica, accrescere la volontà politica e mobilitare risorse contro la povertà, consentendo di ottenere progressi considerevoli nel dimezzare la percentuale di persone in condizioni di povertà estrema, estendere l'accesso all'acqua potabile, aumentare l'accesso alla scuola primaria, ridurre la mortalità infantile per malattia o malnutrizione, diminuire la diffusione dell'HIV. L'Unione continuerà a fare il possibile per favorire la realizzazione degli OSM entro il 2015, in linea con il quadro d'intervento definito da *Agenda for Change* e a collaborare con la comunità internazionale per integrare lo sviluppo sostenibile e l'eliminazione della povertà in un unico quadro globale post 2015.

Nella recente Comunicazione della Commissione sull'agenda post 2015[84] si sottolinea la necessità di integrare obiettivi di sviluppo del millennio (OSM – *Millennium Development Goals MDGs*) e obiettivi di sviluppo sostenibile (OSS – *Sustainable Development Goals SDGs*), inserendo la prospettiva ambientale nell'agenda dello sviluppo, e l'opportunità di far convergere e integrare la revisione degli OSM e degli OSS in un unico processo che permetta di meglio delineare il quadro globale.

Gli OSS dovranno ricomprendere i tre obiettivi generali dello sviluppo sostenibile: eliminazione della povertà, cambiamento dei modelli di produzione e consumo insostenibili e protezione e gestione delle risorse naturali alla base dello sviluppo socio-economico. Gli obiettivi dovranno essere in numero limitato e universalmente applicabili a tutti i paesi, con traguardi che tengano conto della molteplicità dei contesti

Nella Comunicazione la Commissione propone che l'Unione sostenga, tra gli altri, i seguenti principi nelle discussioni sul quadro post 2015:

- riconoscere che la povertà, la prosperità e il benessere, lungi dal ridursi all'aspetto finanziario, sono fattori multidimensionali che riflettono la capacità delle persone di crescere e svilupparsi;
- coprire in modo integrato: (i) lo sviluppo umano di base (partendo dagli OSM aggiornati e estendendosi anche a questioni come la protezione sociale); (ii) la gestione sostenibile delle risorse naturali; (iii) i motori della crescita sostenibile e inclusiva e dello sviluppo necessari a determinare trasformazioni economiche strutturali, a garantire la creazione di capacità produttiva e occupazione e ad assicurare la transizione verso un'economia verde inclusiva capace di fronteggiare i cambiamenti climatici;
- trattare di pace e sicurezza e di giustizia, uguaglianza e equità, soffermandosi su questioni relative a diritti umani, democrazia e Stato di diritto, sull'*empowerment* delle donne e la parità di genere;
- collaborare con i settori della società civile interessati e il settore privato;
- essere coerente con gli obiettivi e i traguardi in corso concordati a livello internazionale, come quelli su cambiamenti climatici, biodiversità, riduzione del rischio di catastrofi, e con le strategie per la protezione sociale di base.

L'Unione riconosce comunque che alcuni paesi continueranno ad aver bisogno di sostegno e di assistenza allo sviluppo. In questo campo vanno affermandosi nuovi metodi, più efficienti ed efficaci, di investire gli aiuti allo sviluppo, in grado di garantirne la funzione di

[84] COM(2013) 92 Un'esistenza dignitosa per tutti: sconfiggere la povertà e offrire al mondo un futuro sostenibile.

stimolo per la crescita e gli investimenti, anche ricorrendo a fonti, strumenti e meccanismi finanziari innovativi, come il *blending*.

Al di là degli aiuti, la *coerenza delle politiche per lo sviluppo* riveste un ruolo importante per l'eliminazione della povertà e per lo sviluppo sostenibile. È quindi essenziale che il nuovo quadro prenda debitamente in considerazione il ruolo di queste politiche.

Come evidenziato, è importante che l'Unione contribuisca al nuovo quadro globale post 2015 continuando il dialogo costruttivo con tutti i partner e tutte le parti interessate, anche tramite il dialogo politico con i paesi terzi.

Allegati

PAGINA BIANCA

Gruppo Banca Mondiale

NOME	World Bank Group
ANNO DI ISTITUZIONE E CENNI STORICI	La Banca Mondiale è stata istituita nel 1944 a seguito della Conferenza di Bretton Woods. Il Gruppo Banca Mondiale (GBM) è composto da cinque istituzioni: la Banca Internazionale di Ricostruzione e di Sviluppo (IBRD); l'Agenzia Internazionale per lo Sviluppo (IDA); la Società Finanziaria Internazionale (IFC); l'Agenzia Multilaterale per la Garanzia degli Investimenti (MIGA); il Centro Internazionale per la Risoluzione delle Controversie in materia di Investimenti (ICSID).
SCOPO ISTITUZIONALE	La Banca Mondiale ha come obiettivo istituzionale quello di ridurre la povertà e migliorare le condizioni di vita nei PVS ed opera a tal fine attraverso prestiti ed assistenza tecnica. Gli azionisti sono i governi dei paesi membri. I clienti sono i governi dei paesi beneficiari dei prestiti. L'IBRD assiste i paesi di medio reddito e i PVS "*creditworthy*" (con merito di credito), mentre l'IDA (sportello concessionale della Banca) si concentra esclusivamente sui paesi più poveri, che non avrebbero altrimenti accesso ai mercati finanziari internazionali. Le due istituzioni fanno capo alla stessa struttura gerarchica e condividono lo stesso personale, mentre si differenziano per il tipo di prestito erogato e la fonte di finanziamento dei propri fondi. Le rimanenti tre agenzie si occupano dello sviluppo del settore privato.
PAESI ADERENTI	L'Italia è membro delle 5 agenzie del GBM. Il numero totale dei paesi membri è: IBRD: 188; IDA: 172; IFC: 184; MIGA: 179; ICSID: 149
SEDE E RIFERIMENTI	**World Bank (IBRD e IDA)** 1818 H Street, N.W. Washington, D.C. 20433 Tel: +1 202 473-1000; Fax: +1 202 477-6391 Website: www.worldbank.org **IFC** 2121 Pennsylvania Avenue, N.W. Washington, D.C. 20433 USA Tel: +1 202 473-3800; Fax: +1 202 974-4384 Website: www.ifc.org **MIGA** 1810 H Street, N.W. Washington, D.C. 20433 Tel: +1 202 458 2538; Fax: +1 202 522 0316 Website: www.miga.org **ICSID** 1818 H Street, N.W. Washington, D.C. 20433 Tel: +1 202 458-1534; Fax: +1 202 522 2615 Website: www.icsid.worldbank.org
PRINCIPALI ORGANI DECISIONALI E AMMINISTRATIVI	Tutti i paesi membri sono rappresentati dal Consiglio dei Governatori *(Board of Governors)*, massimo organo decisionale. Ogni membro nomina un Governatore ed un suo sostituto. Per l'Italia, la carica è rivestita dal Governatore della Banca d'Italia. Ciò avviene per indicazione del MEF, che svolge la funzione di indirizzo politico, in

	quanto azionista di riferimento. Al Consiglio dei Governatori, che si riunisce con cadenza annuale *(Annual Meetings)*, spetta l'assunzione di tutte le decisioni strategiche più importanti. Le attività di gestione sono delegate ai Direttori Esecutivi, che si riuniscono nel Consiglio di Amministrazione (CdA) di 25 membri per vigilare sull'attività ordinaria della Banca. La composizione del CdA è la stessa per le quattro agenzie del Gruppo (IBRD, IDA, IFC e MIGA), salvi i diversi paesi rappresentati. L'ICSID ha invece un diverso CdA.
CARICHE ISTITUZIONALI	L'attuale Presidente della Banca Mondiale è l'americano Jim Yong Kim dal 2012. Il mandato è quinquennale e rinnovabile.
PERSONALE ITALIANO	Al 31 maggio 2012 i funzionari italiani assunti internazionalmente erano 147 (il 3 percento del totale). L'Italia ha 7 funzionari in posizione apicale.
UFFICIO DEL DIRETTORE ESECUTIVO	Il Direttore Esecutivo italiano rappresenta una *constituency* di paesi (Italia, Albania, Grecia, Malta, Portogallo, San Marino e Timor Est). All'Italia spetta sempre la carica di Direttore, al Portogallo quella di Vice Direttore. All'Italia spettano anche tre posizioni di *Senior Advisor* e una di *Advisor*.
ATTIVITÀ PRINCIPALI	Sei temi strategici guidano l'azione della Banca: combattere la povertà e favorire la crescita sostenibile nei paesi più bisognosi; sostenere gli stati fragili e in situazione di post-conflitto; trovare soluzioni di sviluppo per i paesi a medio reddito; salvaguardare i beni comuni globali (ambiente, salute, mercati internazionali...); creare partenariati con i paesi del mondo arabo per favorirne la crescita e lo sviluppo; fornire ai PVS conoscenze e formazione in materia di sviluppo.
PROSSIMI APPUNTAMENTI	*Spring Meetings*, aprile 2014, Washington DC, USA. *Annual Meeetings*, ottobre 2014, Washington DC, USA.
PARTECIPAZIONE FINANZIARIA	IBRD: la quota dell'Italia è pari al 2,63 percento, con un potere di voto del 2,51 percento. IFC: la quota dell'Italia è pari al 3,43 percento, con un potere di voto del 3,27 percento. MIGA: l'Italia detiene una quota pari al 2,81 percento, con un potere di voto del 2,38 percento. IDA: nel negoziato per la XVI ricostituzione delle risorse l'Italia si è impegnata a fornire il 2,4 percento delle risorse. Nelle precedenti ricostituzioni la quota italiana era stata del 3,8 percento.

Fondo Globale per l'Ambiente

NOME	Global Environment Facility (GEF)
ANNO DI ISTITUZIONE E CENNI STORICI	La GEF fu istituita nel 1991 con una risoluzione della Banca Mondiale, come programma pilota triennale per assistere i paesi in via di sviluppo e quelli con economie in transizione nelle attività di protezione dell'ambiente globale, promuovendo uno sviluppo economico sostenibile. Dopo la fase pilota, la GEF è diventata uno strumento permanente di cooperazione internazionale e il meccanismo finanziario della Convenzione sulla Biodiversità, della Convenzione Quadro delle Nazioni Unite sui Cambiamenti Climatici e della Convenzione di Stoccolma sulle Sostanze Inquinanti Organiche Persistenti. Inoltre, contribuisce a finanziare la Convenzione delle Nazioni Unite per Combattere la Desertificazione, sostiene l'attuazione del Protocollo di Montreal sulle sostanze che minacciano lo strato di ozono ed è il nuovo strumento finanziario della Convenzione sul Mercurio (in vigore da ottobre 2013).
SCOPO ISTITUZIONALE	L'idea alla base della creazione della GEF è far finanziare alla comunità internazionale i "costi incrementali" (la differenza di costo tra un progetto con benefici per l'ambiente globale e un progetto alternativo senza questi benefici) dei progetti nei paesi in via di sviluppo e in quelli con economie in transizione, che abbiano un impatto positivo sull'ambiente globale.
PAESI ADERENTI	La GEF conta 183 paesi membri (di cui 39 donatori).
SEDE E RIFERIMENTI	GEF Secretariat 1818 H Street, NW, Mail Stop P4-400 Washington, DC 20433 USA Tel: +1 (202) 473-0508 Fax: +1 (202) 522-3240/3245 Email: secretariat@thegef.org Website: www.thegef.org
PRINCIPALI ORGANI DECISIONALI E AMMINISTRATIVI	La GEF è un fondo multilaterale, amministrato dalla Banca Mondiale. Organo di governo è il Consiglio che si riunisce due volte all'anno. Esso è composto da 32 Membri (14 Donatori e 18 Beneficiari), che rappresentano i 183 paesi membri. Compito del Consiglio è di sviluppare, adottare e valutare le politiche operative e i programmi di lavoro. Le decisioni vengono prese per consenso. Nel Consiglio l'Italia è titolare esclusivo di un seggio. L'Assemblea della GEF, a cui partecipano tutti i paesi membri, si incontra ogni quattro anni. È responsabile dell'approvazione degli emendamenti all'accordo istitutivo del Fondo. I progetti sono realizzati da dieci agenzie (la Banca Mondiale, l'UNDP, l'UNEP, la FAO, l'UNIDO, l'IFAD, la Banca Africana di Sviluppo, la Banca Asiatica di Sviluppo, la Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo e la Banca Interamericana di Sviluppo).

CARICHE ISTITUZIONALI	Dal 1° agosto 2012 il Presidente e *Chief Executive Officer* è la giapponese Naoko Ishii (mandato quadriennale).
PERSONALE ITALIANO	A fine 2012 erano presenti 3 italiani su un totale di 87 unità: un *Lead Environmental Specialist*, un *Senior Evaluation Officer*, un *Communications Officer*.
ATTIVITÀ PRINCIPALI	La GEF è la maggiore fonte di finanziamenti per la tutela ambientale globale. Di grande rilievo è la sua funzione catalizzatrice: dalla sua istituzione– con un impegno finanziario di 11,9 miliardi di dollari – ha attratto cofinanziamenti per un ammontare di 56,4 miliardi di dollari provenienti da istituzioni internazionali, banche multilaterali di sviluppo, donatori bilaterali, settore privato, ONG e governi dei paesi in via di sviluppo La GEF finanzia progetti per la salvaguardia dell'ambiente nelle seguenti aree focali: biodiversità, cambiamenti climatici, acque internazionali, assottigliamento dello strato d'ozono, sostanze inquinanti organiche persistenti, degrado del suolo. Tramite il Programma per i Piccoli Doni (SGP), creato nel 1992, la GEF assegna doni direttamente alle comunità locali per piccoli progetti che rispondono a sfide locali legate alle aree focali della GEF.
PROSSIMI APPUNTAMENTI	Riunione del Consiglio, 5-7 novembre 2013, Washington, D.C. Terza riunione GEF 6 *replenishment*, 11-12 dicembre 2013. Riunione dell'Assemblea, maggio 2014, Messico.
PARTECIPAZIONE FINANZIARIA	Nell'ultima ricostituzione delle risorse (GEF 5), l'Italia ha annunciato un contributo di 92 milioni di euro, pari al 3,6 percento del totale.

Banca Interamericana di Sviluppo

NOME	Inter-American Development Bank (IDB)
ANNO DI ISTITUZIONE E CENNI STORICI	Il Gruppo della Banca Interamericana di Sviluppo è composto da: Banca Interamericana di Sviluppo (IDB), Società Interamericana di Investimento (IIC), Fondo Multilaterale d'Investimento (MIF). La IDB è stata istituita nel 1959 con il proposito di contribuire allo sviluppo economico e sociale dei paesi dell'America Latina e dei Caraibi e rappresenta la più grande e antica istituzione di sviluppo multilaterale a carattere regionale. In America Latina, l'ammontare delle operazioni dell'IDB è superiore a quello erogato dalla Banca Mondiale. L'Italia è anche azionista della IIC, fondata nel 1983 allo scopo di facilitare il trasferimento di capitali privati e di tecnologia verso l'America Latina e i Carabi. Inoltre, l'Italia partecipa al MIF, creato nel 1993 per promuovere la crescita del settore privato nella regione latino-americana e caraibica, con doni ed investimenti a favore delle piccole e medie imprese.
SCOPO ISTITUZIONALE	Il mandato istituzionale della IDB è quello di favorire lo sviluppo economico e sociale dei paesi di operazione. Il nono aumento di capitale individua due macro obiettivi: la riduzione della povertà e dell'ineguaglianza e la promozione di una crescita economica sostenibile.
PAESI ADERENTI	La IDB conta 48 paesi membri, dei quali 26 sono paesi beneficiari dell'America Latina e dei Caraibi. **Paesi regionali beneficiari** Argentina, Bahamas, Barbados, Belize, Bolivia, Brasile, Cile, Colombia, Costa Rica, Repubblica Dominicana, Ecuador, El Salvador, Guatemala, Guyana, Haiti, Honduras, Giamaica, Messico, Nicaragua, Panama, Paraguay, Perù, Suriname, Trinidad e Tobago, Uruguay, Venezuela. **Paesi regionali donatori** Canada, Usa. **Paesi non regionali donatori** Austria, Belgio, Cina, Corea, Croazia, Danimarca, Finlandia, Francia, Germania, Giappone, Israele, Italia, Norvegia, Paesi Bassi, Portogallo, Slovenia, Spagna, Svezia, Svizzera, Regno Unito.
SEDE E RIFERIMENTI	Inter-American Development Bank 1300 New York Avenue, NW Washington, D.C. 20577 USA Tel: +1 202 623-1000 Fax: +1 202 623-3096 Website: www.iadb.org

PRINCIPALI ORGANI DECISIONALI E AMMINISTRATIVI	Il massimo organo decisionale della Banca è il Consiglio dei Governatori che si riunisce una volta l'anno e, generalmente, delega le attività al Consiglio di Amministrazione. Il Presidente, eletto dal Consiglio dei Governatori ogni cinque anni, segue quotidianamente gli affari della Banca. È coadiuvato da un Vice Presidente Esecutivo e quattro Vice Presidenti.
CARICHE ISTITUZIONALI	Il Presidente è Luis Alberto Moreno, eletto per la seconda volta, con mandato quinquennale, nel luglio 2010.
PERSONALE ITALIANO	Al 31 dicembre 2012 il personale italiano nell'organico della IDB era di 36 unità, di cui 2 in posizioni apicali.
UFFICIO DEL DIRETTORE ESECUTIVO	La *constituency* della quale fa parte l'Italia comprende anche Belgio, Cina, Germania, Israele, Paesi Bassi e Svizzera. In base agli accordi di *constituency*, Germania e Italia si alternano ogni tre anni nella nomina del Direttore Esecutivo. Fino al 30 giugno 2013 tale posizione è ricoperta dall'Italia, dal 1° luglio 2013 dalla Germania. L'Italia riveste attualmente la posizione di Senior Counsellor.
ATTIVITÀ PRINCIPALI	La IDB contribuisce ad accelerare i processi di sviluppo economico e sociale dei paesi membri. La strategia istituzionale prevede che la Banca persegua questi obiettivi concentrando i propri interventi nei settori in cui gode di un vantaggio comparativo rispetto alle altre istituzioni multilaterali. Le cinque aree di azione prioritarie sono: sviluppo sociale; modernizzazione dello stato; competitività; cooperazione e integrazione regionale, protezione dell'ambiente.
PROSSIMI APPUNTAMENTI	Riunione annuale, 27-30 marzo 2014, Costa do Sauípe, Bahia, (Brasile).
PARTECIPAZIONE FINANZIARIA	L'Italia ha aderito all'accordo istitutivo della Banca Interamericana di Sviluppo con la legge n.191 del 13 aprile 1977. L'Italia detiene una quota azionaria pari al 1,8 percento nella IDB, una quota azionaria del 3 percento nella IIC e una quota del 2 percento nel MIF.

Banca Asiatica di Sviluppo

NOME	Asian Development Bank (AsDB)
ANNO DI ISTITUZIONE E CENNI STORICI	La Banca Asiatica di Sviluppo è stata istituita nel 1966, su iniziativa di 22 paesi, i cui rappresentanti si riunirono a Manila alla fine del 1965, per discutere e approvare lo statuto istitutivo della Banca. Nel 1966 si aggiunsero altri nove paesi. Manila, capitale della Repubblica delle Filippine, è stata scelta come sede della Banca.
SCOPO ISTITUZIONALE	Lo scopo della Banca è di aiutare i paesi membri in via di sviluppo a combattere la povertà e migliorare la qualità di vita della popolazione, favorendo la crescita e la cooperazione economica nelle regioni dell'Asia e dell'Estremo Oriente. A tal fine la Banca: - promuove, nella regione, l'investimento di capitali pubblici e privati; - fornisce assistenza ai paesi membri in via di sviluppo, dando priorità ai progetti atti a contribuire ad una crescita armonica della regione, prestando particolare cura ai bisogni dei paesi membri meno sviluppati; - presta il suo aiuto nel coordinamento delle politiche e dei piani di sviluppo nell'intento di giungere ad una più razionale utilizzazione delle risorse, di rendere le economie dei paesi sempre più complementari e di favorire un'ordinata espansione del commercio estero e, segnatamente, di quello interregionale; - fornisce assistenza tecnica per la progettazione, il funzionamento e l'esecuzione dei piani e programmi di sviluppo; - coopera con l'ONU, con altre istituzioni internazionali e con organismi nazionali, pubblici o privati, che si occupano di investimenti e assistenza nella regione.
PAESI ADERENTI	Sono azionisti della Banca 67 paesi, di cui 48 regionali. **Paesi di operazione** Afghanistan, Armenia, Azerbaijan, Bangladesh, Bhutan, Cambogia, Cina, Isole Cook, Filippine, Georgia, Isole Figi, India, Indonesia, Kazakistan, Kiribati, Kirghizistan, Laos, Malesia, Maldive, Isole Marshall, Stato Federale di Micronesia, Mongolia, Myanmar, Nauru, Nepal, Pakistan, Palau, Papua Nuova Guinea, Samoa, Isole Solomon, Sri Lanka, Tagikistan, Tailandia, Timor Este, Tonga, Turkmenistan, Tuvalu, Uzbekistan, Vanuatu, Vietnam. **Altri azionisti** Australia, Austria, Belgio, Brunei Darussalam, Canada, Corea, Danimarca, Finlandia, Francia, Germania, Giappone, Hong Kong, Irlanda, Italia, Lussemburgo, Paesi Bassi, Norvegia, Nuova Zelanda, Portogallo, Regno Unito, Singapore, Spagna, Stati Uniti d'America, Svezia, Svizzera, Taipei, Turchia.
SEDE E RIFERIMENTI	**Asian Development Bank** 6 ADB Avenue -Mandaluyong City 1550 Manila, Filippine Tel: + 632 632 4444; Fax:+ 632 636 2444 Website: www.adb.org
PRINCIPALI ORGANI	Il Consiglio dei Governatori è il massimo organo decisionale della

DECISIONALI E AMMINISTRATIVI	Banca ed è composto da un Governatore per ogni paese membro. Si riunisce una volta l'anno. Gran parte dei suoi poteri sono delegati al Consiglio di Amministrazione, responsabile delle operazioni della Banca. Composto da 12 membri, uno per ogni *constituency*, il CdA è eletto per un periodo di tre anni dal Consiglio dei Governatori secondo accordi di rotazione concordati all'interno delle *constituencies*. Il Governatore per l'Italia – per indicazione del MEF che è l'azionista di riferimento – è il Governatore della Banca d'Italia. Il Presidente della Banca, eletto dal Consiglio dei Governatori, rimane in carica per cinque anni e può essere rieletto. Presiede il CdA ed è responsabile dell'organizzazione del personale della Banca. Nell'ambito del CdA operano sei comitati: l'*Audit Committee*, il *Board Compliance Review Committee*, il *Budget Review Committee*, il *Development Effectiveness Committee*, l'*Ethics Committee* e lo *Human Resources Committee*.
CARICHE ISTITUZIONALI	Il nuovo Presidente, il giapponese Takehiko Nakao, è stato eletto ad aprile 2013, con mandato di durata quinquennale.
PERSONALE ITALIANO	Al 31 dicembre 2012 si contano 19 Italiani su un totale di 1076 funzionari internazionali, di cui 3 in posizione apicale.
UFFICIO DEL DIRETTORE ESECUTIVO	L'Italia appartiene ad una *constituency* formata da Belgio, Francia, Portogallo, Spagna e Svizzera. La posizione di DE spetta, alternativamente, alla Francia e all'Italia per un periodo di tre anni ciascuno. Tale posizione è ricoperta dalla Francia fino al settembre 2014. Belgio, Portogallo, Spagna e Svizzera si alternano nella posizione di Vice Direttore.
ATTIVITÀ PRINCIPALI	La Banca fornisce assistenza ai paesi membri in via di sviluppo con vari strumenti, tra cui i prestiti, l'assistenza tecnica, le garanzie e gli investimenti azionari. La Banca svolge la sua attività di raccolta sui principali mercati finanziari del mondo attraverso l'emissione d'obbligazioni e/o d'altri simili strumenti finanziari. La Banca offre ai governi dei paesi più poveri doni e prestiti a tassi agevolati attraverso il Fondo Asiatico di Sviluppo *(Asian Development Fund)*, oltre a servizi d'assistenza tecnica per accelerare il loro processo di sviluppo sociale ed economico. Il Fondo è alimentato periodicamente da contributi dei paesi donatori.
PROSSIMI APPUNTAMENTI	Riunione annuale, maggio 2014, Astana, Kazakhstan. Riunione annuale, maggio 2015, Baku, Azerbaijan.
PARTECIPAZIONE FINANZIARIA	L'Italia detiene una quota azionaria nella Banca pari all'1,81 percento, con un diritto di voto pari all'1,75 percento. Nell'ultima ricostituzione di risorse del Fondo (2012), la partecipazione italiana è stata dell'1,6 percento. Nelle precedenti ricostituzioni, la quota italiana era stata uguale o superiore al 3 percento.

Banca Africana di Sviluppo

NOME	African Development Bank (AfDB)
ANNO DI ISTITUZIONE E CENNI STORICI	Il Gruppo della Banca Africana di Sviluppo, con sede ad Abidjan (Costa d'Avorio), temporaneamente rilocata a Tunisi (Tunisia), è formato dalla Banca Africana di Sviluppo, dal Fondo Africano di Sviluppo e dal Fondo Speciale della Nigeria. La Banca Africana di Sviluppo (AfDB) è stata istituita nel 1964. Al momento della sua creazione gli azionisti erano solo paesi regionali. I paesi non regionali hanno fatto il loro ingresso nell'istituzione nel 1972, partecipando alla creazione del Fondo Africano di Sviluppo (ADF), sportello concessionale concepito allo scopo di soddisfare le esigenze dei paesi più poveri che non possono accedere ai prestiti della Banca.
SCOPO ISTITUZIONALE	Lo scopo della Banca Africana di Sviluppo è promuovere lo sviluppo economico e sociale del continente attraverso la concessione di crediti e di programmi di assistenza tecnica. Particolare attenzione è rivolta ai progetti nazionali e multinazionali che mirano a promuovere l'integrazione regionale, necessaria per consentire alle singole sub-regioni di raggiungere un livello di crescita sostenibile. Il Fondo Africano di Sviluppo è una delle principali fonti di risorse di finanziamento per i paesi più poveri. Le risorse sono utilizzate per finanziare progetti che hanno un impatto diretto sulla riduzione della povertà, in particolare nel settore agricolo, sociale, dei trasporti e delle infrastrutture idriche.
PAESI ADERENTI	Fanno parte del Gruppo della Banca Africana 77 membri, di cui 53 regionali e 24 non regionali. **Paesi membri regionali** Algeria, Angola, Benin, Botswana, Burkina Faso, Burundi, Cameroon, Capo Verde, Repubblica Centro Africana, Chad, Comore, Congo, Costa d'Avorio, Repubblica Democratica. del Congo, Djibouti, Egitto, Guinea Equatoriale, Eritrea, Etiopia, Gabon, Gambia, Ghana, Guinea Bissau, Guinea, Kenya, Lesotho, Liberia, Libia, Madagascar, Malati, Mali, Mauritania, Mauritius, Marocco, Mozambico, Namibia, Niger, Nigeria, Ruanda, Sao Tome e Principe, Senegal, Seychelles, Sierra Leone, Somalia, Sud Africa, Sudan, Swaziland, Tanzania, Togo, Tunisia, Uganda, Zambia, Zimbabwe. **Paesi membri non regionali** Argentina, Arabia Saudita, Austria, Belgio, Brasile, Canada, Cina, Danimarca, Finlandia, Francia, Germania, India, Italia, Giappone, Korea, Kuwait, Norvegia, , Paesi Bassi, Portogallo, Spagna, Svezia, Svizzera, Regno Unito, Usa.
SEDE E RIFERIMENTI	Sede temporanea: 15, Avenue du Ghana, BP 323-1002 Tunis Belvedère, Tunisia Tel: + 216 7110 3900; Fax: + 216 7135 1933 Website: www.afdb.org

PRINCIPALI ORGANI DECISIONALI E AMMINISTRATIVI	Il Consiglio dei Governatori è il massimo organo decisionale della Banca ed è composto da un Governatore per ogni paese membro (per l'Italia è il Ministro dell'Economia e delle Finanze). Il Consiglio si esprime sulle politiche operative e istituzionali presentate dal *Management*. Tranne per i casi previsti dallo Statuto, il Consiglio dei Governatori delega i suoi poteri al Consiglio di Amministrazione (CdA), responsabile dell'approvazione delle politiche finanziarie, operative, dei progetti e delle questioni di ordinaria amministrazione. Il CdA della Banca, eletto ogni tre anni dal Consiglio dei Governatori, è composto da 20 Direttori, 13 regionali e 7 non regionali. Il CdA del Fondo è composto da 14 membri, di cui 7 regionali e 7 non regionali. Il Presidente, che secondo lo Statuto deve essere cittadino di un paese regionale, viene nominato ogni 5 anni dal Consiglio dei Governatori con la possibilità di essere rieletto solamente per un secondo mandato. Egli presiede i lavori del CdA (della Banca e del Fondo) ed è responsabile della gestione complessiva del Gruppo. L'istituzione prevede cinque Vice Presidenze, responsabili, rispettivamente, per: politiche e programmi a livello di paese e regionali; operazioni settoriali; finanze; affari generali e risorse umane; settore privato ed integrazione regionale. Per assicurare una maggior efficienza nel coordinamento delle attività della Banca, nel 2008 è stata istituita la posizione del *Chief Operating Officer*.
CARICHE ISTITUZIONALI	Il Presidente in carica è Donald Kaberukà, di nazionalità ruandese, eletto nel luglio 2005, e riconfermato per un secondo mandato in occasione della Riunione assemblea annuale del 2010.
PERSONALE ITALIANO	Nell'organico del Gruppo AfDB erano presenti, al 31 dicembre 2012, 7 funzionari italiani, in posizioni non apicali.
UFFICIO DEL DIRETTORE ESECUTIVO	L'Ufficio del Direttore Esecutivo è composto da rappresentanti di Italia, Regno Unito e Paesi Bassi. L'Italia detiene la posizione di Direttore per 6 anni su 11; per i restanti 5 anni, detiene invece la posizione di *Advisor* o *Senior Advisor*. Fino al 30 giugno 2013 la posizione di Direttore Esecutivo era detenuta dall'Italia, dal 1° luglio è 2013 passata al Regno Unito e l'Italia è rappresentata da un *senior adviser*.
ATTIVITÀ PRINCIPALI	La nuova strategia a lungo temine della Banca (2013-2022) mira a rafforzare la trasformazione strutturale in corso in Africa, che poggia su alcuni fattori chiave: guida politica stabile e trasparente, integrazione economica regionale, qualità della crescita economica. La strategia della Banca fissa due obiettivi: *(i)* crescita inclusiva e *(ii)* graduale transizione verso una crescita "verde". Dal punto di vista operativo le aree di intervento saranno cinque: *(a)* le infrastrutture, *(b)* il sostegno all'integrazione economica regionale, *(c)* lo sviluppo del settore privato, *(d)* il buon governo e *(e)* lo sviluppo di capacità e tecnologie. Un'attenzione particolare sarà infine riservata agli stati fragili, all'agricoltura e all'eguaglianza di genere.
PROSSIMI APPUNTAMENTI	Riunione annuale, 19-23 maggio 2014, Kigali (Ruanda).
PARTECIPAZIONE FINANZIARIA	L'Italia, nella Banca, detiene una quota azionaria pari al 2,43 percento. Nella dodicesima ricostituzione del Fondo Africano di Sviluppo, l'Italia ha promesso un contributo di 218 milioni di euro,

	pari al 4,75 percento delle risorse promesse dai donatori. Con le risorse stanziate dalla Legge di Stabilità per il 2013 l'Italia ha potuto riprendere i pagamenti nei confronti del Fondo e non ha più arretrati Nel 2013 sono iniziati i negoziati per la tredicesima ricostituzione del Fondo Africano di Sviluppo. Si prevede che i negoziati si concludano a fine settembre 2013. Con il DL 201 del 2011 convertito in Legge 214 del 2011, l'Italia ha a disposizione le risorse per il pagamento della propria quota di aumento di capitale nella Banca, approvato nel 2010, ed è corrente con i pagamenti.

Banca di Sviluppo dei Caraibi

NOME	Caribbean Development Bank (CDB)
ANNO DI ISTITUZIONE E CENNI STORICI	La Banca di Sviluppo dei Carabi è stata istituita con un accordo firmato nell'ottobre del 1969 a Kingston (Giamaica), entrato in vigore nel gennaio del 1970.
SCOPO ISTITUZIONALE	Il mandato della Banca è di contribuire allo sviluppo economico e sociale dei paesi della regione caraibica, alla promozione della cooperazione e della integrazione economica fra i paesi membri, con particolare riguardo alle necessità dei paesi meno sviluppati della regione. Un'attenzione speciale è rivolta al settore privato, debole soprattutto nelle zone insulari dei Caraibi, e soggetto a shock economici esterni.
PAESI ADERENTI	Fanno parte della CDB 26 paesi membri, dei quali 18 sono beneficiari. **Paesi regionali beneficiari** Anguilla, Antigua e Barbuda, Bahamas, Barbados, Belize, Dominica, Giamaica, Grenada, Guyana, Haiti, Isole Cayman, Isole Turks e Caicos, Isole Vergini Britanniche, Montserrat, St. Kitts e Nevis, Santa Lucia, St.Vincent e Grenadines, Trinidad e Tobago. **Paesi regionali donatori** Colombia, Messico, Venezuela. **Paesi non regionali** Canada e Regno Unito (paesi membri fondatori), Cina, Germania, Italia.
SEDE E RIFERIMENTI	Caribbean Development Bank P.O. Box 408 Wildey, St. Michael Barbados Tel: + 246 431-1600; Fax: + 246 228-9670 Website: www.caribank.org
PRINCIPALI ORGANI DECISIONALI E AMMINISTRATIVI	Il Consiglio dei Governatori, massimo organo decisionale della Banca, è composto da un Governatore per ogni paese membro e si esprime sulle politiche operative e istituzionali. Il Consiglio dei Governatori delega gran parte dei suoi poteri al Consiglio di Amministrazione, organo responsabile dell'approvazione delle politiche finanziarie, operative, dei progetti e di tutte le questioni di ordinaria amministrazione.
CARICHE ISTITUZIONALI	Dal 1° maggio 2011 il presidente della CDB è William Warren Smith (Giamaica), eletto dai Governatori con un mandato quinquennale.
PERSONALE ITALIANO	Al 31 dicembre 2012 nello staff della Banca era presente un *professional* di nazionalità italiana.
UFFICIO DEL DIRETTORE ESECUTIVO	Nel Consiglio di Amministrazione (non residente) della Banca, l'Italia è rappresentata dal Direttore Esecutivo e dal Vice Direttore Esecutivo.

ATTIVITÀ PRINCIPALI	Dal punto di vista operativo, l'attività della Banca è diretta verso le aree critiche per favorire lo sviluppo nei settori economico, sociale e finanziario. Grande rilevanza viene data ai processi di integrazione regionale. Per meglio adempiere al suo mandato, la Banca ha posto in essere varie iniziative volte al miglioramento dell'efficienza e dell'efficacia delle sue attività. Maggiore attenzione viene ora rivolta alla qualità delle operazioni e al loro impatto sullo sviluppo. Il Fondo Speciale di Sviluppo (SDF), sportello concessionale della Banca, si concentra su un numero limitato di priorità strategiche: a) interventi specifici di riduzione della povertà (sviluppo delle imprese rurali; speciali programmi di mutuo; miglioramento della qualità e dell'accesso all'istruzione primaria; interventi nella sanità; lotta all'Hiv/Aids; miglioramento delle condizioni di vita); b) crescita economica a favore dei poveri (sviluppo del settore "informale"; sostegno alle micro, piccole e medie imprese; programmi di *microfinance*; sviluppo di infrastrutture sociali ed economiche nelle aree depresse; maggiore assistenza tecnica); c) *governance* delle istituzioni (maggiore responsabilità, partecipazione e trasparenza; modernizzazione del settore pubblico; miglioramento dell'amministrazione economica e della giustizia; strategie multisettoriali di riduzione della povertà); d) *capacity building* (miglioramento delle capacità delle istituzioni attraverso programmi di formazione; uso efficiente delle risorse umane; amministrazione efficace del ciclo del progetto; sviluppo delle politiche ambientali); e) mobilità delle risorse (nuova allocazione delle risorse esistenti e uso di risorse addizionali nella lotta alla povertà; maggior coordinamento con le altre agenzie di sviluppo).
PROSSIMI APPUNTAMENTI	Riunione annuale, maggio 2014, Georgetown, Guyana.
PARTECIPAZIONE FINANZIARIA	L'Italia, entrata a far parte della Banca di Sviluppo dei Caraibi nel 1988, detiene una quota azionaria pari al 3,23 percento. L'Italia ha partecipato alla ottava ricostituzione delle risorse del Fondo Speciale di Sviluppo (SDF 8) con un *pledge* di 2,5 milioni di euro. La quota italiana nell'SDF-8 è quindi pari all'1,31 percento, in diminuzione rispetto alla quota precedente del 2,47 percento.

Fondo Internazionale per lo Sviluppo Agricolo

NOME	International Fund for Agricultural Development (IFAD)
ANNO DI ISTITUZIONE E CENNI STORICI	Il Fondo è un'agenzia delle Nazioni Unite, istituita nel 1977 con l'obiettivo di promuovere lo sviluppo del settore agricolo – in particolare dei piccoli produttori – nei paesi in via di sviluppo colpiti dalla denutrizione e dalla scarsità di risorse alimentari. L'agricoltura è la principale fonte di sussistenza per le persone povere delle aree rurali, che rappresentano il 75 percento delle persone più povere del mondo. I principali sostenitori dell'IFAD sono tradizionalmente i membri dell'Organizzazione dei Paesi Esportatori di Petrolio (OPEC), che contribuiscono anche con finanziamenti speciali.
SCOPO ISTITUZIONALE	Scopo primario dell'attività dell'IFAD è combattere la denutrizione e la povertà nelle aree rurali dei paesi in via di sviluppo e migliorare le condizioni di vita delle popolazioni interessate sulla base del principio della sostenibilità.
PAESI ADERENTI	I 168 paesi membri dell'IFAD sono classificati come segue: lista A (23 paesi OCSE), lista B (12 paesi OPEC) e lista C (133 PVS). La Lista C è a sua volta suddivisa in: sotto-lista C1 (paesi africani); sotto-lista C2 (paesi europei, asiatici e della zona del Pacifico); sotto-lista C3 (paesi dell'America Latina e dei Caraibi).
SEDE E RIFERIMENTI	International Fund for Agricultural Development Via Paolo di Dono, 44 00142 Roma, Italia Tel: +39 06 54591; Fax: +39 06 5043463 E-mail: ifad@ifad.org Website: www.ifad.org
PRINCIPALI ORGANI DECISIONALI ED AMMINISTRATIVI	Il Consiglio dei Governatori (*Governing Council*) è il principale organo del Fondo e gode di tutti i poteri decisionali. È composto da un Governatore per ciascun paese membro e si riunisce una volta all'anno. Il Consiglio di Amministrazione (*Executive Board*) è il secondo organo decisionale; è composto da 18 Direttori e 18 Vice (*Alternate*) e viene rinnovato ogni tre anni. Il Consiglio si riunisce tre volte all'anno e ha pieni poteri nel decidere il programma di lavoro, adottare/raccomandare azioni, approvare progetti e programmi. L'approvazione finale riguardo le politiche, il budget e le richieste di adesione spetta al Consiglio dei Governatori.
CARICHE ISTITUZIONALI	L'attuale Presidente, il nigeriano Nwanze, è stato rieletto per un secondo mandato di quattro anni alla riunione annuale dei governatori del febbraio 2013.
PERSONALE ITALIANO	Al 31 dicembre 2012 il personale italiano in organico all'IFAD era di 143 unità su un totale di 559. Nessun italiano era in posizione apicale. I contratti di consulenza assegnati a italiani sono stati 294 su un totale di 2.298.
UFFICIO DEL DIRETTORE ITALIANO	L'Italia fa parte di una *constituency* in cui sono presenti anche Austria, Portogallo e Grecia. All'Italia spetta sempre la carica di Direttore Esecutivo, mentre gli altri paesi della *constituency* si alternano nell'incarico di Vice Direttore. Il Consiglio di Amministrazione non è

	residente.
ATTIVITÀ PRINCIPALI	L'IFAD fornisce ai paesi beneficiari prestiti a condizioni altamente agevolate e doni. Tuttavia, una quota significativa del costo dei progetti è cofinanziata con risorse provenienti sia dai beneficiari stessi sia da cofinanziatori esterni (multilaterali, bilaterali, ONG). Le principali aree di intervento sono: sviluppo agricolo; gestione delle risorse naturali (irrigazione, allevamento, pesca, ricerca, formazione); servizi finanziari rurali; mercati e infrastrutture correlate; sviluppo umano; attività politica e istituzionale; piccole e micro imprese.
PROSSIMI APPUNTAMENTI	Consiglio dei Governatori, 19-20 febbraio 2014, Roma.
PARTECIPAZIONE FINANZIARIA	L'Italia è il secondo donatore dopo gli Stati Uniti. Nell'ultima ricostituzione delle risorse (IFAD 9), l'Italia ha annunciato un contributo di 83 milioni di dollari (58 milioni di euro), che equivale a una quota del 5,5 percento sul target stabilito per i contributi dei donatori di 1,5 miliardi.

Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo

NOME	European Bank for Reconstruction and Development (EBRD)
ANNO DI ISTITUZIONE E CENNI STORICI	La BERS fu costituita nel 1991 su iniziativa dei paesi della Comunità europea con l'obiettivo di "favorire la transizione verso l'economia di mercato e promuovere l'iniziativa privata e imprenditoriale nei paesi dell'Europa centro-orientale, impegnati ad applicare i principi della democrazia multipartitica, del pluralismo e dell'economia di mercato". L'ambito geografico di operatività è stato successivamente allargato alla Mongolia e alla Turchia. Nel 2011 è iniziato il processo di estensione del mandato alla regione del Mediterraneo meridionale e orientale (SEMED).
SCOPO ISTITUZIONALE	La BERS si contraddistingue per il suo carattere prettamente europeo: la maggioranza delle azioni (circa il 63 percento) è detenuta dalla UE (rappresentata dalla Commissione), dalla BEI e dai paesi dell'UE. In base al "mandato politico" della Banca, il sostegno al processo di transizione economica non può prescindere dall'esistenza nei paesi d'operazione di regimi democratici, basati sul pluralismo e sul rispetto dei diritti umani. Il sostegno allo sviluppo del settore privato (PMI in particolare) è al centro del mandato della Banca.
PAESI ADERENTI	Gli azionisti della Banca sono 2 organizzazioni internazionali (UE e BEI) e 64 paesi. Tunisia e Giordania sono diventati membri nel dicembre 2011, il Kosovo nel 2012. I paesi di operazione sono 30. Egitto, Giordania, Tunisia e Marocco sono "*potential recipient countries*". **Paesi di operazione** Albania, Armenia, Azerbaijan, Bielorussia, Bosnia Erzegovina, Bulgaria, Croazia, Estonia, FYR Macedonia, Georgia, Kazakistan, Kirghizistan, Kosovo, Lettonia, Lituania, Moldavia, Mongolia, Montenegro, Polonia, Romania, Russia, Serbia, Repubblica Slovacca, Slovenia, Tajikistan, Turchia, Turkmenistan, Ucraina, Ungheria, Uzbekistan. **Altri azionisti** Australia, Austria, Belgio, Canada, Cipro, Corea, Danimarca, Egitto, Finlandia, Francia, Germania, Giordania, Grecia, Irlanda, Islanda, Israele, Italia, Giappone, Liechtenstein, Lussemburgo, Malta, Messico, Marocco, Paesi Bassi, Nuova Zelanda, Norvegia, Portogallo, Regno Unito, Repubblica Ceca Spagna, Stati Uniti, Svezia, Svizzera, Tunisia, UE, BEI.
SEDE E RIFERIMENTI	EBRD One Exchange Square London EC2A 2JN, UK Tel: +44 20 7338 6000; Fax: +44 20 7338 6100 E-mail: ItalyOffice@ebrd.com (ufficio Direttore italiano) Website: www.ebrd.com
PRINCIPALI ORGANI	Il Consiglio dei Governatori *(Board of Governors)*, massimo organo

DECISIONALI ED AMMINISTRATIVI	decisionale, è composto da un Governatore per ogni paese membro e si riunisce in occasione dell'Assemblea annuale. Si esprime sulle politiche operative e istituzionali presentate dal *management*. Fatta eccezione per i casi previsti dallo Statuto, il Consiglio delega i suoi poteri al Consiglio di Amministrazione *(Board of Directors)*, organo responsabile dell'approvazione delle politiche finanziarie, operative, dei progetti e di tutte le questioni di ordinaria amministrazione. Il Consiglio di Amministrazione, eletto ogni tre anni dal Consiglio dei Governatori, è composto da 23 Direttori, di cui 8 sono titolari esclusivi di un seggio e 15 rappresentano *constituency* dei rimanenti membri. Il Presidente della Banca, tradizionalmente europeo, viene nominato dal Consiglio dei Governatori con mandato quadriennale rinnovabile. Presiede i lavori del CdA ed è responsabile della gestione complessiva della Banca. L'istituzione è organizzata in cinque Vice-Presidenze: *Banking, Risk, Human Resources & Corporate Service , Finance, Policy*
CARICHE ISTITUZIONALI	Da luglio 2012 il Presidente è l'inglese Suma Chakrabarti (mandato quadriennale rinnovabile).
PERSONALE ITALIANO	A dicembre 2012 erano presenti 39 funzionari italiani (di cui 5 in posizioni apicali) su un totale di 1210 funzionari.
UFFICIO DEL DIRETTORE ITALIANO	L'ufficio del Direttore italiano è composto interamente da personale italiano. Oltre al Direttore sono presenti un Vice Direttore, un *Advisor* e un Assistente.
ATTIVITÀ PRINCIPALI	Sul piano operativo, la BERS segue il metodo *project-based*, fornendo finanziamenti per progetti o investimenti, concedendo prestiti e garanzie ed acquisendo partecipazioni azionarie. Può operare in tutti i settori ad eccezione di: tabacco, super alcolici, armi. La BERS opera in un'ottica commerciale: i prestiti sono concessi a tassi di interesse di mercato, più un margine che varia in base alla rischiosità del progetto e rimane confidenziale tra il cliente e la Banca. Anche le condizioni di rimborso variano in base alla natura del progetto. La Banca finanzia in genere fino al 35% del costo complessivo del progetto. Il principio generale che governa tutte le operazioni è il *sound banking*.
PROSSIMI APPUNTAMENTI	Riunione annuale, maggio 2014, Varsavia, Polonia.
PARTECIPAZIONE FINANZIARIA	Paese membro fondatore della BERS, l'Italia partecipa al capitale con una quota azionaria pari all'8,52 percento, uguale a quella detenuta da Francia, Germania, Regno Unito e Giappone.

Riferimenti Normativi

Riferimenti normativi relativi a singoli organismi:

Banca Internazionale per la Ricostruzione e lo Sviluppo (IBRD)

Adesione: legge 23 marzo 1947, n.132.

I aumento di capitale: legge 26 giugno 1960, n. 618.

II aumento di capitale: legge 8 marzo 1965, n. 143.

III aumento di capitale: legge 26 aprile 1974, n. 180.

IV aumento di capitale: legge 29 settembre 1980, n. 579.

V aumento di capitale: legge 4 dicembre 1981, n. 719.

VI aumento di capitale: legge 18 aprile 1984, n. 87.

VII aumento di capitale: legge 2 giugno 1988, n. 204.

VIII aumento di capitale: legge 24 gennaio 1989, n. 31.

IX aumento di capitale: legge 7 giugno 1990, n. 143.

X aumento di capitale: legge 17 dicembre 2012, n. 221.

International Development Association (IDA)

Adesione: legge 12 agosto 1962, n. 1478.

I ricostituzione: legge 5 aprile 1966, n. 182.

II ricostituzione: legge 18 dicembre 1970, n. 1060.

III ricostituzione: legge 26 aprile 1974, n. 181.

IV ricostituzione: legge 6 giugno 1977, n. 277.

V ricostituzione: legge 29 settembre 1980, n. 579.

VI ricostituzione: legge 4 novembre 1981, n. 629.

Contributo allo Special Fund: legge 18 luglio 1984, n. 369.

VII ricostituzione: legge 26 aprile 1986, n. 153.

VIII ricostituzione: legge 24 gennaio 1989, n. 31.

IX ricostituzione: legge 31 gennaio 1992, n. 155.

X ricostituzione I e II rata: decreto legge 17 maggio 1996, n.278, convertito con legge 16 luglio 1996, n.381.

X ricostituzione - saldo: legge 18 maggio 1998 , n.160 (art. 1).

Interim Trust Fund: legge 18 maggio 1998, n.160 (art. 1).

XI ricostituzione: legge 22 febbraio 1999, n. 38.

XII ricostituzione: legge 17 febbraio 2001, n. 23 (art. 1).

XIII ricostituzione: legge 28 febbraio 2005, n.21 (art. 1).

XIII ricostituzione: legge 10 marzo 2005, n.33 (art.3).

XIV ricostituzione: legge 27 dicembre 2007, n. 246 (art. 5); legge 29 novembre 2007, n. 222 (art. 18, comma 2).

XV ricostituzione: decreto legge 1 luglio 2009, n. 78 convertito in legge 3 agosto 2009, n. 102.

International Finance Corporation (IFC)

Adesione: legge 23 dicembre 1956, n. 1597.

I aumento di capitale: legge 29 settembre 1980, n. 579.

II aumento di capitale: legge 28 ottobre 1986, n. 733.

III aumento di capitale: legge 11 febbraio 1991, n. 45.

IV aumento di capitale: legge 19 ottobre 1993, n. 426.

Multilateral Investment Guarantee Agency (MIGA)

Adesione: legge 29 aprile 1988, n. 134.

I aumento di capitale: legge 3 febbraio 2000, n. 15 (art. 4).

ASEM Trust Fund in ambito Banca Mondiale

Adesione: legge 3 febbraio 2000, n. 15 (art. 6).

ASEM TF2: legge 26 febbraio 2004, n. 60 (art. 5)

Global Environment Facility (GEF)

Adesione: legge 31 gennaio 1992, n. 114.

I ricostituzione - I rata: decreto legge 17 maggio 1996, n.278, convertito con legge 16 luglio 1996, n. 381.

I ricostituzione - saldo: legge 19 novembre 1998, n.404 (art. 7).

II ricostituzione: legge 3 febbraio 2000, n. 15 (art. 8).

III ricostituzione: legge 10 marzo 2005, n. 33 (art. 3).

Rain Forest Trust Fund (RTF)

Legge 5 ottobre 1993, n. 411.

Banca Interamericana di Sviluppo (IDB)

Adesione: legge 13 aprile 1977, n. 191.

V ricostituzione: legge 29 settembre 1980, n. 579.

VI ricostituzione: legge 21 luglio 1984, n. 361.

VII ricostituzione: legge 22 ottobre 1990, n. 306.

VIII ricostituzione - I rata: decreto legge 17 maggio 1996, n.278, convertito con legge 16 luglio 1996, n.381.

VIII ricostituzione - saldo: legge 19 novembre 1998, n.404 (art. 1).

Interamerican Investment Corporation (IIC)

Adesione: legge 29 aprile 1988, n. 165.

I Aumento di capitale, legge 26 febbraio 2004, n. 60 (art. 1)

Multilateral Investment Fund

Adesione: legge 3 febbraio 2000, n. 15 (art. 10)

Banca Asiatica di Sviluppo (AsDB)

Adesione: legge 4 ottobre 1966, n. 907.

I aumento di capitale: legge 2 febbraio 1974, n. 65.

II aumento di capitale: legge 29 settembre 1980, n. 579.

III aumento di capitale: legge 15 febbraio 1985, n. 24.

aumento speciale di capitale: legge 9 maggio 1988, n. 166.

IV aumento di capitale - I rata: decreto legge 17 maggio 1996, n.278, convertito con legge 16 luglio 1996, n.381.

IV aumento di capitale - saldo: legge 19 novembre 1998, n.404 (art. 3).

Fondo Asiatico di Sviluppo (AsDF)

Adesione: legge 23 dicembre 1976, n. 864.

I ricostituzione: legge 23 dicembre 1976, n. 864.

II ricostituzione: legge 5 agosto 1981, n. 455.

III ricostituzione: legge 26 maggio 1984, n. 182.

IV ricostituzione: legge 27 ottobre 1988, n. 468.

V ricostituzione - I e II rata. Decreto legge 17 maggio 1996, n.278, convertito con legge 16 luglio 1996, n.381.

V ricostituzione - saldo: legge 26 maggio 1998, n.167.

VI ricostituzione: legge 18 maggio 1998, n.160 (art. 5).

VII ricostituzione: legge 26 febbraio 2004, n. 60 (art.3).

VIII ricostituzione: legge 27 dicembre 2007, n. 246 (art. 3)

Banca Africana di Sviluppo (AfDB)

Adesione: legge 3 febbraio 1982, n. 35.

IV aumento di capitale: legge 11 luglio 1988, n. 268.

V aumento di capitale: legge 3 febbraio 2000, n. 15 (art. 2).

Fondo Africano di Sviluppo (AfDF)

Adesione: legge 24 dicembre 1974, n. 880.

I ricostituzione: legge 8 agosto 1977, n. 606.

II ricostituzione: legge 29 settembre 1980, n. 579.

III ricostituzione: legge 18 aprile 1984, n. 89.

IV ricostituzione: legge 30 ottobre 1986, n. 737.

V ricostituzione: legge 28 agosto 1989, n. 301.

VI ricostituzione - I e II rata: decreto legge 17 maggio 1996, n.278, convertito con legge 16 luglio 1996, n.381.

VI ricostituzione - saldo: legge 26 maggio 1998, n.168.

VII ricostituzione: legge 18 maggio 1998, n.160 (art. 4).

VIII ricostituzione: legge 17 febbraio 2001, n. 23 (art. 3).

IX ricostituzione: legge 28 febbraio 2005, n. 21 (art.3).

IX ricostituzione: legge 10 marzo 2005, n. 33 (art.3).

X ricostituzione: legge 27 dicembre 2007 (art. 1).

Banca di Sviluppo dei Caraibi (CDB)

Adesione: legge 17 maggio 1988, n. 198.

I aumento di capitale: legge 27 novembre 1991, n. 382.

Fondo di Sviluppo dei Caraibi (CDF)

Adesione: legge 17 maggio 1988, n. 198.

II ricostituzione: legge 28 agosto 1989, n. 303.

III ricostituzione: decreto legge 17 maggio 1996, n.278, convertito con legge 16 luglio 1996, n.381.

IV ricostituzione - I rata: decreto legge 17 maggio 1996, n.278, convertito con legge 16 luglio 1996, n.381.

IV ricostituzione - saldo: legge 19 novembre 1998, n.404 (art. 5).

V ricostituzione: legge 10 marzo 2005, n. 33 (art.3).

VI ricostituzione: legge 29 novembre 2007, n. 222 (art. 18, comma 2).

International Fund for Agricultural Development (IFAD)

Adesione: legge 3 dicembre 1977, n. 885.

II ricostituzione: legge 27 ottobre 1988, n. 467.

III ricostituzione: legge 28 giugno 1991, n. 207.

IV ricostituzione - I rata: decreto legge 17 maggio 1996, n.278, convertito con legge 16 luglio 1996, n.381.

IV ricostituzione – saldo: legge 23 giugno 2000, n. 176.

V ricostituzione: legge 26 febbraio 2004, n. 60 (art. 4).

VI ricostituzione: legge 10 marzo 2005, n. 33 (art. 3).

VII ricostituzione: legge 27 dicembre 2007, n. 246 (art. 12).

Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo (EBRD)

Adesione: legge 11 febbraio 1991, n. 53.

Aumento di capitale: legge 18 maggio 1998, n. 160 (art. 3).

Heavily Indebted Poor Countries (HIPC) Trust Fund

I ricostituzione: legge 28 febbraio 2005, n. 21 (art. 1).

I ricostituzione: legge 10 marzo 2005, n. 33 (art. 3).

Multilateral Debt Relief Initiative (MDRI)

Contributo periodo 2006-2008: legge 23 dicembre 2005, n. 266 (art. 1 comma 98).

Contributo periodo 2008-2049: legge 24 dicembre 2007, n. 244 (art. 2, comma 373).

Chernobyl Shelter Fund (CSF)

I ricostituzione: legge 26 febbraio 1992, n. 212 (art. 2, comma 1, lett.a).

II ricostituzione: legge 27 dicembre 2007, n. 246 (art. 7).

Riferimenti normativi relativi a più organismi:

- Legge 12 novembre 2011, n. 183, (art. 33, comma 1) "Legge di Stabilità 2012"
- Decreto legge 6 dicembre 2011, n.201, (art 7, comma 2) convertito con legge 22 dicembre 2011, n. 214.

Rappresentanti italiani nei Consigli di Amministrazione delle Banche e dei Fondi di Sviluppo, composizione delle *constituency*, criteri di designazione (dati aggiornati al dicembre 2012)

Istituzione	Direttore Esecutivo / Membro

Banca Mondiale — Piero Cipollone (D. E.)
(constituency: Italia, Portogallo, Grecia, Albania, Malta, Timor Leste)

L'Italia, paese con la quota azionaria maggiore nella *constituency*, detiene sempre la posizione di D. E. Collaborano con il D. E. un Vice D. E. (sempre portoghese) e cinque *Advisor*, di cui tre italiani.

Banca Interamericana di Sviluppo (IDB) — Mattia Adani (D. E.)
(constituency: Italia, Germania, Paesi Bassi, Belgio, Svizzera, Israele, Cina)

L'Italia e la Germania si alternano ogni tre anni nella posizione di D. E. L'Italia detiene la posizione di Direttore Esecutivo fino al 30 giugno 2013.

Banca Africana di Sviluppo (AfDB) — Vincenzo Zezza (D. E.)
(constituency: Italia, Regno Unito, Paesi Bassi)

L'Italia detiene la posizione di Direttore Esecutivo fino al 30 giugno 2013.

Banca Asiatica di Sviluppo (AsDB)
(constituency: Italia, Francia, Belgio, Svizzera, Spagna, Portogallo)

L'Italia e la Francia si alternano ogni tre anni nella posizione di D. E. Dall'ottobre 2011 Jerôme Destombes (di nazionalità francese) ha assunto la carica di Direttore Esecutivo.

Banca di Sviluppo dei Caraibi (CDB) — Stefania Bazzoni (D. E.)

L'Italia è titolare di un seggio unico. Il Vice D. E. è Pablo Facchinei. Il Consiglio di Amministrazione non è residente.

Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo (BERS) — Giorgio Leccesi (D. E.)

L'Italia, essendo tra i maggiori azionisti della Banca, detiene un seggio unico. Collaborano con il Direttore Esecutivo un Vice D. E. e un *Advisor*, entrambi italiani.

Fondo Globale per l'Ambiente (GEF) — Stefania Bazzoni (Membro)

L'Italia è titolare di un seggio unico. Il Consiglio non è residente. Il Vice è la Dr.ssa Laura Palma.

Fondo Internazionale per lo Sviluppo Agricolo (IFAD) — Stefania Bazzoni (D. E.)
(constituency: Italia, Austria, Portogallo, Grecia)

L'Italia detiene sempre la carica di Direttore Esecutivo. Gli altri paesi della *constituency* si alternano nell'incarico di Vice D. E. Il Consiglio di Amministrazione non è residente.

Valori espressi in EURO

ORGANISMO INTERNAZIONALE	LEGGI di RIFERIMENTO		STANZIAMENTI di LEGGE 2012	IMPORTI IMPEGNATI al 31-12-2012	IMPORTI EROGATI al 31-12-2012	IMPORTI EROGATI AI FINI ODA al 31-12-2012
FONDI di SVILUPPO **Ricostituzioni risorse**	DL. 201/2011 art.7, comma 2 (87.642 ml)	L. 183/2011 art. 33, comma 1 Legge di stabilità 2012 (120.ml)	207.642.000,00	207.641.999,92		
ADF - X	DL. 201/2011				31.811.822,08	31.811.822,08
ADF - X		L. 183/2011			2.432.177,92	2.432.177,92
AFDF - XI	DL. 201/2011				32.439.777,92	32.439.777,92
GEF - V	DL. 201/2011				5.000.000,00	5.000.000,00
IDA - XV		L. 183/2011			117.567.822,00	117.567.822,00
IFAD - VIII	DL. 201/2011				18.390.400,00	18.390.400,00
Totale A			**207.642.000,00**	**207.641.999,92**	**207.641.999,92**	**207.641.999,92**
BANCHE DI SVILUPPO **Aumenti di capitale**	DL. 201/2011 art.7, comma 3 (26. ml)		26.000.000,00	26.000.000,00		
AFDB - V	DL. 201/2011				9.181.452,94	9.181.452,94
IDB	DL. 201/2011				4.954.524,60	4.954.524,60
WB-IBRD	DL. 201/2011 - L. 221/2012				11.858.940,19	11.858.940,19
Totale B			**26.000.000,00**	**26.000.000,00**	**25.994.917,73**	**25.994.917,73**
MDRI e AMC	L. 244/2007 art. 2 comma 373 Legge finanziaria 2008 (2.074 ml.)		50.000.000,00	50.000.000,00		
AMC	L. 244/2007				38.000.000,00	38.000.000,00
MDRI - IDA	L. 244/2007				11.500.000,00	11.500.000,00
MDRI - AFDF	L. 244/2007				500.000,00	500.000,00
Totale C			**50.000.000,00**	**50.000.000,00**	**50.000.000,00**	**50.000.000,00**
Totale GENERALE A+B+C			**283.642.000,00**	**283.641.999,92**	**283.636.917,65**	**283.636.917,65**

PAGINA BIANCA

€ 6,40

170550002090